ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Sabato 14 Febbraio 1914 — N. 7

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,00	8,25	4,25	1,50
Estero	32,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola cronaca - Vedere le condizioni in testa della relative rubriche. - Avvisi necrologici: la linea di 6 parole, di fianco di pagina, cent. 50; in testa o in fine di pagina, cent. 75; la linea di 6 parole, larga 1/6 di pag., cent. 1; la linea di 6 parole, larga 1/4 di pag., cent. 1,50; la linea di 6 parole, larga 1/3 di pag., cent. 2; la linea di 6 parole, larga 1/2 di pag., cent. 3; la linea di 6 parole, larga 1/12 di pag., cent. 0,50; la linea di 6 parole, larga 1/12 di pag., in testa o in fine, cent. 1; la linea di 6 parole, larga 1/12 di pag., cent. 0,75; la linea di 6 parole, larga 1/12 di pag., in testa o in fine, cent. 1,50. Avvisi commerciali: prezzi da convenirsi esclusivamente, secondo l'importanza, la posizione e la ripetizione. Avvisi di Finanza - Dissequestri - Ordinanze - Offerte e domande di impieghi - Aste giudiziarie - Mobili - Comunicati: cent. 50 la linea di 6 parole.

Indirizzare esclusivamente: Amministrazione della "Stampa", via Davide Bertolotti, 3 — Torino. Succursale in Torino, via Roma, angolo piazza Castello. Succursale in Milano, via Vincenzo Vela, 6. Succursale in Roma, piazza Colonna, 366. Succursale in Genova, via Cesarea, 16. Succursale in Vienna, Wollzeile, 12. Succursale in Parigi, 8, rue de la Michodière. Succursale in Ginevra, piazza Cornavin. Succursale in Vogler, piazza S.

ARCHIVIO STORICO

Le ragioni storiche e politiche dell'impresa

affermate e illustrate dall'on. Labriola

L'elezione di Cuneo approvata a grandissima maggioranza dopo una animata discussione

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 13, sera.

Presidenza del vice-presidente Alessio. La seduta comincia alle 14.

ALTOBELLI è stato informato che qualche giornale ha riferito una frase vivace da lui pronunciata mercoledì scorso all'indirizzo del sottosegretario di Stato per la Guerra, senza però riferire quella che l'on. Mirabelli gli aveva rivolta.

Lo scrivo però a spontaneo, leale e cortesissimo spiegazioni dategli dall'onorevole sottosegretario di Stato, dichiara che il suo apprezzamento non ha ragione di essere e deve ritenersi come non fatto.

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, conferma che alcune parole da lui pronunciate, che però non furono bene udite, poterono dar luogo ad un equivoco, che ora è stato completamente dissipato. Ringrazia l'onorevole Altobelli per le sue dichiarazioni.

Il processo verbale è approvato.

L'elezione di Cuneo

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha ritenuto non essere contestabile la elezione del collegio di Cuneo, in persona dell'on. Marcello Soleri, e ne propone la convalidazione.

Subito dopo le spiegazioni dell'on. Altobelli sull'incidente col generale Mirabelli, l'Estrema Sinistra solleva una vera tempesta in occasione della comunicazione del presidente della Giunta delle elezioni, di convalidare la elezione di Cuneo, eletto l'on. Soleri.

L'on. CICCOTTI ha chiesto la parola e dice: «La proposta della Giunta delle elezioni di convalidare l'on. Soleri non può passare senza una parola di protesta da parte nostra. Un nostro vecchio collega ex-ministro, l'on. Galimberti, è stato battuto in una vivace campagna di corruzione. Contro la convalidazione dell'on. Soleri vi sarebbe anche tutto un nuovo di ineleggibilità, per il fatto che l'on. Soleri è sub-economo dei benefici vacanti. Ma non è questa la questione che intendiamo svolgere. Intendiamo sostenere che una maggioranza è necessaria nel modo col quale si è svolta la lotta elettorale di Cuneo, e perciò chiediamo che l'elezione sia contestata e discussa in seduta pubblica davanti alla Giunta delle elezioni.

L'oratore parla della preparazione della lotta elettorale nel Collegio di Cuneo e viene quindi a criticare l'on. Soleri come una creatura dell'on. Giolitti: come nei vecchi tempi del trasformismo, l'on. Giolitti avrà colmato di favori i suoi amici e nello stesso tempo se prendere bene di mira coloro che hanno avuto la velleità di ribellarsi a lui, anche se così in seguito gli dettero prove di amicizia. Così l'on. Giolitti ha fatto a Cuneo per l'on. Galimberti, il candidato avversario dell'on. Galimberti era un congiunto del vice Giolitti di Roma.

Voci a Destra: — Era congiunto dell'onorevole Falconi!

CICCOTTI: — No, non è dell'on. Falconi che intendo parlare, ma di un altro vice Giolitti, cioè il cavalier Pesino, capo-Gabinetto dell'on. Giolitti durante la lotta elettorale. Il cavalier Pesino aveva nelle mani nel periodo elettorale tutta la rete elettorale, ed egli la ha posta a disposizione del suo nipote, l'on. Soleri, per farlo eleggere deputato di Cuneo. Noi sappiamo di prefetti che si sono messi in relazione con il console d'Italia a Nizza, per fare venire a Cuneo quanti più elettori era possibile, sapendone altresì di preferiti dei Piemonte, i quali hanno telegrafato ai capi dei fautori dell'on. Soleri a Pevragno per mettere a loro disposizione ciborio e qualche altra cosa.

I fatti avvenuti durante l'elezione di Cuneo dimostrano i mezzi ai quali ricorse il Governo per questa elezione. A Mondovì, per esempio, dove l'on. Galimberti poteva sperare il maggior numero di suffragi, fu fatta votare solo metà degli elettori iscritti. Inoltre fu largamente esercitata la corruzione per accaparrare quella del Corpo elettorale. Vi sono poi ricorsi portati davanti alla Giunta delle elezioni dei fatti specifici di corruzione, dei quali sono testimoni un barroco e un carabiniere. Inoltre a Chiusa Pesio sono avvenuti altri fatti anche più gravi di quelli che generalmente sono rilevati relegato dell'Italia Meridionale. Di questi fatti potrebbe narrare particolari il cittadino Scheda Celso, che percorreva il campo funebre dato dal maresciallo dei carabinieri.

Vi sarebbe dunque la prova sufficiente per indurre la Camera a contestare l'elezione di Cuneo. Quando si vede che nel Comune di Borgo, di 648 elettori tutti favorevoli al Galimberti, si riesce a farne votare solo 300, mentre a Chiusa Pesio, favorevole a Soleri, di 378 elettori se ne fanno votare oltre trecento, si ha il diritto di dire che questa elezione è sospetta ed è fortemente inquinata.

Questo fenomeno di irregimentazione degli elettori favorevoli al Soleri e di dispersione degli elettori favorevoli al Galimberti si è ripetuto un po' dappertutto nel collegio. Vi è quindi di che giustificare la domanda che noi vi facciamo, di dichiarare contestata l'elezione di Cuneo. Vi facciamo questa domanda nell'interesse del Parlamento e del Paese. Voi non dovreste permettere che possa avere credito l'osservazione fatta da Pasquale Villari in uno studio sui costumi italiani, intorno alla facilità con cui in Italia si tollerano tutti i soprusi. Voi dovreste esigere che i nostri costumi parlamentari non sphiacino un mutamento. Voglio narrarvi, perchè abbiate un'idea di quello che sono i costumi parlamentari di oggi, un episodio svoltosi nelle quinte del teatro di Montecitorio, cioè nei corridoi della Camera. Giorni sono, nei corridoi di Montecitorio, discorrevano alcuni deputati, fra i quali si trovavano due membri del Governo, un membro fra i più agili della Giunta delle elezioni ed un deputato ligure. Il deputato ligure narrava che in un collegio della Liguria il candidato ministeriale era riuscito unicamente in seguito alla promessa del Ministero di un sussidio di 85 mila lire per la costruzione dell'acquedotto locale. La campagna era sfruttata dal Governo con questa parola d'ordine: Se votate per il candidato ministeriale, avrete il sussidio di 85 mila lire per l'acquedotto; altrimenti niente 85 mila lire e niente acquedotto. L'espediente fu così efficace, che il candidato di opposizione escluso dal collegio senza nemmeno impegnare la lotta.

Ebbene, capite come la uscita nel gruppo di deputati la narrazione di quel mercimonio elettorale? Ridevano sapor simente i due membri del Governo, rideva l'agile membro della Giunta delle elezioni, rideva più di tutti il deputato ligure.

Voci all'Estrema: — Chi sono? Dite i nomi.

Altre voci a Destra: — Sì, dite i nomi: non fate insinuazioni!

CICCOTTI, sorridendo: — I nomi contano poco, perchè siamo certi i fatti.

PRESIDENTE: — Non facciamo conversazioni. Lei, on. Ciccotti, continui.

CICCOTTI: — Un mercimonio politico consimile a quello narrato dal deputato ligure è avvenuto per il collegio di Cuneo. Voi mi domanderete perchè proprio vicino alle elezioni sia stata data una spinta così efficace ai lavori per il trasporto della stazione di Cuneo sull'altipiano, lavori che importano la spesa di sedici milioni e mezzo. La storia di questa legge, che comprende l'esecuzione dei lavori della nuova stazione di Cuneo è interessante. Essa languiva, malgrado le sollecitazioni dell'on. Galimberti, allora deputato di Cuneo. Il Governo trovò modo di spendere due milioni per la via di accesso intitolata a Giovanni Giolitti a Dronero (*rumori*), ma non mandava avanti il progetto per il trasporto della stazione di Cuneo. Invece, appena si delineò sull'orizzonte la candidatura dell'on. Soleri contro Galimberti, il progetto per il trasporto della stazione di Cuneo fece passi da gigante. (*Ilarità; commenti dell'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

CICCOTTI: — Anzi, si è fatto di più: si è condotto il Re alla cerimonia per il collocamento della prima pietra della nuova stazione. (*Rumori violentissimi, proteste e Destra dove si grida*: «*Lasciate stare il Re, il Re non c'entra nelle questioni elettorali*»).

Voci dell'Estrema: — C'entra, c'entra, lo vedremo che c'entra!

CICCOTTI: — La presenza del Re alla cerimonia non fu che il consolidamento della candidatura Soleri, non fu che il colpo finale alla candidatura Galimberti (*rumori, proteste*).

L'on. CASSIN, deputato di Borgo San Dalmazzo, protesta vivacemente.

CICCOTTI: — Orbene, io vi domando: Può essere perpetuato questo stato di cose, che suggeriva a Pasquale Villari le riflessioni amare cui ho accennato?

«L'on. Porzio, che parlerà dopo di me, soggiungerà, come è facile prevedere, che tutto è proceduto lindo e pulito nell'elezione di Cuneo, e avrà parole di fuoco contro noi, poveri irresponsabili, che veniamo a portare alla Camera tale questione. L'on. Soleri è infatti nelle grazie della maggioranza ministeriale. Egli siede vicino all'on. Peano, che disse alla Camera che tutti voi siete stati nel suo gabinetto a palazzo Braschi.

NUVOLONI: — Ma che tutti, fuori i nomi!

MONTI-GUARNIERI, *da Destra*: — L'on. Peano ha detto che tutti voi dell'Estrema siete stati nel suo gabinetto!

Nasce un po' di baccano, perchè da Destra e dal Centro si vorrebbe ritorcere contro l'Estrema Sinistra la frase dell'on. Ciccotti. Il presidente scampanella e redarguisce gli interruttori. E finalmente l'on. CICCOTTI può concludere, dicendo: — Probabilmente noi avremo in Italia, col trionfo del periodo giolittiano, un altro rinascimento; questo rinascimento, invece di avere come eroe Lorenzo il Magnifico, avrà invece come eroe semplicemente l'on. Giolitti (*Ilarità*). Invece di palazzo Farnese, questo rinascimento accoglierà le sue manifestazioni a Palazzo di Giustizia, testimonio di tante porcherie e di tanta ingiustizia; invece di Angelo Poliziano, il rinascimento attuale avrà come poeta l'on. Colajanni! (*Ilarità generale*). Insomma, invece della corruzione magnifica, irroenie del medio evo, nel rinascimento giolittiano si avrà la ripetizione della corruzione!

MAFFI e TREVES applaudono. Il resto dell'Estrema applaude vivacemente. Le altre parti della Camera rumoreggiano.

Per la convalidazione

Prende quindi la parola l'on. PORZIO, deputato ministeriale di Napoli, che dice: — L'onorevole Ciccotti ha cominciato il suo discorso chiedendo se uno stato di cose che non credo corrispondente alla verità. Ha parlato di nepotismo, di candidati protetti, di favoritismo. Orbene, io credo che l'elezione di Cuneo debba essere guardata da un altro punto di vista: lo ritengo che l'elezione di Cuneo debba essere convalidata, perchè l'on. Soleri ha ottenuto duemila voti di maggioranza sul suo avversario e perchè la Giunta delle elezioni, dove sono pure dei socialisti, propone unanime la convalidazione dell'on. Soleri. Qui sono portati contro l'on. Soleri dei sospetti senza le prove, affermazioni aride, senza contenuto. Io ho diritto di chiedere all'on. Ciccotti: Quali fatti avete portato contro l'on. Soleri?

Voci a Destra: — Nessuno.

PORZIO: — E' vero, nessun fatto. Voi avete detto che dell'elezione di Cuneo si sono occupati tutti i giornali. Ma io rispondo che i giornali si occuparono di tutte le elezioni. Voi avete dipinto l'on. Galimberti un po' come Lucifero, ma poi come un umile candidato che brigò per avere voti. Vi dirò io la verità intorno alla posizione elettorale dell'on. Galimberti. Egli aveva perduto il suo collegio sin dal 1911. In quell'anno l'on. Galimberti ebbe un infortunio grave per il suo cuore. Era presidente dell'Associazione operaia di Cuneo, che aveva avuto in passato a presidente Giuseppe Garibaldi. E' avvenuto che un gruppo di clericali ha ingiuriata la memoria di Giuseppe Garibaldi. Pare che l'on. Galimberti non sia stato troppo energico ed efficace nel stigmatizzare l'ingiuria contro Garibaldi, così egli fu all'unanimità dei soci dell'Associazione Generale Operaia destituito da presidente.

Voci dell'Estrema: — Aveva parlato male di Garibaldi, come Tecoppa? (*Ilarità generale, rumori e proteste*).

PORZIO: — Vede dunque la Camera come l'on. Galimberti ha perduto il favore del suo collegio. Quello avvenivva nel 1911. Allora l'onorevole Soleri era semplice consigliere comunale. Egli fu poscia eletto sindaco con una splendida votazione.

L'on. Porzio continua rifacendo la carriera percorsa rapidamente nella vita pubblica dall'on. Soleri.

CICCOTTI interrompe, dicendo: — Questo non c'entra per nulla. Si devono citare i fatti che risultano dai documenti presentati alla Giunta delle elezioni.

PORZIO: — Non tarderò a venire ai fatti. L'on. Porzio continua leggendo un manifesto dell'on. Galimberti diramato in occasione della lotta elettorale nell'ottobre scorso. Secondo l'onorevole Porzio, l'on. Galimberti si sarebbe chiarito in questo manifesto contro il divorzio.

Il trasporto della stazione

PORZIO: — Vedete, questo deputato, il quale firmò il progetto del divorzio con l'on. Zanardelli, dice ora nella campagna elettorale di essere contrario al divorzio stesso! Egli aggiunge in questo manifesto: Io non ho mai proibito il crocifisso e il catechismo. (*Rumori e proteste della Destra e del Centro. Voci*: — Dice la verità! che male vi è se uno ha mai proibito il crocifisso?).

PORZIO: — L'on. Ciccotti ha giudicato quasi come un delitto la sollecita esecuzione del progetto di trasporto della stazione di Cuneo sull'altipiano. Ebbene, dimostrerò alla Camera che l'on. Galimberti ha sollecitato non meno dell'on. Soleri la esecuzione di questo progetto. L'on. Galimberti scrisse una lettera pubblica, nella quale è detto che egli è il primo a partecipare degli studi per il trasporto della stazione di Cuneo sull'altipiano, si era allora nel 1912. Egli scrisse all'on. Giolitti sollecitando il trasporto della stazione. Ebbene, l'on. Giolitti gli rispose con una lettera che leggo.

L'on. Porzio legge una lettera dell'on. Giolitti nella quale questi fa rilevare all'on. Galimberti tutte le difficoltà che si frappongono al trasporto della stazione sull'altipiano e conclude dicendo che la stazione cosa era di pascolare all'ing. Porzio, l'on. Giolitti in quella lettera concludeva dicendo che della cosa non parlerà con l'on. Galimberti a Cuneo.

PORZIO continua: — Finalmente nel 1912 si approvò la legge sui lavori pubblici fra i quali era compreso il trasporto della stazione di Cuneo. Che male vi è se son stati stanziati 16 milioni per un'opera di quella importanza? Vo lo dico io che sono meridionale: quella è un'opera di interesse internazionale perchè collega la linea di Ventimiglia e della Francia con le linee del Piemonte. E tanto è vero che si tratta di interessi di ordine superiore, che il Municipio di Cuneo ha versato un milione per il trasporto della stazione. E' vero — aggiunge il deputato di Napoli — che a settembre è andato a Cuneo il Re per il collocamento della prima pietra della stazione, ma il Re non sapeva nulla della lotta elettorale a Cuneo; non poteva immaginare che questa gita potesse favorire l'interesse di un candidato.

CICCOTTI, interrompendo: — Eh! non diciamo bugie!

PORZIO, rivolto a Ciccotti: — Sapete che il Re va a Valdieri?

CICCOTTI, ironicamente: — Il Re non va mai dello niente (*Ilarità, applausi prolungati*).

PORZIO: — Nemmeno a me il Re non ha mai detto niente, ma io leggo i giornali e dai giornali ho appreso che Valdieri e Cuneo sono vicine. Se si trattava di un'opera di interesse nazionale, nulla di più legittimo che l'intervento del Re. Del resto, anche l'on. Galimberti è intervenuto alla cerimonia, e successivamente ne fece argomento una lettera agli elettori, rivendicava a sè il merito di avere patrocinato il trasporto della stazione di Cuneo, e diceva questo: «che la legge che comprende il trasporto della stazione di Cuneo era una legge approvata e che solo con un'altra legge si può distruggerla».

ALTOBELLI — Che vi è di male se l'onorevole Galimberti scriveva questo?

DUGONI — L'onorevole Galimberti è più coerente di voi!

L'onorevole Porzio conclude esprimendo la certezza che l'elezione dell'on. Soleri, che ha riportato duemila voti di maggioranza sul suo avversario e di cui la Giunta ha proposto alla unanimità la convalidazione, sarà convalidata in questo momento dalla Camera. (*Approvazioni sui banchi della maggioranza e rumori sui banchi dell'Estrema Sinistra*).

Un altro socialista

Prende quindi la parola il deputato socialista on. MAFFI. Egli dice, in mezzo alla generale attenzione sempre crescente della Camera: — L'onorevole Ciccotti ha fatto con tanta finezza e con tanta eleganza la filologia dell'elezione di Cuneo che non vi sarebbe da porre mano nulla da aggiungere. Ma il gruppo parlamentare ha voluto che io portassi qui il suo pensiero sopra questioni di ordine generale, che riguardano l'elezione di Cuneo. Noi non vogliamo decidere in questo momento quale dei due candidati si sia sposato dalle norme di correttezza elettorale. Dal nostro punto di vista accompagnino le persone dei due candidati e rimangono le questioni di ordine superiore, che riguardano specialmente l'atteggiamento tenuto dal Governo in questa elezione e la presenza del Re ad una cerimonia all'apertura del periodo elettorale. L'elezione di Cuneo — dice l'on. Maffi — è un'elezione inquinata: vi sarebbero quindi elementi sufficienti per chiedere che l'elezione sia contestata e discussa in seduta pubblica. Infatti basterebbe la circostanza dell'intervento del conte Gentiloni per dimostrare che la elezione di Cuneo è sospetta. Noi non diciamo che l'onorevole Soleri abbia chiesto l'intervento del conte Gentiloni, ma sappiamo che il conte Gentiloni è stato chiamato o per quale ragione è stato chiamato? Per noi il fatto essenziale, che ha importanza, è che ci presenta consistente, è che questa elezione di Cuneo è l'espressione del solenni elettorali dati dal Ministero in tutte elezioni italiane. — L'on. Gentiloni...

Questo lapsus linguae dell'on. Maffi suscita la clamorosa ilarità della Camera. Parecchi deputati di Destra gridano, rivolti all'on. Maffi: — Che [illegible] uscito di mandare il conte Gentiloni alla Camera. (*Nuova ilarità generale*).

MAFFI finisce per ridere anche lui e dice: — Sorso il mio *lapsus linguae* corrisponde ad un presentimento. Il conte Gentiloni non tarderà a venire alla Camera.

Altri insiste gridando: — Potrebbe essere benissimo deputato lui che ne ha mandati tanti in questa sala! (*Approvazioni all'Estrema*).

DUGONI — E' l'unico deputato che ha parlato chiaro. (*Ilarità generale; rumori e voci a Destra*: — Ha scherzato anche voi?)

DUGONI, rivolto a Destra ed al Centro: — Se parla lui ci sparza via tutti! (*Nuova ilarità all'Estrema*).

Ingiusto e deplorabile rilievo

MAFFI, proseguendo: — Dopo aver chiamato in causa il conte Gentiloni si è chiamato in causa anche il Re. Dopo aver fatto andare a Cuneo il conte Gentiloni, si è fatto anche andare a Cuneo il Re. (*Rumori e proteste*). Io vorrei chiedere a coloro i quali hanno disposto la visita del Re a Cuneo come giudicano questo espediente elettorale al quale sono ricorsi servendosi del Sovrano. (*Nuove e vivissime proteste sui banchi della maggioranza, dove si grida*: — Il Re non deve essere immischiato nella questione. Il Re non c'entra nelle beghe elettorali).

MAFFI, sempre più applaudito dall'Estrema Sinistra, alza la voce e grida: — Io vorrei domandare, ripeto, a coloro che hanno disposto la gita del Re a Cuneo se intendono che sia corretto servirsi di irresponsabili per farli discendere alle funzioni di galoppini elettorali. (*Proteste vivissime, rumori, grida*: — Non si parla così della persona del Re! questa è una infamia! Siete voi irresponsabile!)

MAFFI — [illegible] si è fatto discendere la persona del Re alla funzione di galoppino elettorale. Certamente il Re ha fatto ancora assai più, ma io faccio notare che il Re non è intervenuto soltanto nel collegio di Cuneo, ma anche nel collegio di Bergamo, che non è vicino a Valdieri, come osservava l'on. Porzio per giustificare la gita del Re a Cuneo.

Il Presidente, che è oggi l'on. ALESSIO, rivolto a Maffi, gli grida, quasi in preda ad evidente indignazione: — Non posso lasciarla continuare in questo ordine di idee.

ALTOBELLI, rivolto al Presidente: — Noi [illegible] discutere anche del Re, se è necessario.

BELTRAMI — Si tratta di un fatto politico ed abbiamo diritto di parlare anche del Re.

Voci: Parlate del Re, ma non insultate il Sovrano; non immischiatelo nelle beghe elettorali.

MAFFI — A noi importa poco o nulla che [illegible] avvenuto gita del Sovrano a Cuneo; a noi importa che un fatto irregolare e scorretto sia avvenuto ottenendo la presenza del Re a Cuneo durante il periodo elettorale per favorire la candidatura dell'on. Soleri. (*Rumori, proteste violentissime*).

FALCIONI si alza in piedi e, tenendo il braccio rivolto verso l'on. Maffi, gli grida: — E' una indegnità quella che voi dite! (*Applausi calorosi dalla maggioranza*).

CICCOTTI — Non è la prima volta che avviene questo, avete fatto del Re un galoppino elettorale. (*Rumori e proteste vivacissime*).

Il PRESIDENTE richiamando l'on. Ciccotti.

FALCIONI, rivolto a Ciccotti: — Voi dite cosa non vera.

Avviene un vivacissimo diabattito fra l'onorevole Falconi, che continua a protestare con energia, fra gli applausi della Camera, che copre la sua voce, e l'on. Ciccotti, che ripete la frase come un ritornello: «Avete fatto del Re un galoppino elettorale».

FALCIONI, scattatissimo, grida: — Io protesto con tutte le forze dell'animo mio contro le vostre false affermazioni. (*Applausi clamorosi della maggioranza*).

MAFFI — Lo avete strattato in molte circostanze il viaggio del Re.

FALCIONI, alzandosi in piedi, grida, rivolto all'Estrema: — E' una menzogna quella che voi dite.

BELTRAMI, a Falconi: — Andate via da quel posto.

FALCIONI — Voi dite delle menzogne; sono infamie quelle che voi dite.

MAFFI, a Falconi: — Io respingo le vostre parole: i fatti hanno un valore superiore, a quello dei risentimenti come quello di cui ella ha dato prova testè. Lei è a quel posto: è naturale quindi che debba difendere la persona del Sovrano, ma io ripeto quello che ho detto, anche se di dire la verità.

FALCIONI — Voi dite delle menzogne.

MAFFI — Io invoco la vostra lealtà perchè riconosciate dentro di voi che noi abbiamo detto la verità, e in questo caso voi sarete il nostro migliore compagno.

CICCOTTI, ridendo, rivolto a Maffi: — Ma noi non sappiamo che farne dell'on. Falconi in mezzo a noi: non lo vogliamo nemmeno per sogno. (*Ilarità all'Estrema; rumori violentissimi sugli altri banchi*).

Il PRESIDENTE è scandalizzato per il contegno dell'Estrema Sinistra; egli, che è sempre in piedi, agita il campanello e sembra che voglia scagliarlo sul settore dell'Estrema. L'onorevole Alessio richiama energicamente al silenzio i deputati di Estrema, e poichè le sue esortazioni hanno scarso effetto, egli manda verso l'Estrema il questore della Camera, on. Visocchi, ed il segretario on. Rastini, i quali salgono sulla montagna, cercano alla meglio di ottenere un po' di calma.

MAFFI — Io tengo a dichiarare che non abbiamo simpatie nè per l'uno, nè per l'altro candidato. La figura dell'on. Galimberti ha troppe cose in comune con le figure di coloro che troppo facilmente hanno deformato il loro pensiero. Quanto ai Soleri, noi riconosciamo lealmente la correttezza colla quale si è portato nella lotta elettorale. Ma dobbiamo ripetere che dietro all'on. Soleri vi è l'on. Giolitti. Siamo quindi di fronte ad un caso di nepotismo politico, che si aggiunge al nepotismo della burocrazia. (*Applausi dell'Estrema Sinistra; rumori sugli altri banchi*). Noi crediamo alla purezza di quelle elezioni nelle quali il proletariato scende in campo. Questa purezza vi è e balza specialmente nei collegi socialisti. Se il Re fosse venuto in uno dei nostri collegi per uno scopo simile a quello per il quale si è recato nel collegio di Cuneo forse non avrebbe avuto le accoglienze che ha avuto altrove. (*Nuove proteste del Presidente. Falconi, dal banco del governo, cerca in vano di far capire che stagna di rimandare*). Maffi termina dicendo: — Se voi siete onesti, o signori della Camera, dovete votare con noi sulle tesi che noi sosteniamo, che sono tesi di moralità. (*Approvazioni dell'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

Per fatto personale

Prende quindi la parola, per fatto personale, l'on. CASSIN, deputato di Borgo San Dalmazzo, ex-sindaco di Cuneo. Egli prende la parola in difesa dell'on. Soleri. L'Estrema Sinistra comincia a rumoreggiare contro lui appena egli dice: — L'on. Soleri sarebbe stato eletto anche senza un sollecito avviamento dei lavori per il trasporto della stazione di Cuneo.

BUSSI: — Cosa c'entra questo con la visita del Re? (*Commenti e rumori*).

CASSIN: — Lei vedrà che c'entra. Io posso aiutarvi alla Camera....

CASALINI dall'Estrema: — Lei affermare? Lei non affermerà niente. Lei ha comperato i voti del suo collegio, non aveva bisogno di nessuna visita perchè aveva i quattrini e li ha spesi.

CASSIN protesta indignato contro queste parole dell'on. Casalini, il quale, per unica risposta, gli grida: Corruttore, corruttore!

L'on. CASALINI è eccitatissimo e i compagni dell'Estrema lo trattengono mentre egli, in piedi, continua a gridare rivolto all'on. Cassin: — Corruttore, corruttore!

I socialisti CALDA, CICCOTTI ed altri gridano: — Onorevole Cassin, lo scritto l'onorevole Casalini?

CASSIN: — Casalini non sa niente.

CICCOTTI: — Lei sa molto. (*Ilarità generale*).

CASSIN alza e protesta contro le parole dell'on. Casalini. Da tutta l'Estrema si alza un urlo collettivo: Corruttore, corruttore! L'onorevole CASALINI, sempre in piedi, grida più forte degli altri: — Cassin ha comperato i voti del collegio. E' una vergogna!

CASSIN grida: — Fischia, fischia!

CALDA, rivolto a Cassin: — Compare del l'on. Giolitti, compare! (*Urla sui banchi di Sinistra*).

Il Presidente è in piedi e scampanella energicamente. Ma il baccano divenne sempre maggiore. In mezzo al tumulto si odono le voci dei socialisti i quali continuano ad investire l'on. Cassin.

Il socialista BENTINI grida: — Ma non parli!

ALTOBELLI: — Pensi ai suoi soci, corruttore!

CICCOTTI: — Ma guardate che sfacciataggine!

Cassin rimane per qualche minuto con le braccia incrociate ed aspetta che la bufera finisca. Sui banchi della maggioranza regna un grande subbuglio. Finalmente il PRESIDENTE, rivolto all'on. Cassin, gli dice: Ma insomma, parli concluda!

CASSIN, vincendo il clamore, riesce a collocare le prime parole e dice: — L'on. Raimondo ha detto (ed a questo punto l'on. Cassin legge un brano di un discorso dell'onorevole Raimondo, in cui è detto che l'on. Soleri non ha avuto l'appoggio dei clericali). Vedete quindi, signori dell'Estrema, che è uno dei vostri che parla così. Che cosa dite?

BENTINI: — Che cosa significa quello che avete citato?

CICCOTTI ed altri: — Che cosa si è recato a fare il conte Gentiloni a Cuneo? (*Ilarità e rumori generali*).

ALTOBELLI: — E' andato a comperare il collegio. (*Approvazioni dell'Estrema Sinistra e proteste sugli altri banchi*).

CASSIN: — Il conte Gentiloni è venuto a Cuneo per occuparsi della elezione di Borgo San Dalmazzo (*Ilarità*) e per occuparsi anche dell'elezione di Verzée, dove combatteva contro l'on. Perron deputato uscente a favore del candidato Chatrey rimasto eletto. Infatti il conte Gentiloni ha fatto [illegible] a Verzée ed a Borgo San Dalmazzo a favore dell'on. Di Rovasenda e contro me. (*Interruzioni e rumori*).

Voci della Sinistra: — Non parlate contro gli assenti.

CASSIN: — Sapete che cosa è venuto a fare il 22 settembre il conte Gentiloni? (*Attenzione della Camera*). E' venuto per pregare i giornali cattolici di moderare i loro strali contro il Presidente del Consiglio...

Una frase inaspettata

Questa frase, assolutamente inaspettata, provoca una tempesta e grande ilarità su quasi tutti i banchi della Camera. Sembra infatti strano alla maggioranza dei deputati che un deputato ministeriale come l'on. Cassin abbia portato alla Camera l'intervento, pure non richiesto, come è naturale, del conte Gentiloni a favore del Presidente del Consiglio. Tutta la Camera scoppia in un atto di stupore e in risate generali di fronte alla frase dell'on. Cassin. Immediatamente l'Estrema si pone ad applaudire in senso ironico all'indirizzo dell'onorevole Cassin e gli applausi durano qualche minuto. L'on. Cassin resta interdetto: ride tutta l'assemblea; ridono i deputati ministeriali; ride il presidente on. Alessio.

CICCOTTI grida rivolto al banco del Governo e specialmente all'on. Falconi: — Avete sentito? Adesso vendono a raccontare qualche altra storiella. (*Ilarità*).

L'on. CASSIN tenta di riprendere le sue dichiarazioni, ma è impedito da un nuovo scroscio di applausi. L'Estrema ha adottato il partito di applaudirlo appena egli apre bocca, per prenderlo garbatamente in giro. Il tumulto e la confusione sono al colmo. L'Estrema continua a ridere di una risata collettiva. BENTINI, CALDA, CICCOTTI, ALTOBELLI, BUSSI ed altri urlano: Ha, ha! Vogliamo un'altra volta!

Pare di essere a teatro.

E la Camera continua a ridere. LABRIOLA urla rivolto a Cassin: — Lei è il più grande nostro amico. Grazie, grazie infinite, on. Cassin!

CICCOTTI: — Che ne dice lei, on. Falconi? Che le pare di questo deputato ministerialissimo? (*Ilarità*).

Cassin fa un gesto verso l'Estrema invitandola a calmarsi ed accompagna che l'Estrema non ha capito esattamente il suo pensiero.

Dall'Estrema si grida ironicamente: — Silenzio! Silenzio! Fate silenzio! che ne abbiamo qualche altra di buona. (*L'ilarità è elettrizzante e generale*).

CASSIN, visibilmente preoccupato di questa accoglienza, riprende il suo discorso e spiega la propria idea. Egli dice: — Il plebiscito di ammirazione con cui la popolazione di Cuneo accolse nel 1912 l'on. Giolitti, al quale la città decretava la cittadinanza onoraria, non poteva non trovare una conferma nella elezione dell'on. Soleri, la quale procedette con assoluta regolarità, poichè le proteste dei fautori dell'on. Galimberti non hanno alcun fondamento. L'elezione di Cuneo è stata quindi una grande manifestazione di fedeltà e di devozione al Presidente del Consiglio.

CALDA e CICCOTTI: — Ma cosa c'entra il Presidente del Consiglio? Allora il popolo degli elettori di Cuneo doveva eleggere l'on. Giolitti. (*Approvazioni all'Estrema, rumori sugli altri banchi*).

L'Estrema continua nel sistema di produrre gradatamente un giro l'on. Cassin, il quale si guarda attorno meravigliato. Intanto entra nell'aula per la porta di destra il Presidente del Consiglio il quale si ferma sotto il banco della presidenza. Il sottosegretario E' stato all'istruzione, on. Vicini e l'on. Giovannelli; gli si avvicinano e gli spiegano quanto è avvenuto. Intanto l'on. CICCOTTI prende nuovamente di mira l'on. Cassin e gli grida: — Oh, Cassin, lei è deputato di Borgo San Dalmazzo? Sì? Ebbene, la nomino deputato onorario di Cuneo. (*Vivissima ilarità*).

Il presidente si alza nuovamente in piedi e si raccomanda ai deputati della montagna perchè si calmino e cessino questo scandalo. Il questore Visocchi e i segretari Guglielmi e Rastini si sbracciano a calmare i deputati di Estrema, i quali ricominciano a gridare: Sì lenzio, silenzio! in senso ironico, per far parlare l'on. Cassin.

Ma quando questi riprende la sua dichiarazioni, i rumori ricominciano.

CASSIN dice: — Per la stazione di Cuneo si è combattuto trent'anni...

CICCOTTI: — Allora è la guerra del trenta anni! (*Ilarità generale*).

CASSIN dice: — Io concludo con vostra soddisfazione (*Ilarità*).

Voci: — Non è vero, parlate fino a domani.

CASSIN: — Vi invito a voler proclamare deputato di Cuneo l'on. Soleri (*Applausi in senso ironico dell'Estrema Sinistra*).

Ha quindi la parola l'on. Pacetti, relatore della Giunta delle elezioni.

Il relatore

PACETTI, della Giunta, incaricato di riferire sulla elezione di Cuneo, dichiara che la Giunta ha discusso coscienziosamente e col maggiore scrupolo questa elezione. Nota che le proteste irregolarità formali, se anche esistessero non potrebbero condurre all'annullamento dell'elezione dell'on. Soleri, che riportò ben 200 voti di maggioranza sul candidato soccombente. Così pure, se anche si accertassero come provate le proteste per pressioni, coercizioni e violenze, che invece, sono assolutamente destituite di prova, e si annullassero i voti ora si riferiscono, non si sposterebbe il risultato dell'elezione. Nessun dubbio pure sulla eleggibilità dell'on. Soleri come ex-sindaco ed ex-subeconomo dei Benefici vacanti.

Quanto alla costruzione della nuova stazione di Cuneo, dai numerosi documenti appositamente richiesti al Ministero dei Lavori Pubblici, esame compiuto dall'organo tecnico di quel ministero (Romanin Jacur e Noè), risultato che tale costruzione era cosa obbligatoria dalla legge del 1904 e dalla relativa convenzione conclusa con la Francia per la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia, e non poteva essere ulteriormente procrastinata.

Invita la Camera ad accogliere la proposta della Giunta.

Parla il vice-presidente della Giunta

ROMANIN-JACUR, vice-presidente della Giunta, avverte che poche elezioni sono state oggetto di un esame così diligente come quella di Cuneo, e che la proposta di convalidazione di voltaia dalla Giunta ad unanimità. Prega la Camera di accogliere la proposta della Giunta.

La domanda di appello nominale

Il PRESIDENTE annuncia che sulla proposta dell'on. Ciccotti di rinviare alla Giunta per la contestazione l'elezione di Cuneo, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Luci, Morgari, Musatti, Agnini, Todeschini, Treves, Merloni, Bernardini, Alberelli, Bondani, Buss

Il discorso dell'on. Labriola

Alle 17,45 terminato il discorso dell'on. Mosca Gaetano la parola spetta all'on. Labriola. Grande è l'aspettativa per il discorso del deputato socialista di Napoli. La Camera si è vuotata affollando durante il discorso dell'on. Mosca. Al banco del Governo sono ora gli onorevoli Giolitti, Bertolini, Credaro, Tedesco, Sacchi, Nitti. In mezzo alla generale attenzione l'onorevole LABRIOLA comincia dicendo: — Uno scrittore inglese di cose politiche, il Redmond, occupandosi delle recenti imprese di Tripoli, faceva osservare come l'efficacia del controllo parlamentare sulle vicende della politica internazionale si è ormai ridotto quasi a nulla in tutti i paesi a regime parlamentare. Il rammarico si riferiva anche all'Inghilterra e lo scrittore citava a ragione d'esempi la Commissione parlamentari francesi che assistono il Governo nella sua opera e citava anche il sistema americano per il quale il Senato può regolare qualunque atto del potere esecutivo. Nel nostro Paese, il controllo parlamentare non è intero. La politica estera del nostro Paese è ridotta, in questi ultimi tempi, ad un colloquio tra il ministro degli esteri e l'on. Barzilai (*ilarità sinistra*), o ad un colloquio al quale talvolta ha preso parte anche l'on. Bissolati (*nuovo scoppio di ilarità*) e poi basta. Io per aver avuto l'idea di chiedere la documentazione diplomatica dell'impresa di Libia, mi sono sentito rispondere dall'on. Giolitti che era impossibile la pubblicazione di tali documenti. L'onorevole Giolitti mi ha accusato anche di antipatriottismo. Ora l'impresa di Libia è costata un miliardo e 200 milioni. L'impresa di Libia, senza dubbio, è l'asse intorno al quale si è venuta svolgendo e si svolge e si svolgerà per parecchio tempo ancora la vita pubblica italiana. E' vero che, per casa, la posizione dei socialisti nel Paese attraverso la recente lotta elettorale, si è migliorata; ma sebbene ogni nuovamente in questo Parlamento si discuta di essa, si può dire che la questione è quasi nuova. Per esempio, se il ministro degli esteri ci facesse conoscere qualche documento che potesse mutare, dopo avvenuta questa nostra discussione, le nostre convinzioni, noi dovremmo cominciare a ridiscutere da capo. In sostanza si discute sopra del «si dice», sopra delle voci, sopra degli apprezzamenti personali; ma la situazione reale delle cose nessuno la conosce. O per meglio dire, il ministro degli esteri ed il Governo, che la conoscono, non hanno creduto opportuno finora darne conoscenza al Parlamento ed al Paese. Il 27 settembre 1911 fu mandato l'ultimatum alla Turchia e nel febbraio successivo avveniva alla Camera la comunicazione del decreto di annessione della Libia.

Una preziosa confessione

«Allora la discussione si fece ma non fu completa. Nel marzo successivo il ministro degli esteri domandava l'approvazione del suo bilancio in via puramente amministrativa e pretendeva vietata la discussione si iniziava che gli oratori non avrebbero dovuto domandare nessuna spiegazione di carattere politico, perchè egli era nell'assoluta impossibilità di fornire loro qualunque chiarimento. Poi, nel novembre avvenne la discussione sul trattato di Ouchy, ma in tutte queste varie discussioni, alle quali è stato chiamato il Parlamento italiano, non si è affrontato completamente il problema centrale della Libia. L'on. Giolitti ne disse perchè ci siamo andati. Il gen. Canevaro durante la discussione, fu troppo straparzato o questo lo lo dissero dai resoconti dei giornali e dai resoconti parlamentari del tempo; perchè io allora non appartenevo alla Camera. La Camera se la prese un po' col generale Canevaro quasi che la colpa di quanto era accaduto fosse sua. Pareva che egli fosse rimasto con 150 mila uomini per parecchi mesi sulle coste della Libia senza avere il coraggio di metterci fuori il naso dalle trincee, senza aver la forza d'animo di uscire da uno stato di assedio, al quale pareva appunto che le truppe ribelli ci costringessero. Accadde quello che accade quasi sempre: che i buoni borghesi hanno dovuto ingoiare le condizioni lasciate dai militari. E' accaduto che a Losanna gli onorevoli Bertolini e suoi collaboratori nella trattazione di pace coi plenipotenziari turchi hanno dovuto raddrizzare un po' anzi molto, il male che avevano fatto le autorità militari nella direzione dell'impresa di Libia. Secondo me i negoziatori di Ouchy hanno molto bene meritato del Parlamento e del Paese perchè hanno risolto quello che le armi non avevano risolto. Vi era, è vero, per l'aria l'imminenza della guerra balcanica con tutto il mistero della situazione che ne sarebbe derivata, ma comunque sia fecero bene: non portarono in luce le discussioni e riuscirono a rendere un segnalato servizio al Paese. Ora la discussione sull'impresa di Libia è riaperta e noi discutiamo non avendo che dei conti senza sapere per quali ragioni l'Italia si è dovuta impegnare così a fondo. Io non sono contrario al ministri che propugnarono l'impresa di Libia. E' bene che questa premessa sia nota a tutti. Le ragioni, che hanno portato alla Camera parecchi dei miei colleghi di Estrema Sinistra, compreso l'on. Modigliani, non mi hanno convinto. Io credo che se vi fossero stati al banco del Governo dei rappresentanti di una repubblica socialista, avrebbero fatto quello che hanno fatto i rappresentanti della monarchia italiana. (*Bene, bravo, approvazioni su parecchi banchi*).

«Io sono persuaso che, senza rendere conto dei convegni della diplomazia, sarà cercare la necessità del tempo, irrecindibili, sono persuaso che l'impresa di Libia era ineluttabile. Se voi avesse compiuto una impresa imperialistica e capitalistica, io sarei stato contrario all'impresa ed al Governo che la avesse condotta e l'avrei combattuta in tutti i modi. Ma, secondo me, l'impresa di Libia non ha carattere nè imperialistico nè coloniale. (*Segni di attenzione, rumori e commenti, voci: — Allora che cosa è?*).

LABRIOLA: — Voi chiamatela così. So bene che vi è un Ministero delle Colonie. Ma essa non è una impresa coloniale. E Vo la dimostrerò. Io ho concepito l'impresa di Libia nella maniera che hanno accennato parecchi oratori. Io la ho concepita nei riguardi della situazione geografica e dei bisogni politici del Paese. Vi è tutta una teoria vastissima di coloro i quali sostengono che i confini territoriali sono identici e compiono lo stesso mandato e le stesse funzioni dei confini marittimi. Ora, invece i confini marittimi accumulano sulla sponde vicine le forze economiche, che sono quasi sempre a contrasto, dei paesi rivieraschi.

Cinque secoli di storia

Guardate l'eterno dissidio fra la Francia e l'Inghilterra! Cinque secoli di storia ci danno una tradizione di ostilità continua fra la Francia e l'Inghilterra per un breve tratto di mare, che intercede fra le due Nazioni. Nè vale il recente esempio dell'entente cordiale. Nessuno ci può garantire che le ostilità non ritorneranno. Il Paese nostro non era in una diversa situazione. Fino a quando questo non vi, che ci circondano, erano in mano ai Paesi che hanno forza di attrazione, vi era il grande pericolo che la Libia cadesse nelle mani di altre Potenze. (*Approvazioni; bene, bravo!*).

Nessun diplomatico — guardate bene — mi ha confidato alcun segreto. Non ho voluto indagare nessun documento riservato. Mi riferisco, per dimostrare la mia tesi, a due o tre fatti evidenti che sono il portato del conflitto germanico-inglese durante cinque troppi lunghi anni e che si manifestano attraverso a troppi fatti concreti perchè possano essere negati. Il conflitto germanico-inglese creava la situazione di condurre uno dei due contendenti, o la Germania o l'Inghilterra, alla conquista della Tripolitania. Supponete che sia vero quello che si diceva che lo Stato Maggiore tedesco nella preparazione del suo piano contro l'Inghilterra, non abbia nel passato colpito mai profonda sagacissima della psicologia mussulmana, specialmente poi nostri rapporti coi Senussi. Insiste infine sulla necessità di costituire un nucleo di truppe coloniali formato da soldati italiani. E termina ricordando che, poichè non avremmo sollevato che un'altra nazione s'impadronisse della Libia, era fatale che, presto o tardi, dovessimo occuparla noi. Data questa premessa, nessun altro si sarebbe ora fuori, nè quello della completa penetrazione economica, nè l'altro della occupazione parziale, limitata ad alcuni punti della costa. Certo è un carico gravissimo che abbiamo assunto. Ma se le difficoltà abbiamo i deboli, non temiamo i forti.

Ora conviene procedere con coraggio calmo e riserato nella via nella quale ci siamo messi con coraggio baldanzoso e giovanile. Andar via dalla Libia non possiamo, senza compiere il nostro suicidio morale. (*Approvazioni*); ma poichè dobbiamo restarci, i pentimenti, i rimbrotti e le querimonie non farebbero che diminuirci in tutto o in parte l'effetto morale dei sacrifici finora compiuti (*Vivi applausi*). E l'Italia deve ora dimostrare che anche nel momento critico della resa dei conti sa conservare quella dignità, quella unanime, quella sicurezza nei propri destini, che ebbe quando si sentì così forte e matura da iniziare la conquista e l'incivilimento della Libia (*Vive approvazioni ed applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Il discorso dell'on. Labriola

Alle 17,45 terminato il discorso dell'on. Mosca Gaetano la parola spetta all'on. Labriola. Grande è l'aspettativa per il discorso del deputato socialista di Napoli. La Camera si è vuotata affollando durante il discorso dell'on. Mosca. Al banco del Governo sono ora gli onorevoli Giolitti, Bertolini, Credaro, Tedesco, Sacchi, Nitti. In mezzo alla generale attenzione l'onorevole LABRIOLA comincia dicendo: — Uno scrittore inglese di cose politiche, il Redmond, occupandosi delle recenti imprese di Tripoli, faceva osservare come l'efficacia del controllo parlamentare sulle vicende della politica internazionale si è ormai ridotto quasi a nulla in tutti i paesi a regime parlamentare. Il rammarico si riferiva anche all'Inghilterra e lo scrittore citava a ragione d'esempi la Commissioni parlamentari francesi che assistono il Governo nella sua opera e citava anche il sistema americano per il quale il Senato può regolare qualunque atto del potere esecutivo. Nel nostro Paese, il controllo parlamentare non è intero. La politica estera del nostro Paese è ridotta, in questi ultimi tempi, ad un colloquio tra il ministro degli esteri e l'on. Barzilai (*ilarità sinistra*), o ad un colloquio al quale talvolta ha preso parte anche l'on. Bissolati (*nuovo scoppio di ilarità*) e poi basta. Io per aver avuto l'idea di chiedere la documentazione diplomatica dell'impresa di Libia, mi sono sentito rispondere dall'on. Giolitti che era impossibile la pubblicazione di tali documenti. L'onorevole Giolitti mi ha accusato anche di antipatriottismo. Ora l'impresa di Libia è costata un miliardo e 200 milioni. L'impresa di Libia, senza dubbio, è l'asse intorno al quale si è venuta svolgendo e si svolge e si svolgerà per parecchio tempo ancora la vita pubblica italiana. E' vero che, per casa, la posizione dei socialisti nel Paese attraverso la recente lotta elettorale, si è migliorata; ma sebbene ogni nuovamente in questo Parlamento si discuta di essa, si può dire che la questione è quasi nuova. Per esempio, se il ministro degli esteri ci facesse conoscere qualche documento che potesse mutare, dopo avvenuta questa nostra discussione, le nostre convinzioni, noi dovremmo cominciare a ridiscutere da capo. In sostanza si discute sopra del «si dice», sopra delle voci, sopra degli apprezzamenti personali; ma la situazione reale delle cose nessuno la conosce. O per meglio dire, il ministro degli esteri ed il Governo, che la conoscono, non hanno creduto opportuno finora darne conoscenza al Parlamento ed al Paese. Il 27 settembre 1911 fu mandato l'ultimatum alla Turchia e nel febbraio successivo avveniva alla Camera la comunicazione del decreto di annessione della Libia.

Una preziosa confessione

«Allora la discussione si fece ma non fu completa. Nel marzo successivo il ministro degli esteri domandava l'approvazione del suo bilancio in via puramente amministrativa e pretendeva vietata la discussione si iniziava che gli oratori non avrebbero dovuto domandare nessuna spiegazione di carattere politico, perchè egli era nell'assoluta impossibilità di fornire loro qualunque chiarimento. Poi, nel novembre avvenne la discussione sul trattato di Ouchy, ma in tutte queste varie discussioni, alle quali è stato chiamato il Parlamento italiano, non si è affrontato completamente il problema centrale della Libia. L'on. Giolitti ne disse perchè ci siamo andati. Il gen. Canevaro durante la discussione, fu troppo straparzato o questo lo lo dissero dai resoconti dei giornali e dai resoconti parlamentari del tempo; perchè io allora non appartenevo alla Camera. La Camera se la prese un po' col generale Canevaro quasi che la colpa di quanto era accaduto fosse sua. Pareva che egli fosse rimasto con 150 mila uomini per parecchi mesi sulle coste della Libia senza avere il coraggio di metterci fuori il naso dalle trincee, senza aver la forza d'animo di uscire da uno stato di assedio, al quale pareva appunto che le truppe ribelli ci costringessero. Accadde quello che accade quasi sempre: che i buoni borghesi hanno dovuto ingoiare le condizioni lasciate dai militari. E' accaduto che a Losanna gli onorevoli Bertolini e suoi collaboratori nella trattazione di pace coi plenipotenziari turchi hanno dovuto raddrizzare un po' anzi molto, il male che avevano fatto le autorità militari nella direzione dell'impresa di Libia. Secondo me i negoziatori di Ouchy hanno molto bene meritato del Parlamento e del Paese perchè hanno risolto quello che le armi non avevano risolto. Vi era, è vero, per l'aria l'imminenza della guerra balcanica con tutto il mistero della situazione che ne sarebbe derivata, ma comunque sia fecero bene: non portarono in luce le discussioni e riuscirono a rendere un segnalato servizio al Paese. Ora la discussione sull'impresa di Libia è riaperta e noi discutiamo non avendo che dei conti senza sapere per quali ragioni l'Italia si è dovuta impegnare così a fondo. Io non sono contrario ai ministri che propugnarono l'impresa di Libia. E' bene che questa premessa sia nota a tutti. Le ragioni, che hanno portato alla Camera parecchi dei miei colleghi di Estrema Sinistra, compreso l'on. Modigliani, non mi hanno convinto. Io credo che se vi fossero stati al banco del Governo dei rappresentanti di una repubblica socialista, avrebbero fatto quello che hanno fatto i rappresentanti della monarchia italiana. (*Bene, bravo, approvazioni su parecchi banchi*).

«Io sono persuaso che, senza rendere conto dei convegni della diplomazia, sarà cercare la necessità del tempo, irrecindibili, sono persuaso che l'impresa di Libia era ineluttabile. Se voi avesse compiuto una impresa imperialistica e capitalistica, io sarei stato contrario all'impresa ed al Governo che la avesse condotta e l'avrei combattuta in tutti i modi. Ma, secondo me, l'impresa di Libia non ha carattere nè imperialistico nè coloniale. (*Segni di attenzione, rumori e commenti, voci: — Allora che cosa è?*).

LABRIOLA: — Voi chiamatela così. So bene che vi è un Ministero delle Colonie. Ma essa non è una impresa coloniale. E Vo la dimostrerò. Io ho concepito l'impresa di Libia nella maniera che hanno accennato parecchi oratori. Io la ho concepita nei riguardi della situazione geografica e dei bisogni politici del Paese. Vi è tutta una teoria vastissima di coloro i quali sostengono che i confini territoriali sono identici e compiono lo stesso mandato e le stesse funzioni dei confini marittimi. Ora, invece i confini marittimi accumulano sulla sponde vicine le forze economiche, che sono quasi sempre a contrasto, dei paesi rivieraschi.

Cinque secoli di storia

Guardate l'eterno dissidio fra la Francia e l'Inghilterra! Cinque secoli di storia ci danno una tradizione di ostilità continua fra la Francia e l'Inghilterra per un breve tratto di mare, che intercede fra le due Nazioni. Nè vale il recente esempio dell'entente cordiale. Nessuno ci può garantire che le ostilità non ritorneranno. Il Paese nostro non era in una diversa situazione. Fino a quando questo non vi, che ci circondano, erano in mano ai Paesi che hanno forza di attrazione, vi era il grande pericolo che la Libia cadesse nelle mani di altre Potenze. (*Approvazioni; bene, bravo!*).

Nessun diplomatico — guardate bene — mi ha confidato alcun segreto. Non ho voluto indagare nessun documento riservato. Mi riferisco, per dimostrare la mia tesi, a due o tre fatti evidenti che sono il portato del conflitto germanico-inglese durante cinque troppi lunghi anni e che si manifestano attraverso a troppi fatti concreti perchè possano essere negati. Il conflitto germanico-inglese creava la situazione di condurre uno dei due contendenti, o la Germania o l'Inghilterra, alla conquista della Tripolitania. Supponete che sia vero quello che si diceva che lo Stato Maggiore tedesco nella preparazione del suo piano contro l'Inghilterra, non abbia nel passato colpito mai profondo sagacissima della psicologia mussulmana, specialmente poi nostri rapporti coi Senussi. Insiste infine sulla necessità di costituire un nucleo di truppe coloniali formato da soldati italiani. E termina ricordando che, poichè non avremmo sollevato che un'altra nazione s'impadronisse della Libia, era fatale che, presto o tardi, dovessimo occuparla noi. Data questa premessa, nessun altro si sarebbe ora fuori, nè quello della completa penetrazione economica, nè l'altro della occupazione parziale, limitata ad alcuni punti della costa. Certo è un carico gravissimo che abbiamo assunto. Ma se le difficoltà abbiamo i deboli, non temiamo i forti.

Ora conviene procedere con coraggio calmo e riserato nella via nella quale ci siamo messi con coraggio baldanzoso e giovanile. Andar via dalla Libia non possiamo, senza compiere il nostro suicidio morale. (*Approvazioni*); ma poichè dobbiamo restarci, i pentimenti, i rimbrotti e le querimonie non farebbero che diminuirci in tutto o in parte l'effetto morale dei sacrifici finora compiuti (*Vivi applausi*). E l'Italia deve ora dimostrare che anche nel momento critico della resa dei conti sa conservare quella dignità, quella unanime, quella sicurezza nei propri destini, che ebbe quando si sentì così forte e matura da iniziare la conquista e l'incivilimento della Libia (*Vive approvazioni ed applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Il socialismo e l'impresa

LABRIOLA. La faccenda di Sollum, che si trascinò in lungo tra negoziazioni dei Gabinetti di Roma e di Londra, riadiva troppo evidentemente lo scopo degli inglesi. Io non so se Tobruk abbia un valore: molti glie lo danno, altri glie lo negano. Certo da tutti è contrapposto a Bengasi. Se la occupazione fosse avvenuta, il problema si sarebbe fatto grave, specialmente per noi italiani. Si è detto che la espansione dell'Italia deve avvenire preferibilmente in senso orizzontale e non in senso verticale. Era del resto questa anche l'opinione di Napoleone I. Ora bisogna vedere se le attuale condizioni politiche della zona più vicina alla nostra Italia del sud avrebbe potuto creare, nei riguardi dell'Italia del sud, una sfera di influenza che non fosse identica alla stessa sfera di influenza, che preponderava nell'Italia del nord. (*Bene, bravo, approvazioni*).

Per questo io non credo che la impresa di Libia possa essere intesa come una impresa coloniale. Qualche collega socialista potrà, per questo, rimproverare la mia idea e potrà qualcuno dire che io non seguo la rigida linea del pensiero socialista. L'avvenire del mondo socialista, secondo me, non consentirà la spartizione delle differenze. Io credo invece che l'avvenire del socialismo debba consistere nella armonizzazione delle differenze; è perciò che voglio che non sia cancellata la nostra differenza, non voglio che sia cancellato il nostro fenomeno storico; che sia cancellato il fenomeno che si chiama Italia. (*Applausi sinistra; molte parti della Camera. Molti deputati socialisti dell'Estrema Sinistra rimangono silenziosi. Anche una parte delle tribune prende parte all'applauso*).

Noi — continua riprendendo l'on. LABRIOLA — abbiamo un altro dovere, un altro compito, ben più alto da eseguire concordi tutti nel rispetto e nella memoria nostri padri, che compirono l'unità d'Italia. (*Nuovi fragorosi applausi da tutti i banchi della maggioranza e delle tribune*). Il mondo è tenuto attualmente sotto il giogo di quattro Potenze, che impongono il giogo del loro ferro e del loro oro; forse più dell'oro che del ferro. Noi dobbiamo spezzare questo giogo di ferro, o questo giogo dell'oro, perchè abbiamo il dovere della solidarietà con le Nazioni più piccole, perchè quando noi, piccoli, ci saremo uniti, avremo costituito il sogno più grande del socialismo per impedire le sopraffazioni alla civiltà più lunga e più lucente. (*Approvazioni sinistre*). La libertà è la stessa cosa del socialismo: anzi il socialismo è la libertà divenuta reale per tutti. (*Applausi*).

Caratteri politici dell'impresa

Queste Potenze ci tolgono la libertà del nostro avviamento ed è contro queste potenze che noi dobbiamo coalizzarci, che noi dobbiamo difendere non noi stessi, la libertà di tutti i popoli, di tutti gli oppressi. (*Applausi vivissimi ai banchi della maggioranza; anche parte dei deputati socialisti applaudisce l'oratore*).

Per queste ragioni — continua Labriola — la impresa di Libia è una impresa politica, secondo il mio concetto, e non è un'impresa economica. L'impresa di Libia non è possibile che ci faccia convenire con l'on. Giolitti, il quale ha affermato che la Libia possa un giorno assorbire un milione di italiani. Il Presidente del Consiglio può dire tutto quello che vuole: a lui tutto è permesso (*ilarità vivissima*); ma non gli è permesso di illudere il Parlamento ed il Paese. Questa illusione della possibilità della popolazione della Colonia deve essere distrutta. La popolazione della Tunisia, paese ricco di forbali, paese anche ricco per la sua agricoltura, è così costituita: Europei 148 mila; italiani 98 mila e francesi 46 mila. La popolazione dell'Algeria, paese eminentemente europeizzato, è composta di 45 mila italiani e gli altri sommano a 833 mila. La popolazione dell'Egitto comprende 35 mila italiani e 151 mila fra inglesi e persone di altre nazionalità. Nella Turchia asiatica si contano 8000 italiani. Complessivamente adunque nel bacino del Mediterraneo gli italiani sono circa 477 mila. Che cosa rappresentano questi 177 mila italiani sparsi per tutto il mondo, di fronte all'esorbitante folla della nostra emigrazione temporanea e stabile? Un milione di italiani non ci potrà mai essere sulla sponda mediterranea della Libia. Il contadino, che emigrà, non cerca la terra. Deserto per deserto, l'emigrato dalla Basilicata preferisce il suo, dove si mangia, è vero, poco, ma almeno si beve. (*Ilarità*).

L'emigrazione va in America, in Tunisia, ma va alla ricerca della città e non si dedica all'agricoltura che in via di eccezione. Il contadino lascia la terra per andare in città, dove guadagna di più che in campagna. Ieri l'on. Modigliani pose in rilievo una contraddizione esistente fra la relazione del ministro delle Colonie e una del Ministero dell'Agricoltura intorno alla possibilità di coltivazione della Tripolitania e della Cirenaica. La terra c'è in sostanza; è la conclusione alla quale giungono queste relazioni; una parte non è di proprietà privata, ma potrebbe essere facilmente colonizzabile, ma manca dell'acqua. La relazione del Ministero di Agricoltura conferma la possibilità di trovare acqua anche fuori delle oasi, ma questo impoverirebbe l'acqua che attualmente serve alle coltivazioni nelle oasi.

Voci: Ma questo non è esatto.

La politica araba

Io non mi intendo, si sono un tecnico in questa materia. Non sono mai andato oltre in Tripolitania e conseguentemente non faccio che riferire qui l'opinione degli scrittori più accreditati e delle Commissioni inviate sul posto dal Governo. Noi non dobbiamo discutere che su questi documenti ufficiali. Così l'oratore legge le conclusioni note dell'inchiesta Franchetti, inchiesta che dice troppo ottimistico, ma dalla quale risulta evidente le difficoltà della coltivazione del terreno per parte di contadini italiani. La Libia quindi — soggiunge l'on. Labriola — per la agricoltura non diventerà mai un Eldorado. Qua e là qualche impresa fiorirà, ma non potremo mai avviarvi una intensa colonizzazione. Non bisogna considerare quindi il fenomeno della impresa di Libia dal punto di vista economico per tutte le ragioni che sono venute esponendo, ma bisogna considerarlo esclusivamente dal punto di vista politico. Voi dovete dunque limitare l'orizzonte della nostra azione

quista. L'idea di mischiare la razza italiana alla popolazione indigena è una idea da scartarsi assolutamente. Tutti gli studi dei medici e degli igienisti, dal 1830 in poi, dimostrano che è impossibile la vita ai popoli europei nelle regioni tropicali e limitrofe. Si così stanno le cose, voi dovete considerare l'impresa di Libia come un fenomeno politico ed allora, se voi volete che sia una impresa dalla quale l'Italia debba trarre vantaggio forse, dovete pacificarvi gli indigeni. Le parole più nuove, che sono state pronunciate in questa Camera verso gli indigeni della Tripolitania, le ho udite dall'on. generale Marazzi, e mi hanno spiegato molte cose. Mi hanno spiegato quello che hanno fatto i militari contro gli elementi indigeni della Tripolitania. Le popolazioni della Tripolitania non sono popolazioni barbare, sono dei popoli che appartengono allo stesso ceppo al quale appartengono i popoli della Sicilia e le popolazioni della Liguria: sono dei berberi. (*Ilarità; vedi all'Estrema Sinistra e da parecchi altre parti della Camera verso l'on. Raimondo, esclamano, ridendo: Lei, Raimondo, è un berbero! Anche l'onorevole Raimondo ride*). In Libia non ci sono selvaggi. Voi siete a contatto con dei gruppi etnici, che hanno creato una civiltà, una letteratura, che hanno una religione. Voi siete a contatto con dei popoli, che hanno saputo render conto di sè e non avete diritto di parlare come avete parlato.

FEDERZONI — Li avevano crocifissi o no i nostri soldati? (*Vivi all'Estrema Sinistra*).

LABRIOLA. — Lo dò subito una risposta chiara, eloquente, caro collega, anzi, amico (*Ilarità. Vedi all'Estrema Sinistra*). Di compagno, che è meglio. Potrei rispondere all'onorevole Federzoni che noi siamo il popolo più delinquente del mondo, e se dovessimo trarre dalla lettura delle statistiche, che ci danno la più ampia percentuale di delitti di sangue, le conseguenze che ella trae dalle atrocità commesse dagli indigeni in Tripolitania sulle nostre truppe, noi dovremmo convincerci di essere l'ultimo popolo di questa terra. (*Bene; bravo; all'Estrema Sinistra; rumori*). Popolazioni così fatte debbono e dovevano essere trattate diversamente. Non posso immaginare che, come l'on. De Felice ha ieri accennato alla Camera, gli stati ci stessero ad aspettare a braccia aperte e che ci abbiano accolti simpaticamente, ma una ragionevole rassegnazione degli indigeni non sarebbe mancata alla nostra occupazione se noi ci fossimo comportati un po' meglio con loro. Lo stesso on. Federzoni ha scritto che nell'oasi di Tripoli il 23 ottobre non ci fu rivolta, ed allora la nostra repressione non era che un atto di selvaggia brutalità. Io capisco le repressioni di Muraviell a Varsavia, contro la insurrezione armata dei polacchi, ma non capisco la repressione del generale Camera contro degli inermi senza nessun sentimento aggressivo. Le Autorità militari, per coprire la propria inazione, per coprire la propria ignavia, hanno inventato un fatto che non esisteva (*commenti e rumori*), ed hanno stabilito per sempre una divisione d'odio fra noi e gli arabi (*Commenti; rumori*).

DE FELICE grida, plaudendo: — Bravo! Bene! E' verissimo

Anche Labriola pasca nel giornalismo straniero

LABRIOLA. — Io mi preoccupo delle conseguenze però, e non mi preoccupo soverchiamente del fatto. Parecchi giornalisti inglesi, che rappresentano le tradizioni più sane del grande giornalismo britannico, ci hanno descritto con verità di informazioni quali fossero le condizioni in quei giorni a Tripoli, e non dobbiamo adontarci se anche qualche loro commento possa dispiacerci. Vi sono, per esempio, nella corrispondenza del *Times* parole aspre ed amare a nostro riguardo, ma sono vere.

E l'on. Labriola legge alcuni brani del corrispondente del *Times* e del giornalista inglese Max Cullag. Il quale in detto che dalla Tunisia ad Azizia la voce dei mussuri, delle sensazioni di donne, di fanciulle e di fanciulli inermi era generale fra gli arabi.

Dai banchi della maggioranza sorgono delle disapprovazioni e voci: — Ma sono delle esagerazioni, sono le solite invenzioni!

L'Estrema Sinistra ribatte ai banchi della maggioranza: — Ma lasciatelo leggere, dove siamo? E' la verità.

LABRIOLA. — Bisogna che voi consideriate del resto anche un altro fatto, lo potrei anche ammettervi che i fatti narrati da questi giornalisti non siano esatti; però quello che è certo è una cosa: che gli arabi a quegli massacri ci hanno creduto, e basta che ci credano loro perchè la separazione d'odio fra noi e loro sia avvenuta e sia insanabile. Io passo dire, a nostra giustificazione, che noi siamo un popolo giovane ed inesperto. La sola scusante è ancora la nostra ingenuità e la nostra impreparazione. Noi abbiamo rivoltato e stiamo rivoltando la loro opinione, e non si deve dire come siamo facendo ancora in pubblico Parlamento, che noi vogliamo bruciare le loro case, devastare i loro campi, assimilare la loro gente: voi avrete contro di voi la rivolta istintiva degli interessi offesi. E come meravigliarvi, allora, che queste popolazioni si ribellino? (*Rumori e commenti*). Ella, onorevole Giolitti, ha avuto il torto di telegrafare in America che le repressioni non erano avvenute. Veda un po' le pubblicazioni ufficiali che ora avvengono per merito del Ministero dell'agricoltura. Non è neanche necessario che le legga, è sufficiente che ella guardi le illustrazioni, e vedrà di tanto in tanto delle vaste carpenterie bruciate degli orti della nostra Marina. (*Rumori sui banchi della maggioranza*). Non è però colpa mia se gli obici non possono essere ammaestrati. Ma io cito il fatto per dimostrarvi come ognuno di questi incidenti sia ragione di odio permanente fra la popolazione indigena contro di noi.

«Ora la carità umana offesa, e per colpa nostra! Chiunque ci possa dire quale che vuole: a lui tutto è permesso (*ilarità vivissima*); ma non gli è permesso di illudere il Parlamento ed il Paese. Questa illusione della possibilità della popolazione della Colonia deve essere distrutta. La popolazione della Tunisia, paese ricco di forbali, paese anche ricco per la sua agricoltura, è così costituita: Europei 148 mila; italiani 98 mila e francesi 46 mila. La popolazione dell'Algeria, paese eminentemente europeizzato, è composta di 45 mila italiani e gli altri sommano a 833 mila. La popolazione dell'Egitto comprende 35 mila italiani e 151 mila fra inglesi e persone di altre nazionalità. Nella Turchia asiatica si contano 8000 italiani. Complessivamente adunque nel bacino del Mediterraneo gli italiani sono circa 477 mila. Che cosa rappresentano questi 177 mila italiani sparsi per tutto il mondo, di fronte all'esorbitante folla della nostra emigrazione temporanea e stabile? Un milione di italiani non ci potrà mai essere sulla sponda mediterranea della Libia. Il contadino, che emigrà, non cerca la terra. Deserto per deserto, l'emigrato dalla Basilicata preferisce il suo, dove si mangia, è vero, poco, ma almeno si beve. (*Ilarità*).

L'emigrazione va in America, in Tunisia, ma va alla ricerca della città e non si dedica all'agricoltura che in via di eccezione. Il contadino lascia la terra per andare in città, dove guadagna di più che in campagna. Ieri l'on. Modigliani pose in rilievo una contraddizione esistente fra la relazione del ministro delle Colonie e una del Ministero dell'Agricoltura intorno alla possibilità di coltivazione della Tripolitania e della Cirenaica. La terra c'è in sostanza; è la conclusione alla quale giungono queste relazioni; una parte non è di proprietà privata, ma potrebbe essere facilmente colonizzabile, ma manca dell'acqua. La relazione del Ministero di Agricoltura conferma la possibilità di trovare acqua anche fuori delle oasi, ma questo impoverirebbe l'acqua che attualmente serve alle coltivazioni nelle oasi.

Voci: Ma questo non è esatto.

La politica araba

Io non mi intendo, si sono un tecnico in questa materia. Non sono mai andato oltre in Tripolitania e conseguentemente non faccio che riferire qui l'opinione degli scrittori più accreditati e delle Commissioni inviate sul posto dal Governo. Noi non dobbiamo discutere che su questi documenti ufficiali. Così l'oratore legge le conclusioni note dell'inchiesta Franchetti, inchiesta che dice troppo ottimistico, ma dalla quale risulta evidente le difficoltà della coltivazione del terreno per parte di contadini italiani. La Libia quindi — soggiunge l'on. Labriola — per la agricoltura non diventerà mai un Eldorado. Qua e là qualche impresa fiorirà, ma non potremo mai avviarvi una intensa colonizzazione. Non bisogna considerare quindi il fenomeno della impresa di Libia dal punto di vista economico per tutte le ragioni che sono venute esponendo, ma bisogna considerarlo esclusivamente dal punto di vista politico. Voi dovete dunque limitare l'orizzonte della nostra azione

quista. L'idea di mischiare la razza italiana alla popolazione indigena è una idea da scartarsi assolutamente. Tutti gli studi dei medici e degli igienisti, dal 1830 in poi, dimostrano che è impossibile la vita ai popoli europei nelle regioni tropicali e limitrofe. Si così stanno le cose, voi dovete considerare l'impresa di Libia come un fenomeno politico ed allora, se voi volete che sia una impresa dalla quale l'Italia debba trarre vantaggio forse, dovete pacificarvi gli indigeni. Le parole più nuove, che sono state pronunciate in questa Camera verso gli indigeni della Tripolitania, le ho udite dall'on. generale Marazzi, e mi hanno spiegato molte cose. Mi hanno spiegato quello che hanno fatto i militari contro gli elementi indigeni della Tripolitania. Le popolazioni della Tripolitania non sono popolazioni barbare, sono dei popoli che appartengono allo stesso ceppo al quale appartengono i popoli della Sicilia e le popolazioni della Liguria: sono dei berberi. (*Ilarità; vedi all'Estrema Sinistra e da parecchie altre parti della Camera verso l'on. Raimondo, esclamano, ridendo: Lei, Raimondo, è un berbero! Anche l'onorevole Raimondo ride*). In Libia non ci sono selvaggi. Voi siete a contatto con dei gruppi etnici, che hanno creato una civiltà, una letteratura, che hanno una religione. Voi siete a contatto con dei popoli, che hanno saputo render conto di sè e non avete diritto di parlare come avete parlato.

FEDERZONI — Li avevano crocifissi o no i nostri soldati? (*Vivi all'Estrema Sinistra*).

LABRIOLA. — Lo dò subito una risposta chiara, eloquente, caro collega, anzi, amico (*Ilarità. Vedi all'Estrema Sinistra*). Di compagno, che è meglio. Potrei rispondere all'onorevole Federzoni che noi siamo il popolo più delinquente del mondo, e se dovessimo trarre dalla lettura delle statistiche, che ci danno la più ampia percentuale di delitti di sangue, le conseguenze che ella trae dalle atrocità commesse dagli indigeni in Tripolitania sulle nostre truppe, noi dovremmo convincerci di essere l'ultimo popolo di questa terra. (*Bene; bravo; all'Estrema Sinistra; rumori*). Popolazioni così fatte debbono e dovevano essere trattate diversamente. Non posso immaginare che, come l'on. De Felice ha ieri accennato alla Camera, gli stati ci stessero ad aspettare a braccia aperte e che ci abbiano accolti simpaticamente, ma una ragionevole rassegnazione degli indigeni non sarebbe mancata alla nostra occupazione se noi ci fossimo comportati un po' meglio con loro. Lo stesso on. Federzoni ha scritto che nell'oasi di Tripoli il 23 ottobre non ci fu rivolta, ed allora la nostra repressione non era che un atto di selvaggia brutalità. Io capisco le repressioni di Muraviell a Varsavia, contro la insurrezione armata dei polacchi, ma non capisco la repressione del generale Camera contro degli inermi senza nessun sentimento aggressivo. Le Autorità militari, per coprire la propria inazione, per coprire la propria ignavia, hanno inventato un fatto che non esisteva (*commenti e rumori*), ed hanno stabilito per sempre una divisione d'odio fra noi e gli arabi (*Commenti; rumori*).

DE FELICE grida, plaudendo: — Bravo! Bene! E' verissimo

Anche Labriola pasca nel giornalismo straniero

LABRIOLA. — Io mi preoccupo delle conseguenze però, e non mi preoccupo soverchiamente del fatto. Parecchi giornalisti inglesi, che rappresentano le tradizioni più sane del grande giornalismo britannico, ci hanno descritto con verità di informazioni quali fossero le condizioni in quei giorni a Tripoli, e non dobbiamo adontarci se anche qualche loro commento possa dispiacerci. Vi sono, per esempio, nella corrispondenza del *Times* parole aspre ed amare a nostro riguardo, ma sono vere.

E l'on. Labriola legge alcuni brani del corrispondente del *Times* e del giornalista inglese Max Cullag. Il quale in detto che dalla Tunisia ad Azizia la voce dei mussuri, delle sensazioni di donne, di fanciulle e di fanciulli inermi era generale fra gli arabi.

Dai banchi della maggioranza sorgono delle disapprovazioni e voci: — Ma sono delle esagerazioni, sono le solite invenzioni!

L'Estrema Sinistra ribatte ai banchi della maggioranza: — Ma lasciatelo leggere, dove siamo? E' la verità.

LABRIOLA. — Bisogna che voi consideriate del resto anche un alt

Wagner e le donne.

Leggendo il libro che Julius Kapp ha dedicato ad una parte poco conosciuta della vita di Riccardo Wagner, libro che pubblicato l'anno scorso in Germania col titolo *Richard Wagner und die Frauen*, vedi ora la luce in veste francese, non ho potuto non pensare con un sorriso all'immagine che del Wagner avevano nutrito in noi i biografi della prima ora.

Il trionfo ideale e materiale dell'opera wagneriana e del suo autore fu preseduto dalla abilità squisita di una donna di gran merito: Cosima Wagner. Come era riuscita a spianargli la via del successo, così riuscì a diffondere sulla vita del maestro una tradizione ufficiale. I biografi dovettero fare i conti con lei. Ogni documento che potesse gettare una luce meno favorevole sul dio fu soppresso: interi periodi della vita del maestro furono ignorati: carteggi pericolosi furono ricuperati e nascosti o soppressi. E del resto non era opera difficile. I biografi e gli storiografi del Wagner erano tutti fedeli di casa Wagner, e il tono della loro storia non poteva mai essere che l'esaltazione incondizionata del nume familiare.

Non era mancata qualche voce dissidente: ma era voce isolata e sospetta. Nietzsche aveva scritto: « Ciò che è stato messo in giro finora come « Vita di Wagner » è *favola combinata*, se non anche peggio. Confessi la sua riverenza intorno a tutte le cose che Wagner ha da solo affermato. Non aveva abbastanza fierezza per dire la verità su se stesso... Per tutto ciò che concerne la sua biografia, fu, fedele alla sua natura, un commediante ». Ma Nietzsche era un apostata della religione wagneriana, era un nemico, un uomo sull'orlo della follia: con gli si poteva prestar fede.

L'immagine che del Wagner uomo ci infuse quella biografia ortodossa era semplice e chiara. A ventitrè anni si era sposato per puntiglio con una modesta attrice drammatica: Minna Planer. Quella borghesuccia mediocre, incapace di comprendere il genio del marito, gli aveva amareggiata l'esistenza con rimproveri e gelosie: a lui che sognava il colossale ciclo di drammi che dovevano sconvolgere l'arte moderna, consigliava di scrivere operette per far denaro. Separatosi necessariamente da lei, Wagner non era riuscito che pel suo lavoro: solo sulla fine della sua carriera una donna superiore era venuta a recare alla sua vita un po' di dolcezza: Cosima, la figlia di Liszt, divorziata da Bülow, circondava dell'incanto femminile quella severa esistenza tutta consacrata ad un sogno ideale di arte e di poesia. Persino la creazione di *Tristano*, del poema dell'amore morboso e struggente, che sembrava strana in una vita così austera, era stata spiegata dal Wagner con una frase: « poichè non ho mai goduta intera la felicità d'amore, voglio elevarle un monumento immortale ».

Quel semplice, austero e solenne edificio cominciò a subire qualche sconnessione quando alcuni anni addietro vennero in luce le lettere del Wagner a Matilde Wesendonck: quell'episodio di amore tragico che Cosima Wagner aveva sapientemente sommerso nell'oblio rivelò che l'erotismo musicale wagneriano non era una estrinsecazione ideale, era il riflesso di una passione vissuta. Lungi dall'essere insensibile o meno accessibile al fascino femminile, il Wagner vi si mostrava un amatore ardentissimo. Il libro del Kapp viene ad aggiungere a quell'episodio molti altri episodi, viene a mostrare che le donne hanno tenuto nella vita del maestro una parte infinitamente maggiore di quanto non avremmo immaginato da quella biografia compiacente ed anche da quella stessa autobiografia recentemente pubblicata, la quale scritta da Cosima sotto dettatura del Wagner non poteva non riuscire una narrazione *ad usum delphini* tutta intesa alla celebrazione dell'ultima e più fortunata fra le donne che si erano contese l'amore e la vita del maestro.

Il Kapp si è industriato di riannodare con studio sottile gli elementi abilmente disgregati o attenuati o travisati dal Wagner stesso nella sua autobiografia o dai suoi fedeli, e coi risultati di documenti inediti, e soprattutto delle lettere della moglie, ha intessuto una biografia erotica che reca del Wagner un'immagine assai diversa dalla tradizionale.

In un momento critico della sua esistenza, a cinquant'anni compiuti, il Wagner scriveva alla fedele amica, la signora Wille, una frase che lo definiva eloquentemente: « Io, l'appassionato adoratore delle donne, rinuncerei dunque completamente all'elemento « donna »? No; con un profondo sospiro rispondo: No! ».

Non v'era mai venuto meno. Esuberante, nervoso, instabile, mutevole, non aveva fatto che innamorarsi e disamorarsi. Già, prima di tutto, ragazzo, era cresciuto in un ambiente eminentemente femminile. A tredici anni si era innamorato di due sorelle, Jenny e Augusta Pachta, bellissime entrambe, poi d'una graziosa ebrea di quindici anni, Lea David, poi di una Teresa Ringelmann, figlia di un beccaio. Era ritornato a Jenny, figlia di un gran signore e di una donna maritata di equivoci costumi. L'idillio era finito brutalmente. A Praga la madre lo aveva messo alla porta: aveva altri disegni: le due sorelle diventarono sotto la sua guida le amanti di un conte Paar e di un barone Bethmann, e dopo una vita galante avevano fatto un buon matrimonio nell'aristocrazia austriaca.

Aveva vent'anni quando al teatro di Magdeburgo, di cui era stato nominato direttore d'orchestra, conobbe Minna Planer, colei che doveva diventare sua moglie. I documenti raccolti dal Kapp sono una rivendicazione di questa donna che doveva diventare la testa di turco dei wagneriani: ella luce dalle sue lettere alle appare infinitamente diversa da quell'immagine di donna stupida e goffa che è piaciuto loro dipingerci. Il Wagner stesso non ha potuto non ricordare nelle sue memorie, il suo aspetto fresco e grazioso, il riserbo dei suoi modi, la dignità amabile e sorridente del suo viso. E i ritratti confermano questo giudizio: mostrano un viso intelligente, assai delicato e gentile. E' noto che a sedici anni era stata sedotta da un nobile da cui aveva avuto una bambina. Nonostante quei precedenti era, per confessione del Wagner, l'unica donna che conservasse riserbo nei « baccanali » che il giovane maestro, allora giovanissimo, bevitore incorreggibile, nonchè amico d'una certa Tony di cui godeva le carezze, organizzava nella sua stanza. Per tenerezza Minna divenne l'amante del Wagner, il quale le dava notizia ad un amico, con un certo pratico cinismo: « Il mio amore mi dà più forza di qualunque principio morale. Un amore elevato, sentimentale, potrebbe in quei momenti, sorvarmi: qual'è, il mio amore mi fa allegro e tranquillo... Il nostro epicureismo è puro e vigoroso... E' una vita che si può vivere soltanto con una donna di teatro: in nessun altro modo si potrebbe trovare questa indifferenza assoluta per le convenzioni borghesi, ma soltanto in esso dove la base stessa non è che capriccio fantastico e libertà poetica ». Quell'amore non gli era mezzo necessario: era « il punto centrale » della sua esistenza. Non per capriccio e per debolezza, come volle far credere poi, ma per sincero entusiasmo il Wagner volle sposare Minna: « *Dio solo* sa, ciò che mi costa di lei! ».

Minna aveva avuta una dura giovinezza. Abbandonata dal seduttore, aveva a diciassett'anni cominciato a guadagnare il pane per sè, per la sua bambina e pel fratello che manteneva agli studi: spesso a mezzogiorno non mangiava che un pane passeggiando fuori della città, per nascondere la sua miseria. Il suo senso pratico della vita materiale non poteva non urtarsi con la spensieratezza del marito. A ciò si aggiunsero scene di gelosia. Il Wagner intollerabilmente geloso non tollerava che la moglie fosse geloso di lui. E' noto che Minna, stanca, due volte lo abbandonò per andarsene con un ricco commerciante, un certo Dietrich. Poi i due sposi si erano perdonate le reciproche colpe ed erano tornati insieme. Le lettere di Minna a Teodoro Apel durante il duro soggiorno a Parigi, sono la testimonianza eloquente non solo della sua sollecitudine pel marito, ma anche della sua intelligenza artistica: « Sei anche potessi lasciare Parigi, per nulla al mondo accetterei ciò, abbandonare Riccardo in queste condizioni, tanto più che so che non sono il risultato della sua leggerezza, *ma del più nobile e legittimo sforzo di un artista creatore*... C'è da salvare in Riccardo un ammirevole ingegno che minaccia di estinguersi, poichè mio marito è per perdere ogni coraggio, e lo scoramento per lui significa l'annientamento degli alti destini di cui è capace. Una grave responsabilità peserà per sempre su coloro che in questo momento si staccano da lui alzando le spalle ».

Siamo ben lontani, come si vede, dalla protesa donnetta stupida che non riesciva a comprendere l'altezza geniale del marito. No, Minna avrebbe desiderato soltanto di vederlo tranquillo al lavoro, di vederlo vivere del proprio guadagno e non di quelle sovvenzioni di amici che ella qualificava *elemosine mendicate* e di cui soffriva trovandole profondamente umilianti, quanto erano leggere al Wagner. Fu perciò completamente felice quando la nomina a *Kapellmeister* a Dresda forniva al maestro una situazione tranquilla e sicura. E felice era il Wagner: « La mia patria sei tu e la nostra piccola casa — scriveva a lei da Berlino. — Non c'è nulla al mondo che possa emergere luogo di ciò... Che cosa sono le passioni giovanili a petto di un vecchio amore come il nostro! La passione non è bella se non quando monta capo ad un amore come questo ».

A quella felicità coniugale venne a dare il crollo l'atteggiamento politico del Wagner. Deluso dall'insuccesso delle sue opere, all'infuori di Dresda, aveva concepito la paradossale idea che solo una rivoluzione sociale potesse procurargli il pubblico che non aveva pazienza di aspettare dal futuro; e s'era messo nella rivoluzione sociale di Dresda. Minna non poteva seguirlo su quella via. Al suo buon senso di donna pratica della vita sembrava assurdo che il Wagner rischiasse di distruggere il benessere materiale così duramente acquistato per un'ubbia sociale. Più tardi scrisse di quei giorni: « Sono felice di ricordarmi che tutto ciò che ha creato, non l'ha creato che servito a me; ed egli stesso mi ha ben testimoniato la sua persuasione di essere compreso da me, perchè non ha scritto nè una linea nè una nota delle sue poesie o della sua musica, senza leggermela o suonarmela e discuterne con me. Erano solo le sue agitazioni politiche che non giungevo a capire. Col mio semplice buon senso capivo che dalla politica non poteva ritrarre alcun beneficio, e che per essa si allontanava giorno per giorno dalle vie della sua arte ».

Non era un semplice buon senso borghese; era un buon senso acuto, ma fu inutile. Wagner compromesso nella rivoluzione di Dresda, dovette fuggire.

***

A questo punto, nella vita del Wagner si apre un episodio erotico di cui s'erano soppressi i documenti. Due signore, la signora Giulia Ritter ed una sua amica inglese, Jessie Taylor, che aveva sposato un certo Laussot di Bordeaux, commosse dalla miseria del Wagner avevano stabilito di fornirgli un sussidio senza sufficiente alla sua esistenza. I Laussot capitarono così il Wagner a Bordeaux, nonostante la ripugnanza della lontana Minna, per quella forma di elemosina; ripugnanza che diventò irritazione quando seppe che il Wagner a Bordeaux aveva trovato non solo elemosine di denaro, ma di amore. Era accaduto ciò che avveniva invariabilmente in ogni casa in cui fosse una giovane donna, quando egli vi giungeva. Il Wagner s'innamorò di Jessie Laussot, che aveva vent'anni ed era bella e intelligente, ed ella di lui. Entrambi sperarono di poter rompere i reciproci legami coniugali e unirsi. La gelosia del marito che voleva ucciderlo, forzò il Wagner a fuggire. Non volle ritornare a Zurigo dalla moglie. Meditò un viaggio in Oriente, deciso « a rompere i ponti dietro di sè, con gli uomini e con le cose ». Jessie fu per suicidarsi. Il Wagner invece si calmò presto, e si lasciò persuadere a tornare con la moglie che lo aveva inseguito inutilmente e che lo aspettava paziente e fedele a Zurigo. Minna parve a quell'uomo, facile al mutamento ed all'esaltazione, una donna nuova. « Ho conosciuto, scriveva, che qualunque cosa mi accada, sarò sicuro di averla, fino all'ora di morte, fedele presso di me... sempre pronta ad essere la fida compagna di un uomo che non vive che per l'avvenire, e non vuol navigare che verso quel porto ».

La nuova vita a Zurigo poteva esser tranquilla. Una delle tante donne che si sarebbero tolte di bocca il pane per darlo al Wagner, la vecchia e infaticabile protettrice Giulia Ritter, gli aveva assicurato ottocento talleri annui di sussidio. Minna era sempre l'umile creatura affezionata e fedele. Egli stava allora ravvivando la salute con acque minerali e con mille bagni, ed ella lo accompagnava con la lanterna perfino nelle più rigide albe d'inverno, durante la reazione. Ma quell'uomo incorreggibile, trovava sempre modo di deludere le speranze dei suoi fedeli amici. Aveva la vita assicurata: poteva lavorare in pace: cosa farà poi dieci altre volte, appena certo dell'esistenza, si diede a installarsi continuamente ingolfandosi nei debiti, con infinito dolore di Minna. « Il mio eccellente ragazzo e caro parso mancia non capisce che la mia felicità non consiste affatto in questo lusso esteriore ». Una delle ospiti del Wagner, la moglie di Giorgio Herwegh ci ha lasciato un ritratto di Minna ma, Federica Meyer, attrice di facili costumi, amante di un certo Guaita. Ciò non impedì al Wagner di vivere giocondamente in franco libertinaggio con lei: lo scandalo che ne seguì fu la causa indiretta che impedì la rappresentazione del *Tristano* a Vienna.

Wagner era ora a Penzing presso Vienna. Era pieno di debiti, ma nondimeno si istallò, secondo il consueto, sfarzosamente, col solito lusso sgargiante: assoldò tre domestici, due tappezzieri e una modista permanente per cucire calzoni di tutti i colori, pantofole smorzate e ventiquattro vestaglie di seta. Come Federica non voleva raggiungerlo colà, cercò la solita governante: e fu questa volta una giovinetta diciassettenne, ma era troppo innocente: fu più fortunato con la sorella Marietta, che divenne la *bonne à tout faire* nel più ampio senso della parola. V'è una lettera piccante in cui prega il suo « piccolo tesoro » di apprestare il nido e di profumarlo con abbondanza.... A Buda Pest interessa poco di poi un più puro idillio con una deliziosa giovinetta.

Le nuove difficoltà finanziarie lo indussero poco dopo a formare il progetto di un matrimonio lucroso con una ricca vedova, la signora de Bissing. Minna doveva naturalmente ourvare il capo, ma la cosa andò a male. Le nuove, incredibili richieste di denaro ai Wesendonck non ebbero risultato: a salvarlo dalla rovina giunse il soccorso miracoloso di re Luigi II di Baviera.

Poichè Marietta non voleva raggiungerlo in Baviera, Bülow gli mandò per consolarlo la moglie Cosima. Tutti sanno ciò che ne venne. Il Kapp racconta con nuova precisione questa storia tra tragica e grottesca: Cosima dirigeva la casa, si occupava dei suoi affari, e gli dava anzi una figliuola, Eva, e due anni dopo un figlio: Siegfried: questo legame sacrilego era un anno di poi santo dal matrimonio resa possibile dalla generosità di Bülow e dalla morte di Minna, lasciata lontana nell'abbandono. Ma un ostacolo minaccioso sorgeva quella nuova tardivo: la gelosia di Malvina Schnorr, la vedova del celebre tenore che creò il Tristano. Malvina avrebbe voluto diventare ella stessa la moglie del trionfatore, ma trovò un'avversaria più forte.

Tale la storia erotica di Riccardo Wagner: e la morale può essere rispiegata da una frase di un fedele, Peter Cornelius: « In ogni tempo, Wagner non ha conosciuto ed amato le persone se non nella misura del bisogno che aveva di loro; ed ora ha perduto per di più, molto dell'elasticità che gli permettava di salvare almeno le apparenze ». E in verità vien da pensare che la definizione sia cruda, ma non ingiusta; perchè al lume di questi documenti le sue miserie che ci hanno fatto piangere, appaiono in massima parte inescusabili e volute. Non è detto che per scrivere l'*Anello* e il *Tristano* fosse necessario avere cinque domestici e comperare tutto il *pèluche* arancio di un negoziante. Come ha osservato Emil Ludwig, nessun artista moderno ebbe la fortuna di vivere alle spalle degli amici, pel suo puro sogno, senza dover mai abbassar la sua arte al duro lavoro utilitario che affligge e che annienta. In questo alla sua solitudine, al è visto che fu molto, molto meno solo e privo di amore di quanto volle far credere.

ENRICO THOVEZ.

JULIUS KAPP. *Richard Wagner et les femmes*. D'après des documents inédits. — Paris, Perrin, 1914.

Padre Saubat
ispettore finanziario?
Le rivelazioni di un giornale anticlericale

Parigi, 13, notte.

Il quotidiano anticlericalissimo *L'Action* assicura che il visitatore apostolico, padre Saubat, non sarebbe che un ispettore finanziario. Il giornale riferisce le seguenti dichiarazioni che avrebbe fatto una personalità al corrente degli affari ecclesiastici, e che vi comunico con ogni riserva, dato il colore rosso fiamma del giornale. Scrive dunque l'*Action*:

« Non è per modernismo nè per alcuna altra eresia che Roma ha mandato il suo inviato. Si tratta di una faccenda amministrativa nella quale il Vaticano ha voluto intervenire con tutto il peso della sua autorità. Sotto il regime concordatario fra Chiesa e Stato le prebende ecclesiastiche provenivano dallo Stato, che pagava tanto il vescovo quanto il modesto parroco di campagna. Soppresso il bilancio dei culti, certi vescovi hanno fatto conoscere ai fedeli che avrebbero accentrato in sè tutti i fondi raccolti per il culto e che ne avrebbero disposto poi essi stessi. Ora numerosi parroci si lagnano che i vescovi si siano fatta la parte del leone e che molti abbiano perfino trascurato i loro poveri vicari. Si cita il caso di una signora che pagava una rendita annuale al suo parroco. Il vescovo reclamò che la rendita passasse pel tramite del vescovado e da allora il parroco non l'ha più vista. Al Vaticano sono stati molto sorpresi e commossi in seguito alle lagnanze ricevute dai parroci e se naturalmente è stato evitato ai vescovi lo scandalo pubblico dell'invio di un visitatore speciale, saranno certamente sottoposti ad una sorveglianza minuziosa ».

L'aviatore Parmelin, il valoroso del Monte Bianco, uno dei Municipio dopo essere stato ricevuto dal sindaco senatore Rossi, al quale consegnato una lettera del sindaco di Ga...

Giornali e Riviste

I giornali di Roma pubblicano lunghe relazioni sulla grande accademia di furiana tenuta alla presenza dei Corpi diplomatici accreditati presso il Quirinale e la Santa Sede, del Principe di Wied e dell'aristocrazia, e annunciano che è scoccata l'agonia per il tango. Anche a Parigi corrono tempi cattivi per il ballo argentino. Ma neppure intorno alla « furlana », malgrado l'enorme curiosità dei primi giorni, in seguito alla leggenda che fosse stata lanciata dal Vaticano, sembra che siegni propizia la sorte. Siccome si cerca sempre del nuovo, si parla ora di un'altra danza argentina: il *pericon*. Mentre il *tango* e la danza degli *apaches* di Buenos Aires, e gli argentini distinti si sono sempre mostrati irritati quando ne han sentito parlare come d'una danza nazionale, il *pericon* è il ballo dei ricchi e nobili « gauchos » che lo danzano sui prati al suono delle chitarre, di ministro plenipotenziario dell'Argentina, per lanciare questa danza veramente nazionale, avrebbe espresso — dice il *Matin* — il desiderio di farla ballare nei suoi saloni da dei veri « gauchos » venuti appositamente dalle « pampas ». Il *pericon* è una danza assolutamente squisita — ha detto il ministro. Solamente non so se potrà essere eseguita dalle parigine. Dapprima manca lo sfondo e i nostri saloni sontuosi non evocano troppo bene gli orizzonti limpidi del mio paese; il costume poi non permetterebbe di eseguire il *pericon* integralmente. Pensate che laggiù i « gauchos », invece di scarpine verniciate, hanno degli stivaloni di pelle, ed il dito grosso del piede esce da un buco aperto appositamente per poter agguantare alle staffe. Portano inoltre pesanti speroni il cui tintinnio rima con la musica. Quanto alle ballerine, sono vestite con abiti ampi e lunghissimi inamidati; ad ogni movimento si ode un fruscio che parte da quel flutto ondeggiante di sottane e che si mescola al rumore degli speroni. I ballerini agitano larghi fazzoletti multicolori e improvvisano dei madrigali in versi, il cavaliere comincia e fa una dichiarazione, la signorina risponde e il dialogo si tiene nella lingua delle muse. Le coppie sono numerose e si incrociano con una animazione crescente, sempre più eccitate dalla musica e dalla ebbrezza della poesia. Nessun gentiluomo balla, invece, da noi, il *tango*. Io non l'ho mai visto ballare e comprendo ed approvo le censure prese dai moralisti: è immorale estremamente e io lo condanno senza il *flirt*, senza tutto ciò che non è nobile e sincero. Il *tango* è per il corpo quello che è il *flirt* per lo spirito. Mille volte più sano è il *pericon*, anche se trasformato alla parigina ed adattato alle esigenze delle sottane strette. L'attrice Irene Dorgère, che ha visto ballare il *pericon* in Argentina, ha detto che ne fu rapita: « Tuttavia — ha aggiunto — amavo anche quel povero *tango* ». I professori di ballo hanno detto che il *pericon* è una danza molto seducente: solamente ha il torto di essere ballato quasi sempre separatamente: bisognerebbe avvicinare un po' il cavaliere alla sua ballerina e sopprimere la improvvisazione di versi. Ma è certo che in Europa le coppie si stringeranno vicine, secondo la voluttuosa moda antica; e, se mancherà la dichiarazione in poesia, ci sarà lo stesso della musica in prosa, fili autori di balli e di canzonette musicano spesso versi che sono prose e prose che sono..... versacci!

***

Sulla facciata di una casa di via Medici a Parigi, è una lapide che ricorda la nascita di Giorgio Sand. Ma non è la vera casa ove nacque la Sand: essa è stata demolita: sorgeva un tempo dove è una casetta che porta la lapide: fu abbattuta nel 1911 ed era segnata col n. 19. La via si chiamava allora non Medici, ma Mesley. Il nonno dell'attuale proprietario l'aveva acquistata direttamente da un impiegato della casa reale, zio della Sand. Casetta zio si chiamava Maréchal e lesse a battesimo la futura grande scrittrice il 13 settembre 1804, dandole i nomi Amandine, Aurore, Lucie, si chiamava Lucia anche la madrina, zia della Sand, moglie di Maréchal. Costei aveva ricevuto in casa la sorella Vittoria, una giovine modista, che arrivava allora dalle campagne d'Italia con un giovanissimo ufficiale, Maurizio Dupin, di cui era la bocca sola. Dupin — narra il *Secolo XIX* — si sposò nel 1804, quantunque non consentisse al matrimonio la madre di lui, che viveva ritirata in un castello del Berry, a Nohant, ed era venuto ad abitare tra due campagne presso la coppia. Delle feste famigliari erano state improvvisate presso la piccola casa di via Mesley e gli invitati danzavano una quadriglia al suono del violoncello del giovane ufficiale, quando Vittoria, il 1.o luglio 1804, si sentì male improvvisamente. Impallidì. La sorella la trascinò in una stanza vicina e ritornò pochi minuti dopo dicendo a Maurizio che continuava a ballare: « Fate presto, venite! Avete una figlia! » Giorgio Sand, come disse uno dei suoi biografi, « è nata in musica ». Ella restò sola qualche mese presso sua zia, il padre era diventato aiutante di campo di Murat e allora tutti andarono ad abitare in via Grange Batelière. Ma chi mi dice quante case cambiò Giorgio Sand lungo il corso della sua vita travagliatissima e randagia? Ella non si riposò mai veramente in nessuna casa, fuorchè in quella antica di Nohant, lasciata da una nipote della Sand, Gabriella, all'Accademia coll'obbligo di custodirla come monumento storico. Gabriella Sand ha lasciato agli accademici nel suo testamento centomila franchi per le spese necessarie alla conservazione della dimora preferita dalla donna. A Nohant sono ancora molti ritratti e molti ricordi famigliari di lei; alcuni di essi però vennero trasmessi al museo Carnavalet.

***

Un arcivescovo sospeso *a divinis*?! E' possibile? Certo, ma è improbabile. La notizia giunge dal Messico ed è pubblicata dalla *Presse Associée* che annunzia, senza molti particolari, che l'arcivescovo di Guadalascara, Mr. Francisco Orozco y Jemenez è stato sospeso *a divinis* per la durata di 30 giorni, per ordine di monsignor Boggiani, Delegato apostolico della Santa Sede in Messico, in seguito a una dimostrazione e a un *meeting* di clericali a Guadalascara scoppiò un vivace conflitto fra l'Autorità civile e l'Autorità ecclesiastica perchè l'arcivescovo aveva trascurato di chiedere l'autorizzazione per il corteo e il comizio, autorizzazione speciale, necessarissima e imposta dalla legge marziale vigente ora in quella Repubblica tormentata dalle convulsioni rivoluzionarie. Per tema di essere arrestato l'arcivescovo Jemenes abbandonò a precipizio la sua sede episcopale e si rifugiò a Lagos. Egli sarà giudicato, per questo atto di panna e di debolezza, dai Tribunali ecclesiastici ai quali sarebbe stato deferito — sempre secondo il bollettino che reca la singolare notizia — da Mr. Boggiani, il nuovo diplomatico pontificio molto noto per essere stato rinviato di Adria e di Rovigo e per aver fatto applicare l'interdetto sulla antica città lagunare.

***

Alfonso XIII cura col più grande interesse lo sviluppo economico del suo paese e nessuna impresa più lo appassiona di quella di poter restituire alla coltura le immense superfici abbandonate della campagna spagnuola. « Il giovane Re ha formato — dice la *Gazette de Wors* — un Comitato di dotti, tra i quali il mese il botanico Deyes, l'ingegnere Yanini, il chimico Suarez coll'incarico di studiare l'importante problema. Questi e altri scienziati hanno esaminato la flora e la costituzione geologica delle steppe e hanno tentato diverse forme di coltura. I risultati di queste ricerche, accompagnati da ricerche teoriche e da considerazioni pratiche, sono stati raccolti, personalmente, dal Re che si è fatto editore del volume: le spese di stampa gli sono costate oltre 25.000 pesetas. L'opera sarà spedita gratuitamente a tutti gli agricoltori e agli studiosi che ne faranno ricerca ».

Leggete in ultima pagina:

La schermitrice

E

L'ORO

Un' rigeneratore dell' Udito
LA
SORDITA' A TORINO

Il celebre metodo OTYL, scoperto dai Prof. Hinsberg e Rabinoff, guarisce radicalmente ed in maniera definitiva ed assoluta, di una delle infermità più penose.

Grazie all' OTYL... tutti i casi di Surdità... Sordità d'origine artrosica... anche nei casi più gravi, Rumori, ronzii, vertigini, Catarri della tromba d'Eustachio, ecc. possono essere guariti radicalmente in qualche giorno mediante un procedimento semplicissimo, di uso estremamente facile ed il cui prezzo è alla portata di tutti.

GRATUITAMENTE

si spedisce a chiunque un opuscolo molto istruttivo, indicante la maniera di guarire la sordità ed i più disperati casi di rumori alle orecchie, ronzii, vertigini, ecc. Scrivere subito a Troncobelli da 20 per le spese, ecc.

THE OTYL, 31 High Holborn (serv. 55) LONDON, W.C.
Affrancare con 25 cent. per l'Inghilterra

ODONTINA VENUS BERTELLI

ROBBA CANELLI — GRAN SPUMANTE
DEGUSTAZIONE RÉCLAME
Fiera Enologica — Bastioni N. 17 e 18.

UN PRETE per semplice opera di carità, indica a tutti prontamente e radicalmente l'Epilessia. Il Ballo di San Vito, la Nevrastenia e tutte le Malattie nervose in generale. Scrivere all'Abate LAURET, 6 Via Assunta, MILANO.

VISTA Debole e Difettose corrette dalle Specialità di Distinta Confezione
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
sul suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì. Via Genova, 18. - Telef. 33-66.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 32 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

Dott. E. SPELTA Prof. di Chimica
Medico-Farmaco-Chimico
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visite ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 46-91

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 18. Portici 14-17. Sest. 8-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Oreficerie, Orologerie e Argenterie
Ore 10 carati - Argento 800 0/00 garantito
Per cessazione di commercio
VERA LIQUIDAZIONE
NUOVI E FORTI RIBASSI
Occasione eccezionale
per Sposi e Regali
FRANCESCO CARMAZZI - TORINO
Via Palazzo di Città ang. via XX Settembre, 74
Rimettesi regalo con o senza merce
Locazione per 9 anni

LA FURLANA
Eseguita con immenso successo a Parigi, Milano e Roma
Musica di N. MOLETI. — Con istoria. Pianoforte L. 2; orchestrina L. 3. — Cartevelo & Matalone, Editori, Milano, via Lazzaretto, 5. (1129

EMORROIDI
Pochi ignorano quale triste infermità costituiscano le emorroidi poichè è questa una delle malattie più frequenti; ma come in generale non si desidera parlare di tal specie di sofferenze neppure al proprio medico, si ma ancora meno, che esiste un medicamento, l'Elixir de V. Nyrdahl che le fa sparire senza alcun pericolo. Basta scrivere all'indirizzo: Prodotti Nyrdahl, 40, Foro Bonaparte, Milano, per ricevere gratis e franco l'opuscolo esplicativo di 150 pagine. Chiunque si potrà persuadere come è facile liberarsi dalla malattia la più penosa e la più dolorosa.
Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4.50.
Depositi principali in Torino: Farmacia Terreno - Torta - Centrale - Levi - Boggio - Alleanza Cooperativa e Succursali - R. Farmacia Masino e Succursali - S. P. Schiapparelli - Centrale.

La comunicazione delle Potenze alla Grecia e alla Turchia

Il consenso di entrambe preventivamente assicurato

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Londra, 13, sera.

In seguito alle informazioni dalle quali risultava che la Grecia e la Turchia si conformavano alle decisioni dell'Europa sui confini dell'Albania e sulle isole, si ritenega in questi circoli politici che non vi fosse più motivo perchè l'Inghilterra insistesse nel fare precedere le comunicazioni ad Atene ed a Costantinopoli da previo impegno di tutte le Potenze per eventuali misure coercitive. Era perciò prevedibile, ma ha fatto molta impressione, la notizia che sir Edward Grey ha dato istruzioni ai rappresentanti britannici a Costantinopoli e ad Atene, di procedere senza indugio a quelle comunicazioni. Stamane i rappresentanti delle altre Potenze erano già muniti di simili istruzioni. Si crede che le comunicazioni avranno luogo domani o posdomani al più tardi. Intanto continuano fra le grandi Potenze scambi di idee nel caso che muti l'intenzione della Grecia e della Turchia di uniformarsi alle decisioni dell'Europa. *(Ag. Stefani)*

La consegna ad Atene

Atene, 13, notte.

I Ministri delle grandi Potenze hanno presentato al Governo ellenico le comunicazioni sulle Isole dell'Egeo e sul confine meridionale dell'Albania. (Ag. Stefani)

L'accordo greco-serbo-rumeno contro Turchia e Bulgaria

Vienna, 13, sera.

La *Neue Freie Presse* riceve da Bucarest: Questi circoli politici si dimostrano molto soddisfatti dei risultati delle conferenze con i presidenti del Consiglio di Grecia e di Serbia. Essi ne attendono una influenza favorevole sull'ulteriore svolgimento della situazione balcanica. Come risultato immediato delle conferenze di Bucarest viene indicato il seguente accordo: tra la Rumania, la Grecia e la Serbia fu deciso di continuare la politica pacifica fino a che la Bulgaria e la Turchia non minaccino gli interessi della Grecia o della Serbia. In massima fu deciso che nel caso di un conflitto tra la Turchia e la Grecia per la questione delle isole, la Rumania farebbe pervenire a questi due Stati una Nota nella quale dichiarerebbe di non poter rimanere indifferente di fronte al turbamento della pace o del disprezzo delle decisioni delle Potenze. La Rumania interverrebbe anche nel caso che fra la Turchia e la Bulgaria non fosse conclusa un'alleanza formale, ma che la Bulgaria, col pretesto di non poter impedire il passaggio delle truppe turche attraverso il suo territorio, ne tollerasse l'entrata. A quanto si assicura, il Re Carlo conferendo con Venizelos e Pasic ha raccomandato che la Grecia e la Serbia, mediante una politica di condiscendenza e di moderazione verso la Turchia e la Bulgaria, cerchino di evitare lo scoppio di una nuova guerra nei Balcani per rendere possibile il pacifico componimento di tutte le questioni pendenti e per avviare ad una conciliazione gli antagonismi esistenti.

Il Diadoco a Belgrado

Belgrado, 13, sera.

Il Principe Ereditario Giorgio di Grecia, insieme al suo aiutante di campo colonnello Acaliuski, è giunto questa notte. Egli è stato ricevuto alla stazione dall'aiutante di campo del Re, rappresentante il Sovrano, da Pasic e da Venizelos, dai membri del Governo, dal Sindaco di Belgrado, da numerosi ufficiali superiori, dal Ministro di Grecia col personale della Legazione, dalle notabilità. Il Principe ha passato in rivista la compagnia d'onore schierata all'entrata della stazione, mentre la musica della Guardia Reale suonava l'inno greco. Nella sala della stazione hanno avuto poscia luogo le presentazioni. Il Presidente del Consiglio greco Venizelos è partito nella notte per Nisch da dove ripartirà subito con treno speciale per Atene, via Salonicco. Venizelos è stato salutato alla stazione dal Presidente del Consiglio serbo Pasic e dai membri del Governo.

Essad Pascià a Roma

Il colloquio con Di San Giuliano

Roma, 13, mattino.

Stamane, alle 9,50, con treno speciale proveniente da Bari, sono giunti a Roma le rappresentanze albanesi, con a capo Essad-pascià, che si recano a Berlino ad offrire la Corona del nuovo Stato al Principe di Wied.

Accompagnavano Essad-pascià, Sureiabey, Vlora, ex-deputato alla Camera ottomana, ed un fratello di Ferid-pascià, ex-Gran Visir dell'Impero ottomano. Alla stazione si trovavano a ricevere Essad-pascià e le rappresentanze il comm. Schirò, presidente del Comitato italo-albanese, il console Stranieri, il capitano Vicensi per il Ministero degli Esteri, il capitano Barbarigi per il Ministero della Guerra.

Essad Pascià è sceso al « Grand Hôtel » e alle 11 è stato ricevuto alla Consulta dall'on. Di San Giuliano, con cui ebbe un cordiale colloquio, durato circa mezz'ora.

Il suo elogio della concordia albanese

Roma, 13, notte.

Poco dopo giunto a Roma, Essad Pascià è stato intervistato dalla *Tribuna* intorno agli scopi del suo viaggio. Egli ha detto:

— Sono veramente orgoglioso di potere offrire io stesso al Principe di Wied la Corona d'Albania, oggi che tutto il popolo albanese è concorde nel prestare a lui obbedienza perchè l'organizzazione del paese si compia al più presto e lo Stato albanese possa affermare dinanzi all'Europa di essere degno della indipendenza che l'intervento delle grandi Potenze ha ormai definitivamente assicurato. La venuta in Albania del Principe è stata sempre caldeggiata da me e da tutti i più autorevoli capi albanesi. Solo pochi turbolenti han potuto per un momento far credere all'Europa che nell'Albania esistessero delle vere e proprie scissioni, ma il loro giuoco è riuscito vano poichè l'unità nazionale è rimasta intatta e l'arrivo del Principe varrà a cementarla nel modo più solenne. Così pure mi auguro che ogni dissidio tra mussulmani e cristiani cessi dinanzi al supremo interesse dell'unità nazionale. La Delegazione che presiedo è, si può dire, la prima manifestazione della coscienza collettiva che il popolo albanese ha ora offerto dai tempi di Scanderbeg. Oggi essa si riunisce in Roma per la prima volta sotto gli auspici del Governo italiano, e solennemente afferma che l'unità nazionale albanese non sarà mai più infranta, poichè tutti i veri albanesi giureranno fedeltà al Principe a cui saranno pronti a sacrificare la vita quando egli comanderà la guerra.

— Accompagnerete il principe a Durazzo? — ha domandato il giornalista.

Essad ha risposto:

— Certamente. Io stesso voglio presentarlo al popolo che ieri mi salutava e son sicuro che il Principe avrà accoglienze entusiastiche.

Un grave incidente di frontiera

fra Romania e Bulgaria

Quattro soldati rumeni uccisi

Sofia, 13, mattino.

L'*Ufficio pubblica un'informazione a proposito di un conflitto che sarebbe avvenuto su un punto della frontiera nella regione di Dobrugia; quattro soldati rumeni sarebbero stati uccisi dai bulgari. Nei circoli ufficiali non si è ricevuta la conferma di tale notizia.*

Goremikine nominato Presidente del Consiglio in Russia

Pietroburgo, 13, mattino.

Goremikine, membro del Consiglio dell'Impero ed ex-presidente del Consiglio, è stato nominato presidente del Consiglio.

La riforma universitaria

Lo schema del disegno di legge - Come verrebbero risolti i problemi dei liberi atenei e dei liberi insegnamenti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Vi trasmettiamo lo schema del disegno-legge per la riforma universitaria, preparato dalla Commissione reale e approvato, nella sua forma definitiva, nella ultima adunanza. La Commissione reale si riunirà il 20 corrente per approvare la relazione del prof. Ceci. Il progetto-legge rimarrà invariato e sarà il seguente:

Coltura scientifica e coltura professionale

Art. 1. — L'istruzione superiore ha per fine di impartire la coltura scientifica per l'indirizzo professionale e di promuovere il progresso della scienza.

Art. 2. — Alle regie Università e a tutti gli altri istituti di istruzione superiore indicati nell'annessa tabella è concessa la personalità giuridica e l'autonomia didattico amministrativa e disciplinare, sotto la vigilanza dello Stato. Lo Stato esercita tale vigilanza con le facoltà che gli sono attribuite dalla legge per mezzo del rettore e del direttore nominati dal Re, su proposta del Collegio dei professori. I regolamenti speciali, interni, didattici e disciplinari delle facoltà sono obbligatori per professori e per studenti.

Art. 3. — Le spese pei suddetti stabilimenti e per gli istituti che ne faranno parte o vi sono annessi saranno a carico dello Stato salvo disposizioni di leggi speciali. La proprietà però e i beni di ogni maniera di cui tali stabilimenti sono o potessero col tempo venire legalmente in possesso saranno loro mantenuti a titolo di dotazione nè potranno essere distratti dallo scopo cui furono destinati.

Art. 4. — Non può essere nominato professore ufficiale nelle Università e negli altri istituti di istruzione superiore chi non è cittadino del Regno e italiano non regnicolo.

I concorsi

Art. 5. La nomina dei professori ordinari e straordinari nelle Università e negli istituti superiori avviene in seguito a concorso, ad eccezione dei seguenti casi:

1.o Quando si voglia provvedere ad un posto di ordinario con una persona alla quale possa essere applicato l'art. 24 del testo unico della legge sull'istruzione superiore su proposta della facoltà e sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione;

2.o Quando si voglia provvedere ad un posto di straordinario in una scuola di applicazione degli ingegneri o in istituti tecnici superiori per materie di carattere prevalentemente tecnico, nel qual caso potrà essere un sufficiente titolo per la nomina, anche indipendentemente da concorso, la singolare perizia dimostrata dal candidato con lavori compiuti o con uffici tenuti in relazione a quella speciale materia.

Art. 6. — Quando una cattedra si renda vacante spetta alla facoltà o alla scuola cui la cattedra appartiene di fare, entro un termine che sarà fissato dal regolamento, le proposte sul modo di provvedere in conformità della presente legge.

Art. 7. — I concorsi sono indetti almeno due mesi prima della scadenza del termine utile per la presentazione delle domande. I concorsi sono per titoli; i concorrenti sono chiamati in disputa a contraddittorio fra di essi sui titoli rispettivi con modalità che saranno fissate dal regolamento.

Art. 8. — Le Commissioni esaminatrici dei concorsi universitari sono composte di cinque membri: uno di tali membri è designato dalla facoltà o dalla scuola presso la quale la cattedra è vacante, anche fuori proprio seno. Altri quattro sono proposti tra i professori ordinari e straordinari stabili della facoltà o della scuola alla quale normalmente appartiene la cattedra posta a concorso. Con votazione segreta limitata, secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento, tra i professori che insegnano o abbiano insegnato la stessa disciplina o tra i cultori della materia o di materie affini che saranno venuti in alta e meritata fama il ministro nomina quattro commissari tra i primi dieci eletti, i commissari, così nominati, non possono dispensarsi dall'accettare, salvo il legittimo impedimento riconosciuto dal ministro.

Art. 9. — La Commissione non farà dichiarazioni di eleggibilità. Essa preparerà i tre candidati in ordine di merito o non mai alla pari, con una relazione motivata su tutti i concorrenti. Gli atti del concorso saranno inviati al Consiglio superiore che li passerà al ministro con le proprie osservazioni ove ne sia il caso.

Art. 10. — I concorrenti nominati, dovranno rimborsare lo Stato per le spese di concorso quando per causa della loro rinunzia il concorso sia rimasto senza effetto.

Mancano, a questo punto gli articoli 11, 12, 13, e 14.

Art. 15. — I professori ordinari e straordinari delle Università e degli Istituti Superiori di grado universitario nominati o confermati secondo le norme previste dagli articoli 5, 4, 12 e 13 della presente legge possono, col loro consenso, essere trasferiti o una cattedra della stessa materia in altra Università o Istituto. I professori ordinari, nominati secondo le norme predette, la cui cattedra non sia di carattere complementare, possono altresì essere trasferiti, col loro consenso anche nella stessa università o Istituto: a) dove trattasi di cattedre appartenenti ad un gruppo di scienze sostanzialmente fra loro connesse e secondo di quanto verrà stabilito nei regolamenti speciali delle facoltà o scuole. b) il professore di cui si propone il trasferimento, deve avere effettivamente in qualità di professore ordinario o straordinario, occupata la cattedra a cui occorre di provvedere o essere riuscito primo in un concorso bandito per essa. A sensi delle presenti disposizioni possono essere trasferiti anche i professori nominati per concorso prima dell'applicazione della legge 12 giugno 1904.

I trasferimenti

Art. 16. — Ogni trasferimento deve essere proposto dalla Facoltà o dalla scuola in cui è vacante la cattedra e deve conferirsi col voto favorevole della maggioranza assoluta dei professori ordinari appartenenti alla Facoltà o alla scuola medesima e di due terzi dei presenti alla relativa adunanza con motivazione da pubblicarsi nel Bollettino ufficiale della Pubblica Istruzione. Nessun trasferimento può essere proposto prima che sia trascorso un mese dalla vacanza della cattedra a cui si deve provvedere. Nel caso poi in cui la vacanza abbia luogo per trasferimento del titolare, essa si intenderà avvenuta nel giorno in cui fu registrato il relativo decreto di trasferimento. Quando non sia decretato entro il Dicembre, avrà effetto soltanto col principio dell'anno accademico successivo.

Art. 17. — Sono insegnanti a titolo privato: 1.o) i professori ordinari e straordinari in quanto impartiscono corsi privati a termini dell'art. 56 del Testo Unico delle leggi sulla Istruzione Superiore; 2.o) i dottori aggregati per quelle Università dove esistono a termini dell'articolo stesso: 3.o) coloro i quali abbiano ottenuto l'abilitazione alla libera docenza.

La libera docenza

Art. 18. — L'abilitazione alla libera docenza non può essere ottenuta che dopo quattro anni almeno dalla laurea dottorale: essa è concessa senza riferimento ad una determinata Università o a un determinato Istituto, ma l'esercizio di essa non può tenersi che in una sola Università o Istituto, previo l'assenso della rispettiva Facoltà. Contro il diniego della Facoltà o della Scuola è ammesso il ricorso al Ministro, il quale decide, sentito il parere del Consiglio Superiore.

Art. 19. — L'abilitazione è concessa per titoli integrati: 1.o) da una conferenza intorno ai titoli medesimi e intorno ad altri punti della scienza o della disciplina che deve formare oggetto dell'insegnamento; 2.o) da prove didattiche e sperimentali secondo le norme che saranno fissate dal Regolamento per le singole Facoltà: eccezionalmente potranno essere dispensati dalla prova didattica e da quella sperimentale, o da tutte e due, quegli aspiranti pei quali la Commissione riterrà che voti unanimi che tali attitudini risultino altrimenti accertate. Non sono ammessi alle prove didattiche e sperimentali quei candidati i quali non dimostrino coi titoli e con la conferenza una sufficiente preparazione.

Art. 20. — La Commissione giudicatrice della libera docenza sarà unica per ogni singola materia o disciplina ed avrà la durata di due anni: essa è composta con le stesse norme di quelle pei concorsi universitari salvo che uno dei membri è scelto tra i liberi docenti effettivamente insegnanti. Gli atti delle Commissioni giudicatrici sono sottoposti all'esame del Consiglio superiore.

Art. 21. — Salvo casi di rimozione o di destituzione i professori ordinari e straordinari i quali cessano dal loro ufficio sono di diritto liberi docenti e possono senz'altro esercitare la libera docenza presso la facoltà o la scuola alle quali appartenevano.

Art. 22. — Coloro che sono classificati in terna in un concorso per professore ufficiale possono, senz'altro, ottenere l'abilitazione alla libera docenza nella materia alla quale si riferiva il concorso: per esercitarla però devono sottoporsi alle prescrizioni dell'art. 17.

L'abilitazione alle private docenze

Art. 23. — L'abilitazione ad insegnare a titolo privato può esser data anche per i corsi non professati a titolo pubblico previo il parere del Consiglio superiore della P. I.

Art. 24. — I corsi dati dai liberi docenti a titolo privato hanno lo stesso valore legale dei corsi corrispondenti dati a titolo pubblico purchè si conformino a questi per durata e per orario. Per gli altri corsi non parificati provvederà il regolamento.

Art. 25. — Nei corsi dimostrativi e sperimentali il libero docente che fosse sprovvisto di mezzi di strumenti propri non potrà far uso del materiale scientifico universitario se non colle condizioni che saranno determinate dal regolamento.

Art. 26. — Il libero docente che abbia interrotto l'insegnamento per tre anni consecutivi senza legittimo impedimento non potrà riprenderne l'esercizio se non dopo la nuova domanda diretta alla facoltà e quando questa vi abbia dato parere favorevole.

Art. 27. — I regolamenti delle singole facoltà e scuole determineranno il numero minimo di corsi ai quali gli studenti dovranno iscriversi ogni anno. Entro questo minimo di corsi saranno distinti quelli che hanno carattere di insegnamenti obbligatori per ogni studente degli altri lasciati a sua scelta.

Gli esami di Stato

Art. 28. — Sono istituiti gli esami di Stato che hanno luogo ad un diploma per l'esercizio delle professioni libere. Agli esami di Stato saranno ammessi coloro che dimostrino di aver preso l'inscrizione per un determinato numero di anni a quei corsi che saranno stabiliti per ciascuna facoltà o scuola e che abbiano dato prova del profitto tessuto dai regolamenti.

Art. 29. — Le Commissioni per gli esami di Stato sono, ogni anno, nominate dal Ministero in ciascuna sede di università o di scuola. Esse sono composte dai professori ufficiali e dai liberi docenti che saranno tutti scelti tra quelli che non appartengono alle Università o Scuole nelle quali dovranno farsi gli esami.

Art. 30. — Ogni istituto universitario possederà un bilancio proprio che esso medesimo amministrerà con regole che saranno determinate.

Le tasse

Art. 31. — Sono abolite le tasse scolastiche attuali. Sono istituite invece le tasse seguenti: 1.o) una tassa di ammissione annua; 2.o) una tassa per le prove speciali e una tassa per l'esame di laurea; 3.o) una tassa per l'esame di Stato. La tassa per l'esame di Stato andrà a vantaggio dello Stato, mentre le tasse per le prove speciali e per l'esame di laurea andranno a vantaggio dell'Università. A beneficio delle Università andrà il maggior gettito delle tasse di immatricolazione prodotto dalle attuali tasse d'immatricolazione all'università e d'iscrizione ai corsi speciali.

Art. 32. — Inoltre lo studente sarà tenuto a una contribuzione per l'iscrizione ad ogni singolo corso da pagarsi all'economo casiere dell'Università o della Scuola. All'atto dell'iscrizione tale contribuzione pei corsi, dati a titolo pubblico, sarà devoluta ai rispettivi professori o nella misura che sarà determinata dal Regolamento. Pei corsi dati dai liberi docenti sarà loro devoluta per intero.

Per le Università libere

Art. 33. — Per le università libere di Camerino, di Ferrara, di Perugia e di Urbino nelle quali siano constatate, da apposita Commissione nominata dal Ministro della Pubblica Istruzione, serie garanzie didattiche, amministrative e scientifiche verranno con decreto reale, udito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, pareggiate ad ogni effetto legale alle Università di Stato.

Art. 34. — Tale pareggiamento non potrà effettuarsi se non dopo che le Università medesime si saranno uniformate alle disposizioni di legge e ai regolamenti per tutto ciò che riguarda la nomina dei professori, l'ammissione degli studenti, l'ordinamento degli studi, il pagamento delle tasse universitarie, le quali andranno a loro vantaggio ad eccezione di quella per l'esame di Stato. Le Università libere dovranno regolare la posizione dei loro insegnanti in guisa da garantire loro il minimo di stipendio nella misura che vigeva per le università regie prima della legge del 19 luglio 1900.

Art. 35. — Il conferimento dei diplomi che abilitano all'esercizio delle professioni anche per le Università libere spetta esclusivamente allo Stato.

SPORT

Il soggiorno di Parmelin a Torino

L'aviatore Parmelin, che si fermerà a Torino fino a lunedì sera, ieri mattina si è recato a fare una visita al Battaglione aviatori. Gli venne offerto un ricevimento durante il quale il maggiore Doulet ricordò la grande impresa russa così arditamente in esecuzione. Erano presenti al ricevimento i maggiori Vita-Finzi, e Piazza, i capitani Falchi, Demarta ed altri.

Nel pomeriggio, presentato dall'on. Montù, l'aviatore Parmelin fu ricevuto nella sala del la Giunta municipale dal sindaco senatore Teofilo Rossi. L'aviatore Parmelin portò al Sindaco di Torino i saluti del Sindaco di Ginevra, ed il conte Rossi con felicissime parole ricordò la gesta dell'aviatore svizzero salutandolo a nome della città di Torino. Al ricevimento assistevano anche il cav. Desiex, il cav. uff. Gaspare Verona, l'ing. Bassanino, il col. Busia ed i signori Amici e P. Talice. Lasciato il Municipio, l'aviatore Parmelin si è recato a visitare la fabbrica « Fiat » dove venne ricevuto dal direttore cav. ing. Enrico Marchesi.

Ieri sera, poi, in onore dell'ardito aviatore, il Circolo svizzero offrì un ricevimento nella sua splendida sede. Facevano gli onori di casa: il presidente Forster, il vice-presidente Gosswetter, e tutto il Consiglio del Circolo Svizzero, nonchè i signori cav. Desiex, Herzonico, Oberholzer, Wener, De Fornex, Lutz, Lucchi, Sandri, Dietmholz Muller, Fierz, Megard, Lichtenhann, Schwander, Zehender, Schultz. Assistevano pure Tom. Monti, presidente dell'Aereo Club d'Italia, l'ing. Triaca vicepresidente dell'Associazione degli aviatori italiani, ed una larga rappresentanza della Società di Aviazione di Torino, tra cui si notavano i signori cav. uff. Matteo Cerrano, cav. uff. Goria-Gatti, cav. Orsolo Rossi, l'ing. Premoli, l'ing. Bosco-Melano, Ernesto Cavalchini, Ducco, Quagel-Zorini, cav. uff. Favia.

Per il primo prese la parola il presidente Wegener Forster, salutando il valoroso compatriota a nome della colonia svizzera.

Quindi si alzò Tom. Monti, il quale con un bellissimo discorso, parte in francese e parte in italiano, rilevò tutta la portata dell'impresa compiuta dall'ardito aviatore; lo salutò in nome dell'Aereo Club d'Italia, che ha deciso di dargli una grande medaglia d'oro, e disse inoltre di avere informato il Re della splendida performance compiuta audacemente dall'aviatore svizzero, come era suo desiderio. L'on. Montù la volle, salutando Parmelin, ricordare il suo giovane meccanico sig. Mahuet e l'industria che ha fornito a Parmelin la macchina per il volo ardimentoso. Il cav. Desiex, a nome del console svizzero, ha portato pure lui una parola di saluto e di elogio dando lettura di un telegramma del ministro della Guerra d'Italia. All'insuperabile aviatore rivolsero infine parole di ammirazione il cav. uff. Gustavo Verona, per l'Associazione della Stampa sportiva italiana, e l'ing. Triaca a nome dell'Associazione degli aviatori italiani.

Come abbiamo detto, l'aviatore Parmelin si fermerà a Torino fino a lunedì; oggi andrà al Campo di Mirafiori, dove sarà trasportato il suo apparecchio. Questa sera parteciperà al ricevimento del Ministro che si darà al Teatro Carignano; domani assisterà a Mirafiori allo prove di *looping* che eseguirà l'aviatore Romolo Mantovano. Nel pomeriggio di lunedì poi l'aviatore Parmelin si produrrà con una serie di voli allo stesso ippodromo: alla sera molto probabilmente gli verrà offerto un banchetto ufficiale promosso dalla Società Aviatori di Torino.

FOOT-BALL

I "matches" di domani a Torino

Una sola partita di Campionato si svolgerà domani nella nostra città, e precisamente sul bellissimo Campo del « F. C. Torino », sul Viale di Stupinigi, angolo Corso Sebastopoli. Sarà la giovane squadra del « Liguria » che scenderà contro i torinesi giuocatori granata.

***

Nel campo massimo antitetico, i baldanzosi giovanetti, tutti allenatissimi del nostro bel giuoco, scenderanno per la seconda giornata della eliminatorie piemontesi del « Torneo dei primi calci » indetto dallo « Sport del Popolo ». Le partite che si svolgeranno domani saranno le seguenti:

Ore 13: Virtus Italia di Torino contro Borgaro Nizza; arbitro Separzoni. — Audace F. C. contro Associazione Libertas; arbitro Italia.

Ore 14: Semplicissima contro Fulgor; arbitri Casalbore. — Dante contro Fulgor, arbitro Casalbore.

Ore 15: Bebe contro Campidoglio, arbitro Alloa. — Nazionale Piemonti contro Piccolo Torino, arbitro Taccanis.

Un grandioso Cross-Country ciclo-podistico nei boschi di Stupinigi

Lo Sport del Popolo ha organizzato per domenica 15 febbraio una interessante gara attraverso la campagna, denominata « Dai boschi di Stupinigi al Castello di Druento ». Si tratta in termini tecnici di un cross-country per ciclisti e podisti, genere di gara popolarissima in Inghilterra, in Francia, nel Belgio, che ora si va acclimatando in Italia.

La nuova organizzazione ha ottenuto un successo grandioso. Oltre duecento sono i concorrenti delle singole categorie rappresentanti quanto di meglio si ha in Piemonte e in Lombardia.

Stamane, alle ore 7,30, dopo lunghe sofferenze, sopportate con ammirabile e cristiana rassegnazione, colla speciale benedizione del Santo Padre, restituiva l'anima a Dio

Paola Isola nata Macchi

Il marito ing. FORTUNATO ISOLA;
la madre PETRONILLA RAPELLI vedova MACCHI;
il fratello AUGUSTO;
le sorelle SANTA e GIACINTA;
i cognati ROSA DELL'ERBA nata ISOLA e dottor LUIGI GIULIETTI;
la zia ANGIOLINA BONAVIA nata ISOLA, AUGUSTA REPELLI ved. GROSSI;
i cugini, nipoti e congiunti tutti, costernati dal dolore, danno la triste notizia.
I funerali avranno luogo domani, 14 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via San Quintino, 45.
La salma sarà quindi trasportata nel sepolcreto di famiglia a Novara. 1269
Torino, 13 febbraio 1914.
Non si mandano speciali partecipazioni.

†

Ieri, alle ore 18, in età di anni 78, munita dei Conforti Religiosi, spegnevasi serenamente la 000

N. D. Fanny Profumo ved. Puccio

Ne danno il triste annunzio i figli FRANCESCO consorte ELVIRA PUCCIO e figli JON, JEANNE col consorte avvocato GIOVANNI ITALIANI e figli, il fratello N. U. VINCENZO, le sorelle N. D. Madre MARIA FILIPPINA, FELICITA col marito N. U. PAOLO MAINERI, N. D. LUIGIA, la cognata FRANCESCA DELGADO ved. PREFUMO e nipoti e parenti tutti.
Il trasporto della Cara Salma al civico cimitero di Staglieno avrà luogo sabato alle ore 9,30. Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.
Genova, 13 febbraio 1914.

Ieri, alle 13, munito dei Conforti Religiosi e della benedizione del Santo Padre, mancava ai vivi 000

Alberto Picena

Capo Stazione in riposo

La moglie ELISA GRILLO col figli, i fratelli Dott. FELICE e PIETRO, il cognato, la cognata, i nipoti e congiunti, coll'animo straziato, ne danno l'annunzio.
La Messa di requiem avrà luogo domani, alle ore 10, nella Chiesa di Sant'Ambrogio, e la Salma verrà tumulata nel Cimitero di Cenelli, domenica, 15 corrente.
Si dispensa dall'invio di fiori e dalle visite.
Voltri, 13 febbraio 1914.

Stamane, alle 7,45, nell'età di 86 anni, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio il

Tenente Generale

Gr. Uff. Alfredo Roggeri

Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro
Veterano delle patrie guerre

Il figlio Avv. G. CARLO e la consorte Donna ENRICHETTA dei Conti RADICATI DI MARMORITO coi figli MARIA ADELE e ALFREDO;
Il cognato Cav. AUGUSTO MERMET, Tenente Colonnello di Cavalleria a riposo e famiglia;
i nipoti e congiunti tutti, coll'animo profondamente angosciato danno il doloroso annunzio.
Alba, 13 febbraio 1914 (Torino, via Sapione, N. 7).
La sepoltura avrà luogo domani, 15, ore 15. Non si mandano partecipazioni speciali. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Stamane, alle ore 8, serenamente spirava

Bosio Geom. Cesare

d'anni 64

La moglie DELFINA CINSANO; il figlio ANNIBALE, Chimico Farmacista, colla consorte ELETTRA PAZZINI e bambino; le figlie GIUSEPPINA ved. TABASSO, ALINA, ADELE ved. ARMANDO, unitamente ai parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.
La sepoltura avrà luogo domenica, 15 corr., alle ore 9,30.
Non si mandano partecipazioni speciali, nè si accettano fiori.
Peccetto Torinese, 13 febbraio 1914. 000

Oggi, alle ore 6, dopo lunga malattia, cristianamente spirava 0124

Negro Teresa nata Baima

Addolorassimi ne danno il triste annuncio il marito NEGRO DAVIDE, Sindaco di Ciriè; i figli DAVIDE ed IRMA e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo domenica 15 c. m., alle ore 17.
Ciriè, 12 febbraio 1914.

La famiglia RUELLA e DELBOSCO, commossa e riconoscente, ringraziano le gentili persone che coll'intervento all'accompagnamento funebre del loro amatissimo

GUGLIELMO RUELLA

e con espressioni di condoglianza vollero porla al loro immenso dolore. 859

« Ogni figura un fatto ».

Provate dolori acuti alla schiena?
Soffrite di reumatismi o idropisia?
La malattia renale è seria.

Quello spasimo al dorso proviene dai reni che giacciano appunto nella parte inferiore della schiena.
E' un avviso che qualche cosa va male ed è un avviso serio, poichè i reni ammalati avvelenano il sangue invece di purificarlo.
Se i raffreddori si ripercuotono nella vostra schiena e nelle urine, se il più piccolo sforzo vi affatica, potete esser sicuro che i vostri reni hanno bisogno di un pronto intervento, sotto pena di sintomi peggiori. Vi sentirete avvilito e assonnato in una maniera inusitata; sarete sorpreso da reumatismi, idropisia, lombaggine, le renelle spariranno nelle vostre urine e soffrirete di disturbi vescicali, tanto difficili a sopportarsi.
Le Pillole Foster per i Reni producono esattamente l'effetto confidente e salutare richiesto dai reni. Esse agiscono unicamente sui reni e sulla vescica, rinforzandoli a poco a poco ed aiutandoli ad espellere dal corpo tutte le impurezze liquide e gli acidi urici. Sono di effetto sicuro ed efficace per tutti — uomini e donne, giovani e vecchi.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster). L. 3,50 la scatola. L. 12 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale: Ditta C. Diverso, Via Cappuccio, 19, Milano. — Istruzioni in ogni lingua. 15

IL METARSILE MENARINI

... facile per uso interno che per uso podermico, è preferito dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 0115

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª — TORINO
Catalogo illustrato

Teatro REGIO

Stasera Sabato (dispari) alle ore 20,30

Madama Butterfly

Parole di G. Giacosa e L. Illica - Musica di G. Puccini

Maestro concertatore e Direttore ETTORE PANIZZA

Ingresso Platea, Palchi e prima Galleria, L. 6 - Ingresso seconda Galleria, L. 3 - Ingresso terza Galleria, L. 1,50 - Poltrone L. 20 - Posti distinti in Platea, L. 15 - Posti distinti in prima fila di prima Galleria, L. 20 - Posti distinti in prima fila di seconda Galleria, L. 6 - Posti distinti in prima fila di terza Galleria L. 3 - Posti numerati in Platea, L. 8 - Posti numerati in prima Galleria, L. 10 - Posti numerati in seconda Galleria, L. 4 - Posti numerati in terza Galleria, L. 2,50.

(tutto extra Fiagreso)

Istituto del Radium

DIRETTORE TECNICO

Dott. Prof. G. Guyot-Bourg

Curá del Cancro, Tumori, Malattie della Pelle, Malattie del ricambio
(gotta, artritismo, diabete, polisarcia, ecc.).
Applicazioni del Radium e Radium-chirurgia.
Emanatorio.
Bevande e bagni radioattivi.

Consultazioni 11-12 e 16-17

Via Bidone, 32 - TORINO - Telef. 30-99

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

L'amministrazione dell'Ordine Mauriziano

nelle dichiarazioni del consigliere Usseglio

Il rendimento della cinta ampliata

(Seduta del giorno 13 febbraio)

La seduta comincia alle ore 18.5.

L'amministrazione del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano

In seguito a deliberazione presa, dietro osservazioni di Fino, alla fine della seduta di mercoledì, l'ordine del giorno reca come primo numero la seguente interpellanza dell'ass. S. Bovi circa l'Amministrazione dell'Ordine Mauriziano:

« In seguito ai rilievi ed agli appunti precisi, circostanziati e documentati formulati dalla pubblica stampa a carico dell'Amministr. dell'Ordine Mauriziano e poichè questi rilievi ed appunti corrispondono e riproducono l'opinione che una parte autorevolissima della cittadinanza si è andata formando specialmente in quest'ultimi tempi su l'andamento di quella istituzione, il sottoscritto chiede di interpellare l'on. Sindaco di Torino per conoscere se tali rilievi siano fondati e nel caso affermativo per domandare se e quali provvedimenti si creda di adottare in merito, giacchè l'Istituto Mauriziano è senza discussione un'Opera pia che ha considerevolissimi carichi di beneficenza specialmente ospedaliera che interessano da vicino la cittadinanza torinese e quindi la sua rappresentanza municipale, che ha perciò il dovere ed il diritto di accertare come questi carichi vengono adempiuti specialmente quando l'Ordine Mauriziano riceve cospicue oblazioni da privati cittadini, le quali, nella volontà dei benefattori, si presumerà siano dirette a favore dei bisogni locali ».

Questa interpellanza si trascinava sull'ordine del giorno delle sedute consigliari dal 18 settembre dell'anno scorso, ed ora per una ragione, ora per un'altra, ultimamente per l'assenza dell'interpellante consigliere Bovi non potè mai essere svolta.

FINO osserva che, poichè anche oggi il consigliere Bovi è assente, nonostante che si fosse stabilito di svolgere la sua interpellanza, data la delicatezza dell'argomento, sarebbe bene che il Consiglio dichiarasse decaduta l'interpellanza stessa.

USSEGLIO lamenta egli pure che il consigliere Bovi continui a sfuggire allo svolgimento della sua interpellanza che nella sua indeterminatezza contiene così gravi accuse; e poichè l'Ordine Mauriziano non può rimanere sotto l'ombra che per avventura potrebbe venirgli dalle accuse inconsultamente lanciategli contro, chiede al Consiglio l'autorizzazione di dare « benchè sia latitante l'accusatore », alcune brevi spiegazioni che, spera, varranno a dissipare ogni e qualsiasi dubbio, non solo sulla perfettamente regolare condotta dell'Ordine Mauriziano, ma eziandio sulle benemerenze sue, riconosciute di resto dalla immensa maggioranza dei piemontesi.

Nella sua qualità di Primo Ufficiale dell'Ordine Mauriziano, il comm. USSEGLIO, riafferma quindi l'assoluta autonomia dell'Ordine Mauriziano garantita dallo Statuto del Regno e riconosciuta dal Parlamento e dal Consiglio di Stato. Esso non è nè un'Opera Pia, nè può cedere sotto alcun controllo nè di Stato, nè di Provincie, nè di Comuni. Ma poichè — dice l'oratore — l'Ordine Mauriziano non vuol sottrarsi al controllo dell'opinione pubblica e non lo teme nello sviluppo e nel funzionamento della sua molteplice azione, e poichè talune pubblicazioni e l'interpellanza Bovi possono aver gettato qualche ombra meno favorevole sui metodi e sui risultati dell'Amministrazione, è fatto dubitare la cittadinanza intorno alle sorti dell'Ospedale Umberto I, è lieto di poter ristabilire la verità.

Non rileva quanto di personale vi può essere negli articoli dei giornali, nè il modo scortese con cui il consigliere Bovi ha parlato di lui; farebbe torto a se stesso se credesse necessaria una sola parola a sua difesa.

Il consigliere Bovi accenna ad accuse documentate. Dov'è il documento? Il giornale parla di una relazione Borgnini che risale al 1906 che dice assai meno e assai diversamente, dato l'criteri da cui parte e il tempo in cui è scritta, da quanto lo si fa dire, o che ad ogni modo si riferisce a cose ed a uomini del passato.

Mostrata l'insussistenza di alcuni appunti minori, rileva come il controllo si eserciti nelle precise forme stabilite dagli Statuti dell'Ordine, e che nulla sfugge all'esame ed alla vigilanza del Consiglio Supremo, composto dei più eminenti uomini di Stato e del Paese, come il Giolitti, il Marcora, il Manfredi, Tommaso Villa, Pasquale Villari, Oronzo Quarta, Reynaudi e Lacchedi. A questo Consiglio il Primo Segretario dell'Ordine ha sempre riferito con scrupolosa assiduità non solo sulle grandi questioni di sua competenza, ma anche sui particolari dell'amministrazione. L'unificazione dei bilanci effettuatasi nel 1905, e voluta da uomini come Bianchieri, Borgnini, Villa, ebbe per risultato che tutti gli Ospedali dipendenti dall'Ordine poterono spendere assai più di quanto la loro dotazione avrebbe permesso, perchè vennero in tutto i fondi del Gran Magistero. Secondo il bilancio del 1911 l'Ospedale Mauriziano di Torino per citarne uno solo spenderà circa lire 60.000 più del suo reddito. Del resto, uniti a diagrammi materialmente, i bilanci dei vari istituti Mauriziani hanno sempre fatto un tutto unico e fuso nel bilancio e nelle sorti del Gran Magistero Mauriziano. Le critiche fatte non hanno neanche il pregio di essere un'idea chiara e precisa in proposito.

Dal 1876 in poi tutti i bilanci preventivi furono approvati, non già in ritardo come dice l'accusa, ma nel dicembre dell'anno precedente, con una puntualità che può essere invidiata dallo Stato, dai Comuni e da ogni Ente morale; e la loro sincerità è provata dal fatto che le entrate superano sempre le previsioni e le spese sono sempre inferiori.

E' falso che siasi intaccato il patrimonio. Con economia di buona amministrazione si sono anzi fronteggiate senza debiti e senza ricorrere ai capitali, spese e necessità gravi, sempre crescenti. Dal 1906 al 1912 spese oltre mezzo milione in opere di miglioramento patrimoniale, una quasi completa riforma dei locali, delle vaste infermerie, dei vari servizi interni e del Gabinetti scientifici dell'Ospedale di Torino costo circa 400,000 lire, e circa 160.000 lire si spesero per l'Ospedale di Aosta; altre notevoli somme si spesero per l'Ospedale di Valenza, di Lanzo, per l'Ospizio del Piccolo San Bernardo, per le scuole che l'Ordine mantiene a sole sue spese con grande vantaggio dei Comuni, per opere artistiche, quali sono per esempio i restauri alla mirabile chiesa di Sant'Antonio di Ranverso, monumento nazionale. E ognuno si acquisterà rendita per un valore di molto superiore a quello di poche proprietà fondiarie dovute alienare.

Insopportabile è il servizio degli Ospedali Mauriziani; alla munificenza del senatore Carle, che dono un padiglione in quello di Torino, si aggiunse la generosità di altri privati che vollero completare il dono: ma l'Ordine deve provvedere con altri notevoli pesi al mantenimento del nuovo reparto che ha aumentato il numero dei letti gratuiti di oltre venti. Ciò prova la simpatia del pubblico e la certezza che si amministra bene, come l'accorrere degli abbienti dimostra la fiducia che si ha negli eminenti sanitari, e la fama dell'Ospedale che è sempre all'avanguardia di ogni moderno progresso.

Le spese d'Amministrazione non salgono, come si disse, al 50 %, neppure ragguagliando il 25, anche comprendendovi la manutenzione degli stabili, gli stipendi dei medici e vari personali civili, sanitari, ecclesiastici di istruzione, amministrativi, ecc. le spese d'ufficio, ecc.: spese non esagerate se si pensa alla speciale natura dell'Istituto, che non è solo azienda patrimoniale, ma anche Cancelleria di Ordini cavallereschi, ed è Ente di Stato, e deve provvedere ad una quantità di funzioni e di uffici che non sono redditivi.

USSEGLIO termina dicendo che può aver oggi dimostrato di rispondere a taluni punti delle critiche e delle accuse mosse all'Ordine Mauriziano dai giornali o dal consigliere Bovi, ma quest'avrà sempre e facile modo di replicare, chiedendo la parola sul verbale di questa seduta.

« E' possibile, conclude l'oratore, che l'Ordine Mauriziano o per meglio dire la sua Amministrazione, come qualunque altra Amministrazione, sia incorsa nel passato in qualche lieve errore, ma che si sia scientemente e di proposito commesso alcunchè di meno corretto, di meno consono al suo nobilissimo scopo e al suo glorioso passato, nessuno può ammettere, ed io non posso certo tollerare che si ammetta, finchè nella ragionata del signor Ministro il primo posto è occupato da Paolo Boselli, ed il secondo da me ».

Il discorso dell'assessore Usseglio, ascoltato colla più grande attenzione da tutto il Consiglio, è infine applaudito da tutti i consiglieri.

Il SINDACO, poichè non sorgono osservazioni in contrario, dichiara decaduta l'interpellanza e si inizia la discussione degli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Le prime proposte non danno luogo che a brevi osservazioni di BALSAMO-CRIVELLI a proposito delle scuole dell'ex-barriera di Casale, si arriva così quasi di balzo alla discussione generale del

Bilancio preventivo pel 1914

Il rendimento dell'ampliamento della cinta

SINCERO non intende riaprire discussioni d'ordine generale, nè in riguardo al compilatore della finanza, nè in riguardo al bilancio per le quali gli toccherebbe ripetere e ridire cose già dette negli anni scorsi. Si soffermerà invece a controllare il conteggio che la Commissione di bilancio ha istituito per valutare il rendimento dell'avvenuto allargamento della cinta daziaria.

Il concetto informatore di questo conteggio, il quale si chiude affermando un rendimento netto di L. 2,571,300, è quello di confrontare il gettito 1913 (deprurato dalle partite di giro e dei proventi per gas, luce elettrica e materiali da costruzione, che erano stati esclusi dal conteggio preventivo perchè colpivano già anche prima tanto l'entro che il fuori-cinta) non col gettito 1912, che fu anno misto in parte a cinta ristretta ed in parte a cinta allargata, non con l'anno 1911, che fu anno eccezionale per via dell'Esposizione, ma col gettito 1908, assumendo come tale la media del triennio 1909-1911.

Ed il concetto è ovvio: ma l'applicazione di esso ha dato luogo a varii errori.

Un primo errore, contro la propria tesi, commette la Commissione di bilancio quando, nel fare la media del triennio 1909-1911, non depura il 1911 di quella porzione di gettito (600,000 lire), che è d'ordine eccezionale, perchè dovuto al fatto straordinario dell'Esposizione. Per rettificare si deve diminuire di 200,000 lire la media 1909-1911, e deve aumentare di altrettanto la cifra finale del conteggio della Commissione di bilancio la quale viene così ad essere portata a L. 2,771,300.

Ma un secondo e ben più grave errore, in senso contrario, appare tosto a chi esamini il conteggio della Commissione di bilancio, poichè essa direttrice ritenemmo che di tener conto dell'incremento naturale del gettito daziario, per la parte entro cinta antica, dal 1908 al 1913!

Quale questo incremento naturale? L'oratore richiama parecchie cifre ufficiali, per concludere che, leggendosi al disotto dalle più basse di esse, tale incremento deve essere valutato a non meno di L. 300,000 per ciascun anno. Sono quindi almeno 900,000 lire che per tale titolo si debbono defalcare di colpo dalla cifra finale del conteggio della Commissione, riducendola così a L. 1,871,300.

Ma bisognerà ridurla ancora, perchè la Commissione di bilancio non ha tenuto conto che nel triennio 1909-1911, costituente uno dei due termini di confronto, non figurano che in parte le tasse sui fosforgi per l'ex-fuori cinta e sulle acque minerali, le quali gittarono invece regolarmente per l'esercizio 1913, costituente l'altro termine di confronto.

Per questo titolo la cifra finale del conteggio della Commissione di bilancio deve essere diminuita di un 60-80 mila lire, e ridotta, così, in cifra tonda a 1,800,000 lire.

Ma ancora non basta, perchè l'anno 1913, per unanime consenso e per i dati che l'oratore cita, trasendoli dalla relazione stessa della Commissione di bilancio, è stato anno eccezionalissimo per quanto ha tratto alla vendemmia. E se quindi si vuol perfezionare la indagine per accostarla quanto più possibile alla verità, bisognerà detrarre non meno di 100.000 lire dal gettito 1913, e quindi dalla cifra finale del conteggio sotto, la quale si troverà così ridotta a L. 1,700,000.

Ma ancora una constatazione deve fare l'oratore, od è questa: ambedue le cifre che rappresentano i due termini di confronto assunti dalla Commissione di bilancio sono *aritmeticamente* errati. La media del gettito daziario pel triennio 1909-1911 è di L. 39,150,576 60, e non di L. 39,020,000 come afferma la Commissione; ed il gettito 1913 non ancora depurato *del maggior canone daziario* pagato in tale anno allo Stato è di L. 43,830,197 65, e non di L. 43,575,000, come afferma la Commissione. Correggere questi due errori puramente aritmetici vuol dire diminuire la cifra finale del conteggio della Commissione di bilancio di ben L. 450,377 65, e cioè ridurla a L. 1,250,000.

Ma altre dimenticanze commette ancora la Commissione di bilancio per quanto riguarda le maggiori spese, oltre il preventivato, richieste dall'avvenuto allargamento della cinta. Fra queste non tiene conto che di una sola, quella del maggior canone allo Stato in L. 96,500 circa.

Ma di 50,000 lire circa per aumento di assegni ed indennità strettissimamente attinenti all'avvenuto allargamento della cinta la Commissione si limita a dire che... si sarebbero dovuta spendere ugualmente!

Di 30,000 lire circa di maggior spesa per il passaggio delle scuole rurali alla categoria di urbane non fala.

Ma della maggior spesa per illuminazione della zona cinta non fa cenno. Nè, certamente, perde tempo ad investigare se i capitali impiegati per la costruzione della cinta non vengano a costare al Comune assai più di quanto non s'era voluto preventivare.

Ma che per un rispetto, sia pure sommario, alla verità, voglia ancora tutto ciò mettere in conto, dovrà ancora diminuire di altre 150,000 lire almeno la cifra finale, già sì stremenzita del conteggio della Commissione di bilancio, e ridurla così a L. 1,100,000 circa.

Tale è non altro il maggior rendimento dovuto all'allargamento della cinta, quale risulta dagli accertamenti consuntivi della Commissione di bilancio, rettificati secondo elementi di aritmetica.

Esso equivale a poco più che la metà delle previsioni cervellotiche che nel 1912 Giunta e Commissione di bilancio avevano fatto a gara di sparare in aria.

E sia pur dimostrato, purtroppo in modo definitivo ed irrimediabile, quanto avessero ragione coloro che, in base ad indagini coscienziose, un tale provvedimento avevano, sotto tutti gli aspetti, convintamente avversato.

A questo punto il SINDACO fa lettura di un telegramma spedito alle 20.30 da Milano dal consigliere Bovi, il quale avverte che siccome la sua interpellanza in sede consigliare non avrebbe più ragione di essere, rinunzia a svolgerla e intanto indirizza una lettera aperta a S. E. Paolo Boselli con cui chiede la costituzione di un Comitato parlamentare di inchiesta. Il Sindaco, letto il telegramma, esclama: « Ma tutto questo il consigliere Bovi poteva dirlo prima! ».

L'assessore per il dazio

L'assessore per il dazio LACLAIRE, rispondendo al consigliere Sincero, gli fa notare che egli ha dimenticato nella sua critica e nei suoi calcoli di tener conto dei mutamenti introdotti nella tariffa daziaria, mutamenti per cui il dazio viene a percepire 170 mila lire annue di meno.

Egli crede che possa essere dimostrato che la nuova cinta ha dato in più di un anno lire 2.361.000. Se fosse vera la cifra ridotta di lire 1.100.000 data, secondo Sincero, dal dazio dell'ex-fuori cinta, il gettito del dazio dell'ex-dentro cinta sarebbe solo di L. 13.900.000....

SINCERO: — Ho calcolato la cifra netta, non la cifra lorda.

LACLAIRE: — Io calcolo su cifre nette da una parte e dall'altra! Ma allora i 180 mila abitanti presi nella cinta nuova non pagherebbero che 11 lire di dazio ciascuno!...

Invece dentro l'antica cinta l'aliquota per abitante sarebbe stata di 57 o di 54 lire, ciò che sarebbe ingiusto!

Mentre la Giunta aveva previsto le due aliquote per i nuovi e i vecchi daziati in lire 30 ed in lire 39 rispettivamente, il gettito è risultato appunto nel 1913 di lire 40 10 per ogni abitante in media sia del vecchio come del nuovo territorio cintato.

Avverte poi che nel 1914, dato le cifre che si hanno dal 1.o gennaio di quest'anno, il dazio avrà certo una maggiore entrata molto superiore ai 2 milioni e 361 mila del 1913.

CATTANEO confuta, alcune cifre esposte da Sincero, specialmente nei riguardi del canone governativo, rilevando poi che solo ogni la nuova cinta si può dire perfetta e permanente funzionante, e che i dati del 1912 e del 1913 non si possono tenere come pietra angolare nel costruire confronti e raffronti, e conclude che la cinta non si è sbagliato nei calcoli fatti durante lo studio dell'allargamento della cinta e che l'aumento del dazio ad ogni modo supera i due milioni annui.

Replica ancora SINCERO, il quale, riferendosi alle affermazioni fatte dalla Giunta nel 1911, ricorda come questa aveva allora previsto un maggior gettito lordo per i 400 mila cittadini chiusi entro la nuova cinta, di 3 milioni, cioè di 30 lire per ogni abitante, e dimostra come, anche partendo da questa cifra, si arrivi al milione e poco più che la nuova cinta effettivamente dà all'erario municipale.

CORSI non si preoccupa tanto della misura del maggior gettito che dà la nuova cinta daziaria, quanto degli obblighi che il Comune ha verso i cittadini che vennero inclusi in essa; e si compiace che non il Comune abbia i mezzi per soddisfare a questi obblighi. Sostiene però che il Municipio deve procedere alle spese produttive con mutui; la generazione presente non ha altro obbligo che di occuparsi del necessario per il pagamento degli interessi. Trova che il bilancio nel suo complesso realizza il risultato delle parzenti discussioni del Consiglio e dà affidamento pel regolare e continuo sviluppo della città.

Il relatore della Commissione

GEISSER, relatore della Commissione del bilancio, comincia col mandare un pubblico attestato elogio ai capi servizio ed tutta l'Amministrazione civica, i quali, dice, costituiscono uno stato maggiore ottimo, quale è desiderabile, ma non facile trovare nelle pubbliche amministrazioni ».

Trova assai vaga e malagevole a farsi la distinzione del consigliere Corsi tra spese produttive e spese improduttive. Rivolgendosi poi a Sincero dice: « Lei potrebbe farci da maestro per la diligenza nello studio delle questioni, per la pazienza con cui risponde a discussioni ed affermazioni sue e nostre; ma egli è refrattario agli argomenti ed alle cifre esposti dall'assessore su proventi del dazio...; così dapari lo non accetto le sue cifre ed i suoi calcoli.

SINCERO: — Lei allora è un dattivo allievo... per me, almeno.

AVEZZANO: — Ma l'essenziale è che i denari ci sono...

SINCERO, pronto: — Ma pochi!

AVEZZANO: — Intanto adesso non si fa ciò dell'accademia generale...

BACHI rileva che il maggior gettito del dazio comunque lo si voglia misurare, sia pessimisticamente sia ottimisticamente, non sarà mai sufficiente a soddisfare ai bisogni e agli obblighi che ha la città verso i cittadini della periferia.

Il SINDACO: — Ma le domande, le richieste che a cumuli ci sono pervenute dai cittadini della periferia non rappresentano tutti i veri obblighi cui si debba soddisfare subito.

Non crede di dover aggiungere altre spiegazioni a quelle fornite già dall'assessore Laclaire, dal relatore Geisser e dal consigliere Cattaneo, che ringrazia « di essersi ricordato di essere un po' l'assessore ideale delle finanze ».

Ringrazia pure il consigliere Corsi per le parole di lode che usò verso il bilancio in discussione. E dopo altre brevi osservazioni di AVEZZANO la discussione generale è dichiarata chiusa, e si inizia gli esami degli articoli del bilancio cominciando dai capitoli della spesa.

I primi articoli sono approvati senza osservazioni. All'articolo riguardante la manutenzione dei canali, dighe ed opere relative, CORSI raccomanda che si provveda una buona volta a sistemare anche cinta la sponda della Dora, che si presentano in uno stato veramente indecoroso. GEISSER suggerisce la costruzione di scarpate erbose sostenute da un basso muricciolo. Il SINDACO fa notare che ora si tratta di spese effettive obbligatorie ordinarie, e che nelle spese straordinarie c'è già uno stanziamento per l'opera desiderata dal Corsi. Questi allora trova calmo lo stanziamento di 25 mila lire, e nonbasta il malvezzo di buttare nella Dora una grande parte dei detriti della città, con grave minaccia per il giorno in cui la Dora fosse in piena.

AVEZZANO raccomanda il tratto della sponda sinistra della Dora, che è fra il ponte Mosca e il viale del Regio Parco, che è completamente abbandonato al capriccio di chi ha la scaricare terra, detriti e rottami.

All'art. 31: « Istruzione elementare » (lire 3,757,000), GRIBAUDI risolleva la questione della opzione per il nuovo regolamento negata ai maestri anziani. Cita l'esempio della legge scolastica che sta davanti al Parlamento, ed in cui si è cercato di favorire i maestri più anziani. Anche il Comune di Milano, dopo aver perduta la causa per i quinquenni, cercò di venire ora a trattative con gli insegnanti anziani. Raccomanda all'assessore Usseglio di fare altrettanto.

INVREA fa notare che la Commissione del bilancio non si occupò di questa questione, non essendovi per essa alcuna imposizione speciale in bilancio.

ROSSO si associa alla raccomandazione di Gribaudi, perchè trova strano, illogico che i vecchi maestri percepiscano uno stipendio minore di quello di maestri molto più giovani.

L'assessore USSEGLIO dichiara che il bilancio del Comune non è in condizioni tali che egli possa dare una promessa concreta, perciò a Gribaudi di studiare e proporre un pareggio tra i vecchi maestri e i meno anziani. Fa notare che i maestri anziani non accetterebbero naturalmente il nuovo regolamento che negli utili, e intanto sarebbero almeno 100 mila lire all'anno di spesa di più.

Replica brevemente GRIBAUDI, e poichè sono le 19.15, il seguito della discussione è rinviato a lunedì p. v.

L'Unione Federale degli impiegati e commessi

Nei locali della Società « La Liberia » ebbe luogo l'adunanza per la costituzione definitiva dell'Unione federale tra impiegati privati e commessi. Presiedeva l'avv. Ettore Mosseri che spiegò gli scopi della nuova federazione. Parlarono in seguito, recando il loro augurio e la loro adesione, l'avv. Magistrello, il rag. Aroudi, il cav. Vincenzi, e l'avv. Mazza. Dopo un discorso del signor Ferdinando Schneider, che ricordò le fasi preparatorie della nuova Associazione e gli abbandinenti che massero i promotori. Aperta la discussione parlarono i signori Giardina, Finazzi, Vincenti, A. Gilli, Bussino, Bovigllo, Siard, Migliore, Lissolo, Vitaleti, Pilotti, Valletti, Arrosalo e Licomati. Fu votato un ordine del giorno col quale si dichiara costituita la nuova Unione federale e si riafferma completa fiducia nel Comitato provvisorio, facendo voti che tutti gli interessati si iscrivano alla sede sociale, presso l'Unione impiegati bancari, Galleria Nazionale, scala B.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Falletti. E' arrivato il senatore Chiresi.

I nuovi segretari comunali

Presso la nostra Prefettura si sono svolti gli esami di segretario comunale. Su 199 concorrenti sono stati dichiarati idonei 73, con questa graduatoria.

Falconio Dott. Amorino fu Francesco; Fubini avv. Alessandro, fu Abramo; Ramello avv. Paolo, fu Eugenio; Lessona dott. Marcello di Marco; Vercellino Giuseppe, fu Agostino; Carnevali prof. rag. Alfredo, fu Alcibiade; Salvetti dott. Carlo, di Guglielmo; Gay dott. Ernesto, di Pietro; Vignini Carlo, di Andrea; Griffa dott. Pietro, fu Giuseppe; Jahier prof. dott. Silvio, di Emilio; Vaglienti Francesco, di Giovanni; Amignetti geom. Giuseppe, di Stefano; Damiliano rag. Giacomo, di Cesare; Ferrero geom. Clemente, di Cesare; Giacherio Ugo, fu Domenico; Avagnina dott. Carlo, fu Antonio; Viola dott. nob. Luigi, di Francesco; De Caroli Stefano, di Lorenzo; Landi dott. Cesare Ismael, di Giacobbe; Lupo dott. Antonio, fu Augusto; Ricca geom. Paolo, fu Giacinto; Zunino Giuseppe, fu Pietro; Vacchina Aldo, di Ernesto; Aodina Fortunato, di Giuseppe; Parabò rag. Giovanni, fu Carlo; Pilotti avv. Filippo, di Giuseppe; Bionda Alberto, di Giuseppe; Sonfiglio Serafino, fu Francesco; Meren dott. Francesco, di Pietro; Garetto Michele, di Giovanni; Magrini Alessandro, di Antonio; Langlene Battista, di Isidoro; Wuidemmi Vincenzo, fu Ignazio; Chiaru Aureliano, di Augusto; Cohsi Francesco, di Giuseppe; Formisano geom. Francesco, di Giovanni; Perrot Cirillo, di Giovanni; Barinotti Paolo, di Giovanni; Borla Silvio, fu Massimo; Gastaldi Santino, di Daniele; Olivero rag. Cesare, di Marco; Marsanasco Felice, di Ianocenzo; Savignone rag. G. Battista, fu Antonio; Torretta Ubaldo, di Antonio; Vescovi Pietro, di Domenico; Adriano Umberto, di Domenico; Barbero Antonio, fu Gioachino; Grilli avv. Alberto, di G. Giacomo; Brunet Pietro, di Pietro; Castagneri Pietro, fu Domenico; Fortina dott. Germano, di Giuseppe; Rossetto rag. Camillo, di Giuseppe; Benedetto dott. Carlo, di Battista; Durando Orreste, di Giovanni; Massaro rag. Bando, di Michele; Adowe dott. Giuseppe, fu Domenico; Garnier Luigi, di Alessandro; Gay Davide, di Filippo; Moruzzi Alfredo, fu Francesco; Musso geom. Giovanni, di Camillo; Porcellana geom. Aldo, fu Giuseppe; Zuccaro avv. Alessandro, di Cecilio; Berardo Chiaffredo, di Giuseppe; Gera geom. Ettore, fu Pietro; Ghisi dott. Alessandro, di Antonio; Milano Domenico, fu Andrea; Parodi rag. Giuseppino, di Carlo; Baralis geom. Giuseppe, di Giuseppe; Piccioni dott. Vittorio, fu Ippolito; Simonetta Mario, fu Carlo; Bornatello Ottavio, di Francesco; Stevano dott. Vincenzo, fu Spirito.

Nel personale municipale

Il personale addetto al servizio della disinfezione nel periodo ente conservato al mercoledì stato presentato dal capo servizio sig. Ottenzio, ottenendo in premio la somma di L. 500 annue, alle quali però non saranno estranei gli effetti della gestione, il più lungo pure avuto un numero nella rosa vantata, in considerazione dell'enorme consumo degli indumenti, portato dalla malattia che stava in uso per la disinfezione. Sono in corso le pratiche per la revisione delle condizioni del personale addetto al servizio disinfezione dei carri bestiame al macello generale, anzi, in fatto pervenire al riguardo un apposito ricorso.

***

Gli spazzini municipali si riuniranno la sera di sabato 14 corrente, onde nominare la Commissione che dovrà presentare le modifiche al regolamento del Corpo.

***

Il personale del lungo, e dei lavatoi avuta dalla giunta locale, preparato un apposito memoriale, il quale non soltanto contempla questioni speciali, ma desiderano a risolvere il problema della loro condizione; ma non vanno oltre le richieste del personale e allo stesso livello di pensa.

Lunedì in corrente alle ore 9, il riunirà per deliberare in merito.

***

Il personale addetto alla nettezza del suolo, appartenente alla Casa municipale degli spazzini, è convocato in seduta per martedì 17 corr. onde studiare la forma più logica, per la liquidazione della gestione.

La crociata contro la tubercolosi

Una promettente

Domenica 23 corr., alle ore 10, nel Teatro Regio, avrà luogo la solenne distribuzione delle medaglie agli allievi della « Scuola di profilassi antitubercolare » e ai Benemeriti della lotta contro la tubercolosi.

Questa medaglia (d'oro e d'argento), furono offerta dal Ministero della Pubblica Istruzione, dal Municipio di Torino, dalla Società Piemontese d'Igiene, dalla Associazione Nazionale contro la tubercolosi e dal Comitato della Crociata. Esse verranno dalla Principessa Laetitia, Presidente effettiva del Comitato Femminile, presentate ai premiandi, fra i quali sono il Municipio di Torino, il Sindaco Conta Rossi, il Comm. Borsalino di Alessandria, lo scultore Calderini, ecc., per diversi titoli benemeriti della lotta contro la tubercolosi.

Verranno pure premiati gli insegnanti delle Scuole Municipali di Torino, che tennero le conferenze agli alunni sul tema della tubercolosi da svolgersi in classe, nonchè gli allievi che più nella gara si distinsero e le Scuole da cui questi provengono. Il 1.o premio consisterà nella medaglia d'oro del Ministero della P. I. e sarà assegnato alla Scuola Pacchiotti, il cui allievo G. B. Copperi vinse la medaglia d'oro della Crociata, avendo eseguito il componimento giudicato migliore.

Per essere però la medaglia dal Ministero desiderata, occorre che per due anni consecutivi, un allievo della scuola vinca il primo premio. Una medaglia d'oro della Crociata fu pure assegnata agli allievi Giovannina Martello (Casa Bernetta), della Scuola Vittorio Alfieri e Aldo Cerrato dell'Istituto Professionale operaio. Ad altri allievi furono assegnate altre medaglie d'argento e di bronzo, della Crociata, o numerosi di essi assisteranno colle famiglie avendone il posto gregario.

Il prof. Bertarelli, dell'Università di Parma, terrà una breve conferenza sulla tubercolosi e un coro di 250 alunni delle Scuole Municipali eseguirà una cantata, composta dal M.o Pachner e ridotta per banda dal M.o Cav. Vanzetti, con parole tolte dalla famosa ode del Parini sul vajolo, che, a distanza di cento anni, si adattano purtroppo ancora alla tubercolosi.

Per i fanciulli abbandonati

In via Bardonanna si è trovata la Casa di ricovero gratuito per i fanciulli abbandonati. L'istituto ha pubblicato il suo ventiduesimo annuale, dal quale risulta che durante l'anno scorso la « Casa » ricoverò spontaneamente piccoli, tra bimbi e bimbe, con un contingente di nuovi giornalieri di presenze. L'istituto ne educò ventiquattro, incaricando tre cerrati e tanto s'ingrossò una spesa di quattromila lire.

La direzione della Pia Opera ricorda che i suoi ospiti sono accolti tutti affatto gratuitamente; per la maggioranza non occorre che l'atto di nascita e l'accertamento più assoluto abbandono; il ricovero di ogni necessario durante la loro permanenza, e di ogni bisogno della loro persona, e di ogni stabile collocamento in seguito. Durante l'anno testè decorso l'Istituto incontrò un debito di lire 123.000 per l'acquisto delle stabile occupato da cinque anni ed altre 50.000 occorrono per notevoli adattamenti ed ampliamenti. Solo l'aiuto benefico delle persone di cuore offre i mezzi per la rigenerazione morale e materiale di sette piccoli esseri, perchè la Casa di ricovero raggiunga poi finalmente abbondanza e affluenza di fondi ed ha vitalità sufficientemente per il contributo della pubblica beneficenza.

La Stampa Sportiva

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul settimo fascicolo della « Stampa Sportiva » e lo vendita. E' un magnifico numero illustrato con una ricchezza di « istantanee » rilevantissime, quali nessun altro settimanale sportivo è in grado di pubblicare. La « Stampa Sportiva » rievoca le varie fasi del magnifico viaggio compiuto dal dirigibile P. 4; alcuni episodi caratteristici delle corse al galoppo a Napoli, e del torneo dei « piccoli calciatori » e illustra con originalissimo fotografie le interessanti gare di pattinaggio a Chamonix, così pittoresche e suggestive. Altri avvenimenti sportivi notevolissimi della settimana sono riordinati in questo fascicolo della « Stampa Sportiva », la quale costa in abbonamento cinque lire all'anno, in Italia, e nove lire all'Estero.

Il ricorso dei negozianti danneggiati dalla rottura del Canale Cerondà

I negozianti che rimasero danneggiati dalla rottura del Canale della Cerondà, la notte del Natale, i quali attendono ancora la liquidazione delle somme loro spettanti come risarcimento, hanno indirizzato al Procuratore del Re un ricorso invocando che sia presto compiuta la istruttoria che dove a chi spetta la responsabilità del disastro e il conseguente pagamento dei danni.

Una lapide ai minatori del Genio

caduti in Libia

inaugurata alla Caserma Dogali

Il quinto reggimento minatori del Genio ha inaugurato iermattina solennemente una lapide ai suoi caduti in Libia. La lapide, opera egregia del Rubino, è stata applicata alla parete destra dell'atrio d'ingresso alla Caserma Dogali; è in marmo verde e porta nel centro due targhe di bronzo coi nomi dei valorosi, collegate da fasci d'alloro e quercia. Essa presenta, a caratteri d'oro, la seguente scritta:

« Nella lontana terra di Libia — Caddero da prodi — per la grandezza d'Italia — Capitano Giulij Fulvio, Sal-Sal, 1 luglio 1912 — Soldato Goelpa Vittorio, Tobruch, 12 dicembre 1911 — Soldato Passoni Giorgio, Derna, 18 ottobre 1912 — Sergente maggiore Arseni Arturo, Sal-Sal, 1 luglio 1912 — Sergente Podroni Mario Giacinto, id. — Caporale Moro Erminio, id. — Soldato Fantini Valerio, id. — Soldato Lazzari Adolfo, id. — Il Reggimento Minatori — che li educò — Ne scrive i nomi — fra le memorie più care — designandoli ai giovani — come fulgido esempio — di militari virtù. »

Alle dieci e mezza le compagnie del 5.o Genio, presenti labaro e fanfara a Torino, erano schierate nel cortile, accanto alle rappresentanze degli altri Corpi e agli allievi dell'Accademia Militare, mentre nella prima aveva a sinistra, appositamente addobbata, prendevano posto le autorità. Si trovavano S. E. il generale Brusati, comandante il Corpo d'Armata, che poscia anche in rivista ai reggimento, il generale Lang, comandante dell'Accademia Militare, il generale Segato, il generale Di Robilant. Poco dopo arrivò la Principessa Laetitia, accolta dalla Marcia Reale e dai presentat'arm delle truppe. La accompagnavano i gentiluomini marchese Moncrivello e conte Fossati. Quando la Principessa, dopo i saluti di prammatica, ebbe preso posto sull'apposito seggio, il generale Brusati, che rappresentava il Re, pronunciò un vibrato discorso, ricordando quanta luce di gloria sia venuta alla Patria dalla guerra di Libia, e rilevando con compiacenza come ogni reggimento veda giustamente orgoglioso dei suoi caduti luggiti.

Il colonnello del 5.o genio disse poi che ieri si volle tenere la cerimonia, poichè era la ricorrenza del cinquantesimo anniversario dello scioglimento del Corpo, data gloriosa per il genio, e annuale festa del Corpo.

Il capitano Gonella tessè quindi, con efficace parola, le due commemorazioni degli eroi di Gasta e di quelli di Libia, con un commosso accenno alla battaglia di Sal-Sal.

Terminati i discorsi, cadde la tela che velava la lapide, mentre la musica suonava la Marcia Reale e le truppe presentavano le armi.

Tra gli intervenuti, oltre i congiunti dei morti, in preda a viva commozione, La Principessa Laetitia, prima di allontanarsi, si intrattenne affabilmente con essi e collo scultore Rubino.

Rappresentavano: il prefetto, il comm. Borgio; il sindaco, il generale Carri.

L'agitazione degli avvocati e dei procuratori

Dopo la riunione tenuta nel Salone della Borsa, gli avvocati ed i Procuratori di Torino hanno inviato ai Presidenti del Collegi degli avvocati e dei procuratori di tutte le Corti d'Appello del Regno il seguente telegramma-lettera:

« L'assemblea dei Presidenti, rappresentanti tutti i Collegi Forensi del Piemonte, dichiara fra unanimi acclamazioni l'astensione degli Uffici Forensi e le dimissioni dei Vice-Pretori, dei Conciliatori, dei Presidenti dei Probiviri e dei Membri della Commissione del Gratuito Patrocinio per tutnali in corrente, invitando le altre regioni che, ancora non l'abbiano precedentemente lo scioperò ad associarsi colla stessa data a questa generale determinazione.

« Gratifica della nostra solidarietà e plaudendo alle iniziative già prese, confidiamo che questo sciopero finalmente il potere legislativo ed esecutivo ad emanare quei provvedimenti.

« Per il Consiglio dell'Ordine: Bruno — Per il Consiglio dei Procuratori: Emporia ».

Tangó-Sport

E' questa sera che il Teatro Carignano aprirà le sue porte alle brillanti comitiva di sportisti e non sportisti, di mascliere e di sparati, che vorranno abbandonarsi ad una notte di delizie, attraverso la piacevoli emozioni di uno sport tutto nuovo, molto cavalleresco, per quanto si eserciti coi piedi: il tango. E il vegliona avrà ottima riuscita: lo lasciano prevedere le numerose prenotazioni, le mascherate inscritte e due mesi di perseveranza che hanno promesso il loro intervento: Dina Galli e l'aviatore Parmelin

ULTIME NOTIZIE

Le questioni orientali

La riunione plenaria degli ambasciatori per la consegna della Nota alla Porta

Costantinopoli, 13, notte.

Domani mattina gli ambasciatori delle Grandi Potenze si riuniranno sotto la presidenza del Decano, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, per stabilire la procedura per la consegna alla Porta della Nota delle Potenze. Si deciderà se tale comunicazione si debba fare collettivamente o individualmente. (A. Stefani)

Le questioni per la ferrovia di Bagdad risolte

Londra, 13, notte.

Secondo una Nota Reuter, relativa alla ferrovia di Bagdad, i principali punti interessanti i Governi di Germania e di Gran Bretagna vennero risolti. Così pure sono stati risolti quelli riguardanti gli interessi francesi. Rimangono soltanto da trattare alcuni particolari.

Il Principe di Wied a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Stamane è arrivato a Vienna il Principe Guglielmo di Wied. Erano ad attenderlo alla stazione alcuni dignitari e il capo-sezione al Ministero degli Esteri, conte Hoyos. Vi si trovava anche il primo dragomanno della futura Legazione d'Austria a Durazzo, dottor Peknzel, e alcuni ragazzi albanesi educati nelle scuole di Vienna, con l'incarico di improvvisare una dimostrazione al Principe. Infatti, quando il Principe giunse alla sotta nella stazione e discese dal suo vagone, i ragazzi lo acclamarono al grido di: Viva il Re!, il che fece sorridere il Principe. Il Principe si è poi recato all'Hôtel Imperiale, ove era stato preparato un appartamento ed ha ricevuto le visite di omaggio di parecchi ministri, fra cui anche quella del Nunzio Apostolico a Vienna. Nella stessa mattina ha conferito con Berchtold ma lo aveva invitato per mezzogiorno a colazione. Nel pomeriggio il Principe fece visita agli Ambasciatori. Alle 15,30 fu ricevuto dall'Imperatore che lo trattenne poi a pranzo a Corte. L'Imperatore gli ha conferito la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.

Il Principe ha detto: « Sono assai soddisfatto della mia visita a Roma. I Sovrani d'Italia e la Regina Madre mi hanno fatto cordialissime accoglienze. Ora tornerò a Berlino per ricevere il 19 al castello di Neuwied la Deputazione albanese. Quindi partirò per l'Albania ».

Un conflitto turco-bulgaro

Aspra nota della Porta?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dichiara di ricevere da Costantinopoli, da fonte bene informata, notizia di un conflitto piuttosto grave turco-bulgaro. Il conflitto ha per oggetto il costante problema dei pomaki. Vengono chiamati pomaki quei bulgari che appartengono alla religione mussulmana. Pare che durante la guerra turco-bulgara alcuni pomaki siano stati costretti colla violenza a passare alla chiesa ortodossa. Col trattato di pace tra la Turchia e la Bulgaria si era stabilito che si sarebbe lasciata libertà ai pomaki convertiti di ritornare alla religione mussulmana. Da parte dei turchi si afferma ora che le autorità bulgare e la popolazione bulgara impediscono colla violenza ai pomaki di far ritorno all'islamismo. Tra la Turchia e la Bulgaria si erano avviate trattative anche per risolvere una tale questione poichè i pomaki avevano sollevato formali proteste contro le violenze loro fatte. Pareva che le trattative avessero condotto ad un risultato soddisfacente. Ora, invece, secondo quanto si annuncia, sarebbero avvenute nuove difficoltà e nuovi incidenti. Il giornale dice infatti che il ministro di Turchia a Sofia, per incarico del suo Governo, ha presentato al Governo bulgaro una Nota nella quale la Sublime Porta dichiara di interrompere le trattative per il trattato commerciale bulgaro-turco, trattative che si erano iniziate a Costantinopoli, poichè il Governo bulgaro non ha mantenuto la sua promessa di sospendere entro 8 giorni le sue violenze contro i pomaki. Contemporaneamente ha partecipato che, entro 20 giorni, da quando sarà convocato il Parlamento bulgaro, il problema dei pomaki non sarà definitivamente risolto, la Turchia imporrà sulle merci di provenienza bulgara un'imposta doganale differenziale del 50 per cento. La Nota aspra che la Turchia ha diretto alla Bulgaria desta una certa apprensione in questi giorni, tanto più perchè si credeva che il problema dei pomaki fosse giunto a soluzione. Da parte bulgara si afferma che il Governo bulgaro aveva impartito gli ordini più severi perchè fosse evitata ogni violenza contro i pomaki che facevano ritorno all'islamismo. Da parte bulgara si teme che la Turchia voglia intenzionalmente provocare incidenti e aggravare i rapporti con la Bulgaria per avere così un eventuale pretesto per l'occupazione della Tracia meridionale. Si afferma anche che i giovani turchi vogliono esercitare una pressione sulla Bulgaria per la conclusione dell'Alleanza eventualmente con l'occupazione, sia pure temporanea, della Tracia del sud e avere la possibilità così di far guerra alla Grecia per via di terra.

Enver Pascià a colloquio

col Presidente del Consiglio bulgaro

Berlino, 13, notte.

Vi avevo annunziato, in base a notizia da Costantinopoli, che il Ministro della Guerra turco, Enver Pascià, era partito per Adrianopoli, dove doveva avere un colloquio col Presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff. Tale colloquio sarebbe avvenuto oggi a Dimotika, a sud di Adrianopoli, su territorio bulgaro. Vi avrebbe preso parte anche il Ministro delle Finanze bulgaro Tonceff. Enver pascià aveva lasciato Costantinopoli domenica scorsa ed era accompagnato dall'ispettore generale dell'esercito turco, il generale tedesco Limán, e da parecchi ufficiali turchi e funzionari civili. Il viaggio intanto durerà sino al 23 del mese corrente e toccherà Adrianopoli, Dimotika, Kirkilisse, Ciatalgia e Ademkol. Nello stesso tempo hanno lasciato Sofia due Ministri bulgari col preciso scopo di visitare i territori bulgari conquistati. Anch'essi sono accompagnati da ufficiali e funzionari civili. Essi si incontreranno con i turchi a Dimotika dove Enver Pascià darà un pranzo in onore dei bulgari.

Dopo la sconfitta labourista

Lotte elettorali significative - Economie e affari per la marina inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Con la discussione dei giorni scorsi la lotta politica si è momentaneamente sfogata. La seduta odierna ai Comuni si è svolta con un mediocre concorso dei deputati. I labouristi, schiacciati ieri sera nella questione del Sud-Africa, ritornarono alla carica proponendo un nuovo emendamento all'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Questo nuovo emendamento invitava il Governo a provvedere urgentemente con misure legislative a fornire una maggiore protezione ai minatori dei bacini carboniferi.

L'emendamento venne respinto a grande maggioranza. Dopo una discussione avvenuta a Camera semivuota il Governo per altro, pure combattendo l'emendamento, ha promesso di aprire una nuova inchiesta per il tramite del ministro del commercio sopra i non rari accidenti minerari e ferroviari.

L'attenzione del mondo politico pertanto ha disertato temporaneamente la Camera per volgersi a tre Collegi elettorali, due dei quali londinesi, dove sono state indette le elezioni politiche suppletive a breve scadenza. Di questi Collegi sono titolari tre deputati che furono elevati a cariche non compatibili con la rappresentanza parlamentare.

Le tre elezioni prossime suscitano un vivo interesse perchè serviranno a tastare il polso del Corpo elettorale sulle questioni che si stanno dibattendo con tanto ardore al Parlamento.

Nel frattempo il Gabinetto avrà stabilito definitivamente l'ammontare dei tanto discussi provvedimenti navali per il prossimo anno finanziario.

Secondo il *Daily Chronicle* essi ammonteranno a un miliardo e 275 mila franchi. Come si rammenta, tempo addietro è stato annunziato quasi ufficialmente che il nuovo credito per la marina sarebbe ammontato a un miliardo e 325 mila lire. Ora sembra che il Governo abbia praticato nei preventivi una falcidia facendo poi fronte con delle economie. D'altra parte è possibile che la Grecia stia negoziando per l'acquisto di qualche caccia-torpediniera costruita o in via di completamento per qualche altra grande Potenza.

Nell'ottobre del 1912 la Grecia ha fatto acquisto di quattro caccia-torpediniere che erano state costruite per il Governo argentino e poco dopo ne acquistò altre due dai cantieri di Stettino. Intanto una corazzata greca, la *Salamis*, da 19.500 tonnellate, che porta cannoni di 14 pollici, si trova in costruzione nei cantieri Vulcan a Stettino e dovrebbe essere ultimata per il 1916. E' possibile che altre navi della stessa classe e dello stesso tipo siano ordinate ma è più probabile che i denari della Grecia siano dedicati specialmente all'espansione della flottiglia per un efficace uso della quale le acque del mare Egeo presentano una grande opportunità.

D'altra parte si dubita che delle corazzate possano mantenersi in quelle acque quando queste siano vigilate da cacciatorpediniere e da sottomarini bene equipeggiati.

Il cattivo stato di salute dei soldati francesi

motivo di vivace discussione alla Camera

Parigi, 13, notte.

Oggi, alla Camera, il deputato Lachaud ha presentato una interrogazione sullo stato sanitario delle truppe così concepita: « La Camera invita il Governo a sopraseder alla chiamata sotto le armi dei riservisti a causa del cattivo stato sanitario e dell'ingombro delle caserme ». Il deputato Lachaud, svolgendo la sua interpellanza, ha sostenuto che il fenomeno delle epidemie militari si è prodotto dopo la legge del 1905 sul servizio dei due anni ed ora si ripete nel 1914 dopo l'approvazione della legge del 1913 sulla ferma dei tre anni. I giovani soldati che arrivano alle caserme sono vittime della malattie più facilmente dei soldati più anziani. « Fu compilata — dice Lachaud — una statistica dei colpiti dalle malattie contagiose, statistica che è stata comunicata al Ministero della Guerra. I fatti che risultano da queste statistiche confermano pienamente le mie affermazioni. I malati in caserma sono 270 per mille, i malati nelle infermerie son 67 per mille, negli ospedali civili gli ammalati sono il 29 per mille. Settantasei guarigioni sono attualmente colpite dalla scarlattina, 49 dagli orecchioni, 67 dalla meningite cerebro spinale. Sono poi numerose le bronchiti e le polmoniti, logica conseguenza dei rigori della stagione. I malati non possono essere curati e dovere perchè il numero dei medici è insufficiente. La epidemie colpiscono soprattutto i giovani delle campagne che non hanno mai vissuto agglomerati. La epidemie si sviluppano rapidamente perchè le caserme sono difettose e perchè nelle camerate vi sono troppi uomini. Questi inconvenienti non si verificano nelle caserme nuove, ma non tutte le guarnigioni hanno quartieri moderni ».

Il deputato Lachaud ha visitato le caserme a cominciare da Versailles, dove i locali sono in condizioni deplorevoli. Lachaud continua la sua requisitoria ed espone ciò che ha visto nelle guarnigioni dell'est. Allora il deputato Rousset si rivolge aspramente al ministro della guerra e grida indicandolo con la mano: « Ecco il responsabile! ».

Etienne protesta. Il presidente scampanella ed impone il silenzio al deputato socialista.

Il Presidente del Consiglio dichiara che il Governo non ha tardato a prendere a favore dell'igiene dei soldati le misure richieste dalla situazione. Il Governo continuerà nella sua opera, ma non si presterà alle manovre che consisterebbero nel servirsi delle malattie dei soldato per fare diversioni politiche e ritardare l'approvazione del bilancio.

Doumergue chiede perciò alla Camera di continuare lunedì la discussione del bilancio e di accordare la sua fiducia al Governo.

Una proposta di Reinach tendente a continuare lunedì la discussione delle interpellanze sulla salute dei soldati, è respinta dopo viva discussione con 343 voti contro 199. La discussione delle interpellanze sulla salute dei soldati continuerà venerdì prossimo. La seduta è tolta.

La salma di Leopoldo II

traslata da Roma a Vienna

Vienna, 13, notte.

Secondo una corrispondenza locale, il Maggiordomo di Corte, per incarico dell'Imperatore ha iniziato i passi per l'asumazione delle spoglie del Granduca Leopoldo II che si trova sepolto a Roma. La salma verrà trasportata a Vienna ove sarà definitivamente sepolta il 26 corrente.

La morte di Bertillon

il padre della Polizia scientifica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Alfonso Bertillon, capo del servizio antropometrico della polizia, è morto in età di anni 61. Egli era nato a Parigi nel 1853; aveva compiuto studi profondi sull'etnografia ed aveva pubblicato il risultato di tali studi in un libro intitolato: *L'etnografia e le razze selvaggie*. Il Bertillon ha cercato di trarre partito dai caratteri fisici del corpo umano, metodicamente classificati e rigorosamente misurati, per giungere all'identificazione dei delinquenti.

E' questa la base della teoria antropometrica per la quale il Bertillon creò per primo, nel 1880 il servizio antropometrico aggregato alla Polizia. Da allora egli non cessò di perfezionare il suo metodo, da cui trasse risultati preziosi per la scoperta dei delinquenti. Egli utilizzava specialmente le impronte dei polices. Le impronte lasciate dai delinquenti sui vetri, sui mobili e sulle porte venivano rilevate per mezzo della fotografia, ingrandite permettevano sovente di giungere alla scoperta di delinquenti ricercati dalla Polizia.

Alfonso Bertillon ebbe una parte notevole nella discussione seguita all'affare Dreyfus. Egli, per mezzo di certi suoi procedimenti applicati alla scrittura, sostenne che il famoso *bordereau* che avrebbe dovuto dimostrare la colpevolezza di Dreyfus era falso. L'anno scorso egli aveva ideato una speciale cassetta per il trasporto di documenti ed oggetti fragili in modo da poterli portare negli uffici della polizia intatti. I metodi da lui ideati sono stati adottati da tutte le nazioni.

Il Bertillon soffriva per un'ernia. Recentemente era stato sottoposto alla trasfusione del sangue. Suo fratello, Giacomo Bertillon, si era prestato a questa operazione. Pareva migliorato, ma fu un miglioramento passeggero: è morto stamane nella sua abitazione in via Trocadero.

Gravi disastri e naufragi

sulle coste inglesi

Un vapore contro la roccia della Carnovaglia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Lungo tutta la costa inglese e specialmente sulla costa della Manica si è scatenata la notte scorsa una furiosa tempesta che è continuata in parte anche oggi. Il vento è soffiato con la velocità di settanta miglia all'ora. Si hanno notizie di parecchi naufragi; per fortuna non di grosse navi, bensì di battelli da pesca, che sono scomparsi con i tre o quattro uomini di cui ciascuno è equipaggiato.

Il vapore inglese « Owri », che portava un carico di cemento è colato a picco di fronte al porto di Shoreham, dove il suo capitano cercava di riparare per salvarsi dalla burrasca. Il solo capitano, aggrappandosi alla ringhiera del ponte di comando potè salvarsi. Il vapore è affondato. Le altre persone che erano a bordo del piroscafo e che erano in numero di otto, annegarono.

Un episodio veramente magico avvenne alla estremità della Carnovaglia. Ieri sera a « Lord s' End » il piccolo vapore « Arnside », che era in rotta per un porto della Manica, che era carico di grano, affondò e due inglesi della costa. Tutto l'equipaggio è andato perduto.

Tre marinai riuscirono a mettere in acqua una scialuppa e cominciarono a remare disperatamente verso la terra. Prima che da terra si potesse venire in loro soccorso, un'ondata gigantesca, alta 30 metri, rovesciò la piccola imbarcazione facendola inesorabilmente contro uno scoglio. I tre uomini rimasero schiacciati.

Le banchine di certi porti sono state danneggiate dai flutti che raggiungevano anche i venticinque metri di altezza.

Assassinati nel letto

Melun, 13, notte.

Un terribile e misterioso delitto è stato scoperto nella casa dei coniugi Badé, i quali abitano nella villa Combault, località situata a trenta chilometri da Melun. Il signore e la signora Badé, industriali, sono stati trovati morti nel loro letto con la testa forata da palle di rivoltella. Tutte le porte della casa erano chiuse. Presso le vittime è stata trovata una rivoltella carica a cinque colpi. Però, non si crede ad un duplice suicidio perchè sono state trovate nella camera nove cartuccie da rivoltella, cartuccie che però non si adattano all'arma rinvenuta. Sono anche state notate tracce di scalata su una cancellata. Peraltro sembra che la casa non sia stata frugata. Il giudice istruttore sta procedendo ad una inchiesta. Il delitto è stato scoperto dai vicini i quali, preoccupati di vedere tutte le porte chiuse, guardarono attraverso ai vetri e videro il terribile spettacolo. Essi ne diedero avviso al sindaco, che ordinò di abbattere la porta e fece avvertire le autorità.

La condanna a morte di una donna

che fece assassinare il marito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Oggi è stata condannata a morte una donna che ha fatto assassinare suo marito. Un operaio, Agostino Boudot, di anni 34, era stato assassinato il 9 agosto 1913, dall'amante della moglie, tale Ricard, un giovane di 24 anni. Ricard aveva attirato il Boudot in una faltoria e lo aveva assassinato a colpi di tridente, quindi lo aveva seppellito in un campo vicino. La scomparsa del Boudot destò l'attenzione delle autorità. La moglie, arrestata, cadde in gravi contraddizioni e finì per confessare il delitto. Anche il Ricard è stato arrestato. Oggi si è svolto il processo. I due imputati hanno tenuto un contegno cinico, tale da destare a più riprese l'ostilità del pubblico. La Boudot è risultata mandataria dell'assassinio. Ella scriveva all'amante: « Sino a quando mio marito non sarà morto, io non sarò completamente tua! ».

Dopo l'escussione di alcuni testi i giurati si sono ritirati per deliberare. Come abbiamo detto, la Boudot è stata condannata alla pena capitale; il Ricard, esecutore dell'assassinio, a venti anni di lavori forzati. Gli accusati hanno ascoltato impassibili la lettura della sentenza che ottenne le approvazioni della folla.

"La vivandiera,, di Humperdinck

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

Il maestro Humperdinck, molto noto in Italia per il suo « Hänsel und Gretel » ha terminato due opere che saranno rappresentate prossimamente all'Opera Reale di Berlino; una di carattere storico, che ha per titolo « La Vivandiera »; l'altra è di genere comico e il cui titolo non è ancora fissato. Però il vecchio maestro berlinese ha bisogno di molto riposo, essendo stato ultimamente per vari mesi ammalato, e per consiglio dei medici è partito oggi colla moglie e col suo librettista Wisch, per un lungo viaggio in Africa. Si recherà a Trafalgar, Tripoli, Tunisi, sino al Cairo.

Il gruppo radicale

voterà a favore dei progetti finanziari

25 sì e 10 no

Roma, 13, notte.

La riunione del Gruppo parlamentare radicale, cominciata questa sera alle 21, è terminata poco dopo la mezzanotte. Essa è terminata con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo parlamentare radicale, rilevando nel provvedimento tributario presentato dal Governo soltanto un espediente finanziario richiesto da verificate ed urgenti necessità di bilancio e che, mentre colpisce consumi voluttuari, non contrasta con la applicazione del principio della progressività, non allontana e non compromette quella riforma tributaria che la democrazia radicale reclama, delibera per tali considerazioni e con tali propositi di approvare in massima il proposto disegno di legge ».

Questo ordine del giorno ha avuto 25 voti favorevoli e 10 contrari.

Dopo il voto, l'on. Alessio dichiarò di non dare al suo voto recisamente contrario di provvedimenti governativi il significato di scissione politica del gruppo.

L'opposizione dei socialisti ufficiali

Il Gruppo parlamentare socialista ufficiale, dopo lunga discussione, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo parlamentare socialista, considerando che i provvedimenti tributari proposti sono solo mezzi empirici, gravando prevalentemente sulle classi popolari, nonostante le rinsolute promesse, destinate a coprire le folle prodotte nel bilancio dalle spese della guerra, contro la quale il Partito socialista ha sollevato e mantiene la sua viva, tenace opposizione; considerando, d'altra parte, che una riforma tributaria in Italia non deve prescindere dai problemi più gravi della vita nazionale e anzi deve tendere a sanare le molte sperequazioni e ingiustizie, che tuttora si annidano nel nostro sistema fiscale, e risolvere le urgenti pressioni dei tributi locali e preparare mezzi per altre riforme sociali, richieste dalla classe lavoratrice, delibera di votare contro il progetto presentato ».

Il processo degli "apaches,, a Savona

Savona, 13, notte.

Appena aperta l'udienza, stamane, alle 9,30, il Presidente cav. Leati dà la parola all'unico perito, dott. prof. Giovambattista Berliggeri, nominato dallo stesso Presidente su accordo di tutte le parti. Il perito dimostra come fra le tre forme di ubbriachezza ve n'è una patologica nella quale una persona è capace di compiere atti delittuosi, essendo in uno stato di allucinazione. Aggiunge di ritenere che il Berlolino ha compiuto l'omicidio appunto in questo stato ed è perciò irresponsabile. La dimostrazione produce grande sorpresa nel pubblico.

Il Presidente, dovendo passare alla compilazione dei quesiti, rimanda l'udienza alle ore 15. Essendo i quesiti in numero considerevole, l'udienza può riaprirsi solo alle 17,30. Il Presidente dà incarico al cancelliere di leggere i quesiti formulati, che sono ben 86. Pel Bertolino vi sono 5 capi d'imputazione: 1° omicidio di Giuseppe Vellino; 2° mancato omicidio di Massimino Luigi; 3° lesioni riportate da Massimino, Cavallino e Ottone; 4° porto di rivoltella senza licenza. Per Giacchino Oggero vi sono tre imputazioni: concorso nell'omicidio del Vellino; concorso nel mancato omicidio del Massimino; concorso nella lesione di Massimino, Cavallino e Ottone. Infine gli altri tre imputati, a piede libero, dovevano rispondere di concorso nelle lesioni. Dopo la lettura dei quesiti, la difesa propone diverse istanze che vengono respinte. Segue anche una breve discussione alla quale partecipa il Pubblico Ministero che tiene maggiore chiarezza nel 6° quesito del secondo e terzo capo d'imputazione di Oggero. Dopo ciò i quesiti vengono definitivamente approvati. Essendo le 16, l'udienza viene rinviata a domani, e avrà la parola l'avvocato di parte civile, Carlevarini.

La ripresa del lavoro

alle officine Miani e Silvestri

Milano, 13, notte.

Stamane le officine Miani-Silvestri sono state riaperte. Il servizio d'ordine stabilito intorno alle officine stesse per impedire che da parte delle squadre di vigilanza si impedisse a chi voleva riprendere il lavoro di di entrare, è stato enorme. Erano impegnate in questo servizio squadriglie di cavalleria, bersaglieri, carabinieri e guardie di P. S. Gli operai entrati al lavoro sono 900. La polizia ha eseguito una diecina di arresti fra gli operai che costituivano le squadre di vigilanza ed ha dato una vera caccia alle squadre stesse nei pressi delle officine. La Ditta ha dichiarato ancora una volta che non intende accettare il *referendum* che l'Unione sindacale voleva indire fra il personale delle Miani e Silvestri. Il *referendum*, come è noto, dovrebbe portare a questo: sapere se la maggioranza del personale intende o meno firmare la nota dichiarazione voluta dalla Direzione della Ditta.

Un anonimo denuncia a Milano

delle frodi nelle forniture militari

Milano, 13, notte.

Il *Secolo* di oggi pubblica la seguente notizia: « Il comm. Bondi, ex questore di Milano, si presentava giorni sono al questore commendator Cosentino, assecondo di potere mettere il Governo, per elementi a lui pervenuti, sulle traccie di una frode continuata ai parecchi milioni a danno del Ministero della Guerra. Il comm. Bondi prometteva di fare interessanti rivelazioni al riguardo mediante un compenso di lire 500 mila o con la promessa di reintegrazione nel suo ufficio di questore. Il questore coram. Cosentino informò subito il Ministero che a sua volta inviò il questore ad informare il Procuratore del Re. Le indagini del Procuratore del Re, condotte in forma riservatissima, hanno assodato che il sospetto di frode riposerebbe, finora, sulla denuncia circostanziata di un anonimo. La denuncia anonima investe la correttezza di una notta ditta industriale con fabbriche a Milano e a Brescia. Data la delicatezza della cosa, non crediamo di aggiungere altro ».

Due nuovi lavori di Andreieff

"Il pensiero,, e "Sansone incatenato,,

Berlino, 13, notte.

Lo scrittore russo Leonida Andreieff è passato a Berlino, ove si è fermato un paio di giorni ed ha proseguito stasera per l'Italia, ove intende di riposarsi per i faticosi lavori compiuti in questo inverno. Interrogato, l'Andreieff ha detto: « Ho scritto parecchie novelle; ho terminato una tragedia in tre atti: *Il pensiero*. Essa sarà rappresentata dal teatro degli artisti di Mosca ». Lo scrittore ha detto poi che gli ultimi suoi lavori li compirà sotto il « bel sole di Roma ». Quali nuovi lavori hanno un carattere lubrico. Il « Sansone » lubrico mi ha interessato facendomi pensare ad un'opera tragica su tale argomento. Vengo a sapere con interesse che anche Vedekin ha scritto un lavoro simile, ma il dramma che sarà compiuto in Italia avrà per titolo « Sansone facchino ». Andreieff ha parlato anche di Massimo Gorki. « Egli abita proprio accanto a me, ma io non l'ho visto e non gli ho parlato. Gorki è ammalato e non vuol discorrere, poi una volta avevamo avuto « screzi ». Quindi ha parlato della letteratura del suo paese ed ha detto che il « futurismo » è la più grande speculazione della Russia letteraria.

Fabroni sfida Marvasi

I risultati dell'inchiesta

(Per telefono della Stampa).

Roma, 13, notte.

Abbiamo una vertenza fra il maggiore dei carabinieri Carlo Fabroni ed il pubblicista avvocato Roberto Marvasi di Napoli, autore del libro *Così parlò Fabroni*.

Avendo il Marvasi pubblicato su *Scintilla* un articolo riguardante il maggiore Fabroni, questi ha creduto di mandare al Marvasi a Roma questa parola: « Per articolo vostro 12 corrente su *Scintilla*, ritenutevi con la presente materialmente e moralmente schiaffeggiato. — *Maggiore Fabroni* ».

L'avvocato Marvasi ha immediatamente risposto con il seguente telegramma, inviato a Macerata dove il maggiore Fabroni è di guarnigione.

« Con vostro telegramma, che mi pesa ritenere essersi stato già lacerato sul volto, voi vorreste tentare una postuma riabilitazione, che per pietà e pure per disprezzo verso un codardo della vostra risma, posso anche concedervi, senza però intendere di compromettere con tale mio atto generoso la questione, che è di alto interesse pubblico e che solo una pubblica constatazione ed il pubblico esame di prove possono risolvere. — *Roberto Marvasi* ».

Risulta che il prossimo Bollettino militare pubblicherà il provvedimento con il quale il maggiore Fabroni verrà collocato in aspettativa per sospensione dal grado e dall'impiego. Il Fabroni ebbe comunicazione a Macerata del sopradetto provvedimento dal suo superiore diretto, provvedimento che provocò forse l'atto energico nei riguardi dell'avv. Marvasi.

Il crollo della parte centrale dell'asilo di S. Martino d'Albaro

Un morto e sette feriti

Genova, 13, notte.

Questa sera, alle 17,42, improvvisamente crollava la parte centrale del nuovo edificio dell'Asilo infantile a San Martino di Albaro. Immediatamente è accorsa sul posto la popolazione, richiamata dal sinistro fragoroso. Intervennero alcuni vigili urbani che si trovavano alla stazione di San Martino, i quali prestarono i primi soccorsi. Furono estratti dalle macerie ben otto operai e altri numerosi si crede debbano essere fuggiti precipitosamente. E' da notare che i lavori erano cessati alle 7,30, altrimenti le vittime sarebbero molte.

I feriti furono subitamente trasportati a Genova all'Ospedale di Pammatone, dopo avere avuto le prime cure in una farmacia vicina. Questa sera uno di essi, tale Giuseppe Benvenuto, di anni 31, da Genova, celibe, decedeva in seguito a gravi ferite riportate. I feriti più gravi sono: Petrano Raffaele, Ratto Luigi, Lorenzo Bartolomeo, Mario Schiappacasse. Fra i meno gravi sono: Dario Ferroni, Ghiglione Giovanni e Carenzo Francesco.

Intanto la notizia è stata comunicata al Municipio e immediatamente partivano per Albaro il sindaco e diversi assessori. Sul luogo della catastrofe giungevano rapidamente i pompieri, comandati dal capitano Costa, per iniziare i primi lavori di sgombro, resi difficilissimi dalla località dove è avvenuto il disastro e dalle tenebre. Furono accese numerose torcie e febbrilmente i pompieri lavorarono per cercare sotto le macerie il corpo dell'operaio Ferrari, del quale non si aveva notizia. Si spera che egli sia riuscito a rifugiarsi in salvo colla fuga. Il casseggiato crollato era di dimensioni piuttosto ampie. Sabato scorso era stato ultimato e celebrata colla solita festa la copertura del tetto. E' stato precisamente il tetto che oggi si è sprofondato e ha travolto tutti e tre i piani, fino al suolo. Rimangono del casseggiato soltanto le due parti laterali e il muro frontale.

Ultime di Cronaca

La questione di via Roma

discussa all'Unione Monarchica

L'assemblea delle Associazioni costituzionali convocata dall'Unione Monarchica per discutere in merito al problema edilizio di via Roma è riuscita assai numerosa, e movimentata.

La vasta sala delle adunanze conteneva una folla di invitati, fra cui erano parecchi membri della Giunta e del Consiglio Comunale. Il comm. Sabbione, presidente dell'Unione, nell'aprire la seduta spiega che il fine propostosi dal sodalizio nell'adunare le rappresentanze popolari fu quello di esprimere il pensiero della cittadinanza sopra i punti cardinali del problema, onde la rappresentanza ufficiale della città possa avere una direttiva che corrisponda al desideri prevalenti nella generalità dei cittadini. La questione è infatti assai complessa, anche in rapporto agli oneri che l'erario cittadino dovrebbe assumersi e della contemporanea necessità di provvedere ad altre non trascurabili necessità reclamate da altre regioni. Prima di aprire la discussione sul tema, il comm. Sabbione esprime il pensiero che la questione di interesse generale possa essere discussa all'infuori di ogni atmosfera politica; direttiva questa che egli crede dovrebbe essere sempre adottata quando si tratta di interessi che non la politica hanno soltanto un contatto artificioso, non sostanziale. Quina infine che l'Assemblea non debba prendere in esame nessuno dei progetti presentati perchè allora si entrerebbe forse in un ginepraio.

Il primo a prendere parola è l'ing. Vandone. Egli boccia sia uno dei progetti dichiara che non parlerà di progetti. Dirà semplicemente il suo pensiero che è quello che via Roma non debba essere allargata ma rettata; non crede però che il problema lo si possa risolvere a piccole tappe. Va invece affrontato di un colpo e per ciò fare, naturalmente dovrà prepararsi a sopportare i necessari sacrifizi. L'avv. Capon-Legora dice che prima di entrare nel merito del problema di via Roma si faccia una discussione generale sulla necessità di indole amministrativa che interessano le altre regioni onde vedere se e in qual modo si possano conciliare i diversi problemi.

Sostanzialmente consentono in questo pensiero il signor Costa, del Regio Parco, ed il prof. Romano.

Prende quindi la parola l'ing. Tedeschi. Questi opina che per ragione di estetica architettonica, che non si devono trascurare, non si possa allargare via Roma. Opina ancora che per ragioni varie, compresa quella della spesa, si debba scartare la soluzione del problema coi portici. Quindi, secondo lui, si devono soltanto rifare gli stabili sul restilineo stradale, prendendo contemporaneamente quei provvedimenti che si riterranno più opportuni: alla viabilità, compreso quello della soppressione o limitazione del servizio tramviario. Il signor Grassi, in nome di un gruppo di associazioni di oltre barriera di Milano, presenta un ordine del giorno. In esso pensa che via Roma non debba essere il Pozzo di San Patrizio delle Rimane comunali, la quale devono essere destinate a ben altri bisogni, e si dichiara favorevole ai portici ragnando che i portici rechino l'inconveniente accennato dagli avversari, che sarebbe quello di non dare sufficiente luce ai locali a terreno.

Insiste sul concetto che il Municipio non debba però spendere neanche un centesimo, se vi sono spese, le sopportino i proprietari, i quali finora hanno ricavato il mille per mille di reddito dai loro stabili.

L'ing. Gay rileva che un punto su cui prevale la concordia a quello che il Municipio non debba assumersi oneri per la soluzione del problema di via Roma, inquantochè vi sono necessità che reclamano soluzioni più urgenti.

Il signor Boltini parla anche lui degli impegni che l'Amministrazione civica ha assunto verso gli abitanti della periferia; impegni che non si devono trascurare. Se via Roma ha necessità igieniche, il Municipio ha mezzi per provvedervi.

Il signor Verzichi, senza entrare nel merito, crede non sia opportuno oggi, quasi alla vigilia delle elezioni generali, che la Associazioni costituzionali affrontino un problema tanto grave come è quello di via Roma, in rapporto ad altre necessità cittadine.

Il dottor Garassi, quale rappresentante dell'Associazione medica, crede di poter affermare che quasi tutte le case di via Roma sono inabitabili per ragioni d'igiene, e per tali motivi crede che si debba affrontare il problema radicalmente.

Il signor Martina pensa invece che si debbano soprattutto tenere in conto i gravissimi interessi dei negozianti di via Roma, interessi che non devono essere sacrificati al resto della cittadinanza.

Anche il dottor Tralia, in nome dell'Unione elettorale cattolica, dichiara che non può appoggiare la tendenza dell'allargamento, perchè mentre tale tendenza offende gli abitanti di via Roma, offende pure gli abitanti della periferia.

Essendo ormai abbastanza approfondito il dibattito, si addivene alla chiusura ed alla discussione dei varii ordini del giorno; discussione che si diffonde assai e in modo vivace pel cozzo delle diverse tendenze. L'avvocato Ricchiardi perciò propone una deliberazione nel senso di non prenderne alcuna, perchè il problema non è ancora maturo. La proposta però suscita un vespaio di proteste da parte particolarmente dei « periferici ».

Infine il presidente riesce a mettere in votazione, comma per comma, un ordine del giorno, riassumente i varii « desiderata » che troveranno maggiori consensi nell'assemblea. L'ordine del giorno presentato dagli avvocati Pavesio e Amerio è il seguente:

« L'assemblea delle Associazioni costituzionali torinesi, convocate dall'U. C. M. « Umberto I », nella propria sede, per esaminare la questione di via Roma, dopo ampia discussione ritiene: 1.o che non convenga allargare via Roma mediante arretramento dei fabbricati, perchè sarebbe inevitabile un cospicuo onere, che il bilancio comunale non potrebbe sopportare, mentre tale allargamento non si presenta necessario per la viabilità e nuocerebbe all'estetica della via, e soprattutto di piazza San Carlo; 2.o che ad ogni modo, prima di pensare al una spesa di questo genere, è doveroso adempiere agli obblighi assunti verso la periferia, ampliando la cinta daziaria; 3.o che sia pure da respingere l'idea di una graduale attuazione dell'allargamento, che incepperebbe per lungo periodo il movimento e produrrebbe altri notevoli danni; 4.o che provvedendosi con piano regolatore alle volontarie ricostruzioni, si debba stabilire che i nuovi edifizi si fabbrichino sulla linea attuale, e si debba inoltre facilitare le ricostruzioni con larghe concessioni d'ordine edilizio, rispettate però le vere esigenze dell'igiene pubblica. E manda a comunicare quest'ordine del giorno all'Ill.mo signor sindaco ed agli onorevoli consiglieri comunali di Torino, perchè ne tengano il dovuto conto quando si accingeranno a provvedere sull'importante questione ».

Un'epidemia nelle Scuole elementari della "Dante Alighieri,,

Nel salone della Camera di Commercio ha avuto luogo ieri sera una assemblea straordinaria del Sotto-Comitato studentesco della « Dante Alighieri », assemblea promossa da un gruppo di soci per discutere sui rapporti tra l'Associazione e la Massoneria. L'Assemblea riuscì numerosissima e molto agitata.

Un ordine del giorno, tendente ad affermare l'anticostituzionalità della ingerenza della Massoneria, come tale, nella Dante, non può essere messo in votazione per il tumulto che suscitò la discussione. E l'assemblea venne sciolta, vista l'impossibilità di prendere una deliberazione.

Tre signori in motocicletta urtati da un tram

Un grave incidente di veicoli è accaduto ieri sera all'angolo delle vie Belfiore e Valperga Caluso. Tre giovani signori viaggiavano in via Valperga, sopra una motocicletta con vettura di fianco: uno era sul sellino e due stavano nella carrozzella. Giunti al crocicchio che abbiamo indicato, la motocicletta, che del resto correva a velocità discretamente moderata, fu investita dal carrozzone tramviario municipale n. 61. L'urto fu violento, tanto che la motocicletta fu sbalzata da un lato e ridotta in condizioni deplorevoli, e i tre motociclisti vennero gettati a distanza, sul selciato. Alcuni passanti si fecero loro d'attorno e vedendoli tutti feriti, si affrettarono a collocarli in vettura per accompagnarli all'Ospedale.

Il signor Angelo Sarotti e la guardia daziaria Pietro Toti li condussero così sino al San Giovanni, dove uno venne ricoverato e due medicati soltanto. Al primo, il nome Roberto Conti, d'anni 21, abitante in piazza Cassale n. 14, impiegato privato, fu riscontrata la frattura del fem

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

15 febbraio 1914.

Rendita 3.50 % (1906) fine: sp. 97 30, chiusura 97 33 1/2; mass. 97 33 1/2, min. 97 27 1/2. id. id. id. cont.: mass. 97 30.
Buoni Tesoro 4 0/0 speciali: 100 60.
Azioni Banca d'Italia: ap. 1446 50, chiusura 1447 50; mass. 1447 75; min. 1446 50.
» Banca Commerciale: ap. 846 75, chiusura 849; mass. 849 25, min. 848 75.
» Ferrovie Mediterranee: mass. 251 75.
» Ferrovie Meridionali: ap. 338 75, chius. 338; mass. 338; min. 338 75.
» Italia: mass. 47 1/2.
» Subalpino: mass. 401.
» Fiat: ap. 118 25, chius. 118 75; massimo 120, min. 118 25.
» Gas: ap. 290, chius. 304; mass. 304, min. 290.

Cronaca di Borsa

Mercato incolore ed al solito quasi totalmente nullo.

Soltanto qualche attività sulle Fiat, che furono sostenute [illegible] parecchi realizzi.

Oggi manca addirittura l'intera quota dei cambi e così si va di male in peggio e ripetiamo per l'ennesima e non ultima volta, si dannegia quanti pel loro commerci hanno necessità assoluta di aver un prezzo di base ai loro acquisti o vendite di divise estere.

Roma, Milano, Genova hanno tutti i giorni i loro cambi quotati a Napoli, quando mancano prezzi fatti, iscrive i corsi presumibili o non solo per le quattro divise del nostro listino, ma ancora per il Belgio, l'Austria e l'Olanda.

Perchè non si può ottenere da noi quanto si ottiene in tutta Italia?

Perchè in mancanza di meglio, non si ricorre anche noi, temporaneamente, ai corsi presumibili?

Prezzi presumibili 13 Febbraio

Valori ruotanti

Obbl. ferr. Pont.	Ferr. Medit. Adriatica e Sicula	321	—
» » »	Mediane	347	—
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0		242	—
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0		263	50
» Ferroviarie Sarde 5 0/0		518	—
» » »	Oristano 3 0/0	361	—
» » »	» 5 0/0	361	—
» » »	Torino-Savona-Acqui 3 0/0	355	—
» » »	Cavallermaggiore-Alessandria 1907	1020	—
» Canali Cavour 4 0/0		523	—
» Risanamento Napoli 5 0/0		498	—
Azioni ferroviarie	Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	300	—
»	Bra-Cavasi.-Castag.-Moriarta.	300	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0			
» » » Serie C 3.5	» 1902	»	338 50
» » » » U 3.5	» 1903	»	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0			94 10
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0			464 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma			470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.			
Agro Veronese	295	—	
Ferrovie Meridion.	334	75	
» Medit. Sardegna	499	—	
» Sarde, serie A	242	—	
» » B	222	—	
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	509	—	
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500	—	
Officine Savigliano	510	—	
Soc. Elettr. Sarone	452	—	
Napoli, Imprese elet.	490	—	
Cons. dreinaggio Roma	480	—	
Prest. Prov. di Lucca	490	—	

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	500	—	
» » Paolo 3 50 0/0	439	—	
Banco d'Italia 3 75	485	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	456	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	442	—	

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Meridl	—	—	
» » Sardegna	288	—	
» » Mediterranee	610	—	
» » Mediterranee-Adriatica	800	—	
» » Sicule	383	—	
» » Vittorio (1.000)	925	—	
» » » (500 ant.)	305	50	
» Nav. Gen. Italiana	1116	—	
» Servizi Marittimi	—	—	
» Tirrenia e Adriatica	965	—	

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1116	—	
» Cartiere Meridion.	600	—	
» Manif. Linoleum Margh.	960	—	
» Ligni Cassia	254	—	

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Consolidato 3 [illegible] contanti 97 17 1/2 — id. fine mese 97 32 1/2 — id. 1909 contanti 96 45 — id. fine mese 96 60.

Ferrovie Mediterranee 252 — Credito Italiano 561 — Banca Commerciale 849 50 — Banco di Roma 106 75 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1447 50 — Landucio Rossi 1456 — Colonizzatrice Cantoni 300 — Navigazione Generale 403 — Raffinerie Zuccheri 218 — Beni Stabili 287 — Azioni Costruzioni Veneto 118 — Acciaierie Terni 1530 — Campanile Ximan 97 — Savona 196 — Elba 199 50 — Ansaldo 370 — Ligure Lombarda Zuccheri 220 — Colonizzatrice Veneziane 40 — Ferrovie Meridionali 339.

Cambi: Su Berlino 122 18 3/4 — Francia 100 35 — Londra 25 20 — Svizzera 100 30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 16:

Nullità. Mercato con variazioni insignificanti e scambi ristrettissimi. Rendite restrittive. Bancari più forti in chiusura. Ferroviari nominalmente fermi. Migliori le Rubattino. Metalli e gruppo Siderurgici. Più sostenuti quelli Siderurgici. Domandati l'Ansaldo e l'Ilva. Cantieri sempre deboli.

Rendita 97 30, 97 33.

Banca 1447, 1447 50 — Comit. 848 50, 849 50 — Credito 561 — Banco Roma 105 — Bancaria 98 50 — Meridionali 338 50, 339 — Mediterranee 252, 252 50 — Rubattino 401, 402 50 — Raffineria 217, 218 50 — Ilvastrie 238 50 — Eridania 580, 587 50 — Terni 1535, 1540 — Armstrong 215, 216 50 — Ilva 199 — Savona 196 — Metalli 104, 50 — Siderurgica 202 50 — Italia 46 50 — Volturi 310 — Bregaro 210 50 — Marconi 98.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita 3.50 0/0 contanti 97 25 — Redimibile 3 0/0 424 — Banca d'Italia 1448 50 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 561 — Banco Roma 105 — Bancaria 100 — Meridionali 338 — Mediterranee 253 50 — Navigazione Generale 403 — Tramways 177 — Elba 195 — Ansaldo 374 50 — Ferriere Italiane 150 — Metallurgica Italiana 110 — Piombino 80 — Ambrosini 14 — Metallurgiche 130 — Cines 330 — Gas 277 — Condotte d'Acqua 218 — Immobiliari 260 50 — Beni Stabili 287 50 — Immobiliare Fondiaria 98 50 — Carburo 600 — Rerica 670 50 — Forni Elettrici 41 — Candiani 157 — Azoto 191 — Linoleum 74 — Estrattivo C — Monteverdeano 79 — Molini Pantanella 145 — Fondi Rustici 120 50 — Bonificamento 70 — Eridania 588 — Terni 1540.

Credito Fondiario nazionale 264 — id. cartelle 4 1/2 488 — id. cartelle 4 0/0 438 — id. cartelle 3 1/2 440 50.

Cambi: Su Parigi 100 37 1/2 — Londra 25 27 — Berlino 122 65.

Borsa Estero

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Franc.	13	12		Argento fed.	97	96	96 65
3% amm.	90 20	—	—	Credit Fond.	—	—	899 —
3% 3 1/2 rip.	87 80	87 80	880 —	Mob.	—	—	—
3 1/2 id.	—	—	—	Lyon Tramw.	904	—	904 —
Rend. Ital.	96 40	96 60	96 60	Ferr. Merid.	—	—	—
Cambio Londra	25 17	25 18	25 18	Rend. austr.	76 80	76 70	76 70
Cons. Inglesi	76 30	76 30	77 10	Rend. spagn.	93 45	93 40	93 40
Obbl. Lomb.	291 —	291 —	291 50	R. prest. Lond.	97 90	97 80	97 80
Cambio Italia	99 1/2	99 1/2	99 1/2	R. Russa 1906	—	—	—
Turco unico	94 25	94 40	94 40	R. portoghesi	—	—	—
Canale Panam.	2643	1895	2300	R. di Finlandia	—	—	—
Tripolino	422 —	422 —	422 —	Cambi Madrid	106 30	106 30	106 30
Suezine 4 0/0	102 30	102 50	102 50	Cambio Austria	—	—	—
R. ungh. 4 0/0	—	—	85 50	R. Turchi 4 0/0	81 65	81 80	81 80
R. spagn. ext.	90 12	90 15	90 15	R. Belga 1906	101 —	101 —	101 —
Rentes Franc.	103 —	104 —	104 —	Cambi Svizzera	100 —	—	—
				Perle Fiorin.	25 —	25 —	25 —
Rend. 4 0/0 1900	—	—	—	Serv. Marittim.	107 —	107 —	107 —
id. 4 0/0	75 20	75 60	75 60	Mediterranei	252 —	252 —	252 —
Banca di Francia	4260	—	4260	Charter ord.	27 75	27 75	27 75
Credito Lyonnais	1760	—	1757	Suezerys	63 75	63 75	63 50
Obbligaz.	319 —	318 —	318 —	Rand Mines	23 75	23 75	23 50
Rend. Marocco	105 —	107 —	107 —	Randfontein	25 —	25 —	25 —
Suezerys	63 —	63 —	63 —	Goldfields	24 —	24 —	24 —
Rio Tinto	1831	1834	1834	Goldfield	24 25	24 25	24 50

Borsa di Berlino.

Cheque Londra	20 34 0	—	—	Obbl. di Roma	—	—	—
Cambi Parigi	—	—	—	Ferr. Meridion.	107	107	107 65
Cons. italiano	85 75	—	—	Ferr. Mediterr.	—	—	—
Credit Anstr.	—	—	205 25	Banca Comm.	—	—	—
Rendita Ital.	—	—	—	Meridionali	216	216	216 25
R. Ital. nuova	—	—	—	Deutsche Bank	258	258	258 25
Cons. spagn.	87 70	87 80	87 80	Diskonto	196 75	196	196 —
Rend. Turca	85 60	85 80	85 80	Banktrust	255 75	257	257 25
Obbl. Ferr. It.	84 30	84 50	84 50	Schantungbahn	190	192	192 75
Id. Meridion.	—	—	—				

Fondaco Rame.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
Per l'esplicazione ed assaggio delle sostanze Enologiche
Operazioni dal 10 febbraio 1914

Organzine	Colli 6	Qtr.	518,43
Trame	» —	»	—.—
Greggia	» 10	»	864,57
Lane	» 13	»	6720,50
Articoli diversi			
Totale Colli 29		Qtr.	8109,50
Sete pettite	—	»	—.—
Lane pettite	—	»	—.—
Totale Colli 29		Qtr.	8109,50

Colli entrati nel mese e nelle ogg.
Stagionati . . . . . N. 295 Qtr. 41925,70
Pesati . . . . . » 14 — 980,82

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 7 all'8 febbraio

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26,75 a 27,25 — Id. nazionali da —.— a —.— — Id. esteri da 23,50 a 25,75 — Segala da 20,25 a 21,25 — Avena da 23,50 a 25,— — Riso da 25,— a 31,— — Meliga da 16,— a 18,— — Fagiuoli di frutteto marca 2.5 da 27,— a 30,— — Id. marca B superiore da 24,75 a 27,50 — Id. marca B comune da —.— a —.— — Crusca da 13,50 a 15,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 25,— a 40,— — Id. superiori da 45,— a 85,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 25,— a 40,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 1,425 a —.— — Rimolta 1,325 — Terzuolo 1,175 — Paglia 0,525.

Compreso il dazio in L. 8 10 al Mg. per i Buoi e L. 6 05 per la paglia.

Legumi secchi: Riso, al quintale, da L. 130,— a 130,50 — Id. estratto (pile) da 131,— a 137,50 — Id. raffinato in quadretti da 120,— a 126,50 — Id. estratto semiunto N. 1 da 132,— a 132,50 — Id. id. N. 2 da 130,— a 130,50 — Id. cristallino semiunto lavato da —.— a —.— — Id. id. bianco da 125,— a 125,50 — Id. bianco N. 1 da 125,25 a 126,75 — Id. id. N. 2 da 123,25 a 123,75.

Polli, cadauno, da L. 2,— a 3,50 — Capponi da 5,— a 6,— — Galline da 3,— a 3,50 — Aglire da 3,— a 3,50 — Oche da —.— a —.— — Tacchini da 6,— a 10,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,10 a 3,20 — Id. 2.a qualità da 2,90 a 3,00.

Uova, alla dozzina, da L. 1,30 a 1,35.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da —.— a —.— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da 0,50 a 1,—.

Patate, al miria. da L. 0,80 a 1,10 — Cipolle da 1,00 a 2,50 — Carote da 2,00 a 1,70 — Spinaci da 2,75 a 4,50 — Pomidoro da —.— a —.— — Rape da 0,40 a 0,60 — Fagiuoli da —.— a —.— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da —.— a —.— — Funghi da —.— a —.— — Cavoli, alla dozzina, da 0,60 a 2,— — Cavolfiori da 1,40 a 4,— — Cardi, al mazzo, da 0,70 a 1,70 — Finocchi, al miria. da —.— a —.— — Fragole da —.— a —.— — Castagne fresche da 1,30 a 2,— — Id. secche da —.— a 0,— — Ciliegie da —.— a —.— — Albicocche da —.— a —.— — Pesche da —.— a —.— — Pere da 4,— a 10,— — Mele da 2,25 a 5,50 — Prune da —.— a —.— — Uva da tavola da 7,— a 8,—.

Legna forte, al miria. da L. 0,42 a 0,44 — Id. dolce da 0,41 a 0,43.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane piccolo forno da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalingo da 0,30 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,70 a 2,70 — Vitelli da 1,60 a 2,40 — Buoi e manzi da 1,45 a 1,70 — Buoi grassi da —.— a —.— — Tori da 1,25 a 1,75 — Maggie da 1,30 a 1,80 — Vacche grasse da 1,05 a 1,45 — Vacche da 0,80 a 1,05 — Agnelli da 1,80 a 2,15 — Montoni o pecore da 1,60 a 1,85 — Capretti da —.— a —.— — Capre da —.— a —.— — Maiali da 2,05 a 2,75.

Bestiame.

CHIERI, 10 febbraio.

Buoi e manzi, al miria. da L. 6,75 a 8,— — Vitelli da 8,— a 11,25 — Pecorini castrati da 0,— a 0,— — Pecore e montoni, al chilo, da 1,— a 1,50 — Agnelli da 1,10 a 1,90 — Capretti da —.— a —.— — Capre 1,02.

Cereali.

CHIERI, 10 febbraio.

Grano, all'ettolitro, da L. 18,31 a 19,61 — Meliga da 13,44 a 14,31 — Segala da 14, a 14,94.

Farine, pane, paste e riso.

CHIERI, 10 febbraio.

Pane, al chilo, L. 0,42.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 10 febbraio.

Mela, al miria. da L. 1,50 a 2,50 — Pere da 0,— a 0,— — Pesche da —.— a —.— — Cipolle da 1,25 a 2,50 Fagiuoli da 3,— a 3,10 — Patate da 1,20 a 1,50 — Peperoni da —.— a —.— — Rape da 0,50 a 1,— — Spinaci da 1,25 a 2,50 Zucchettini da —.— a —.— — Pomidoro da —.— a —.— — Carote da 1,— a 1,10 — Cavoli, cadauno, da 0,15 a 0,25 — Cavolfiori da 0,30 a 0,35 — Lattughe, alla dozzina, da 0,35 a 0,60 — Funghi da —.— a —.— — Castagne da 0,— a 0,—.

Legna e Carbone.

CHIERI, 10 febbraio.

Legna forte, al miria. da L. 0,38 a 0,34 — Id. dolce da 0,34 a 0,28.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 10 febbraio.

Polli, la coppia, da L. 4,— a 4,50 — Capponi da 6,50 a 7,— — Galline da 4,50 a 5,50 — Faraone da 6,— a 7,— — Piccioni da 1,20 a 1,40 — Tacchini da 12,— a 17,— — Anitre da 3,— a 4,— — Conigli, cadauno, da 1,50 a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,85 a 1,45 — Burro, al chilo, da 2,—, a 2,2...

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarli domandate gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Legnano 28, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante.
TRICHOPIÈSE

BLENORRAGIA (Sterile)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIGOCCIN, non irritante, innocuo. — Bocc. [illegible] L. 4; per posta 4,50; mezzo L. 3. Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

SOCIETA' ROMANA TRAMWAIS OMNIBUS
Società Anonima con sede in ROMA
Piazza Graziosi, n. 5 (Palazzo Doria)
Capitale sociale lire 8,000,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno di giovedì 26 febbraio 1914, alla ore 16, in Roma, nello Stabilimento della Società stessa, posto fuori Porta Maggiore, in via Prenestina.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio esercizio 1913 e Ripartizione del dividendo;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Emolumento al Collegio sindacale per l'esercizio 1914.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea stessa, e quindi non più tardi del giorno 20 febbraio, dovranno eseguire il deposito delle azioni presso:

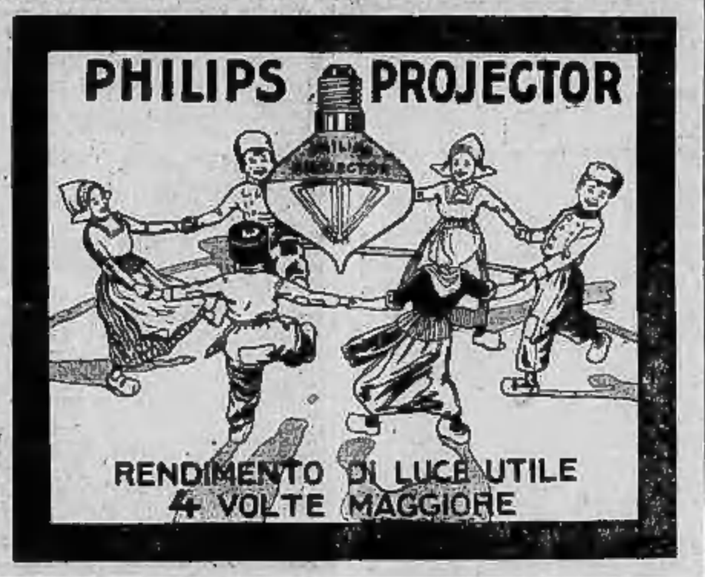
la BANCA COMMERCIALE ITALIANA e sue filiali;
il CREDITO ITALIANO e sue filiali;
il BANCO DI ROMA e sue filiali;
il BANCO NAST KOLB & SCHMIDACHER a Roma.

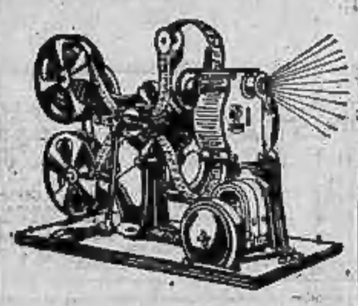
In mancanza del numero legale l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione venerdì 27 corrente, alla stessa ora e nel medesimo locale.

Roma, 9 febbraio 1914.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Viticoltori ed Agricoltori!
PREFERITE
la:
Pasta Caffaro
a base di OSSICLORURO DI RAME (BREVETTATA)
CONTRO LA
PERONOSPORA
della vite, del pomodoro, delle patate, ed il cicloconium oleaginum (occhio di pavone) dell'olivo e tutte le malattie crittogamiche e parassitarie delle piante da frutta e da fiori.
Migliaia di certificati di Enti agrari, illustrazioni agrarie e viticoltori ne affermano la EFFICACIA ASSOLUTA
la MASSIMA PRATICITA'
la NOTEVOLE ECONOMIA
SUPERIORE alla POLTIGLIA BORDOLESE (Solfato rame e calce)
Massima adesività alle foglie - Resiste alla pioggia
Fornisce alla foglia maggior quantità di RAME SOLUBILE
Per acquisti, rivolgersi alla Federazione Italiana dei Consorzi agrari - Piacenza, ed ai Consorzi agrari, Sindacati agrari, Associazioni agrarie di acquisto e di vendita
Produttrice, nel suo grandioso stabilimento di Brescia, la
SOCIETA' ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO
ANONIMA — CAPITALE L. 8.000.000 INTERAMENTE VERSATO
con Sede in MILANO




?
Kok! Kok! Kok!
Il cinema per le famiglie, Società, Ricreatori, Collegi senza impianti di luce e con films ininfiammabili
Concessionari esclusivi per il Piemonte:
UBERTALLI e MORSOLIN
TELEGRAMMI UBERMOR — TORINO — Via Santa Teresa, 0 — Telefono Interconn. 8-22
CATALOGHI "GRATIS"

DEBOLEZZA VIRILE
Definitivo sviluppo - Cura scientifica esterna
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO e PERMANENTE
Ridona, rivitalizza, tonifica le funzioni vitali e rinforza l'intero organismo. Guarisce istantaneamente, radicalmente, definitivamente da ogni altra cura, inefficaci e dannose, eliminando per sempre la completa virilità, e rende pienamente soddisfatti ed orgogliosi di sè stessi. — Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta.
Consulti, corrispondenza ed opuscolo gratis. Direttamente
Istituto Dr. M. PARKER Co., Via Passarella, 3 — MILANO

Rovere di Slavonia
produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — F.LLI DEL MONDO, Via Moncalieri, 27. 134

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 20. — Scrivere De Martin, via Broglio, 3, Milano. 34

Premiato Studio di Chirurgia Dentale
CARLO MOGLIOTTI, Chirurgo-Dentista
Diplomato alla Scuola Dentaria di Parigi
Via Madama Cristina, n. 85, piano primo
Riceve anche nei giorni festivi. 677

Articoli per LOTTERIA
da cent. 2 a L. 100
da E. BIANCHI - VIA VIOTTI
TORINO 145

PERLE - BRILLANTI - ORO
argenterie ecc., cambio a vostri favori di valore e ne faccio qualsiasi cambio. — ANTICIPO FORTI PER GIUNGERE. SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. 262

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

VENE Varicose, chi le ha? Sappia ignora le gravissime conseguenze? Specialista in Calze elastiche [illegible] durata in ogni comune, fino e giovanile! - SALDI, via Lagrange, 9, Torino. 20

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata al celebre specialista [illegible] si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del
ASMA
CARTE AZOTATE SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rappr. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano

GAS BENOID
IMPIANTI COMPLETI PER LUCE, COCINA, BAGNO — ACQUA POTABILE
Compagnia It. GAS BENOID - Milano - Via Durini, 11
Catalohi, preventivi, referenze, gratis
Agenti per Torino: Ditta ASTORE, Via Zecca, 4. 1181

REGNO D'ITALIA
UN BIGLIETTO del costo di UNA LIRA
della GRANDE LOTTERIA
POPOLARE NAZIONALE
Approvata colla Legge 11 Giugno 1908 N. 272
PUO' FRUTTARE
Lire 300.000
ESTRAZIONE IRREVOCABILE ED IMPROROGABILE
25 MARZO CORRENTE ANNO
La vendita dei biglietti incominciata da pochi giorni procede in modo così soddisfacente da lasciar prevedere che in poco tempo saranno tutti esauriti. — Si raccomanda perciò di sollecitare le richieste alle principali BANCHE, BANCHIERI, CAMBIA VALUTE, BANCHI del R. LOTTO e UFFICI POSTALI e RIVENDITE di SALE e TABACCHI.

Carrozzine da Bambini

Seggiolone a ruote per ammalati
Poltroncine in Giunco
Per Verande, Halls, Fumoirs
Angelo Porino
TORINO
Corso Vitt. Eman., N. 69
(Presso al Monumento)
855 P

TESTAMENTO
Chiunque debenere il testamento del compianto cavaliere Roberto Rigiotti o prenda intendenze l'avvocato Giovanni Marchisio, via Consolata, 5, telefono 40-76, procuratore degli eredi. 32003

MOLLETTIERE da L. 2,50 a L. 8.—
IMPERMEABILI — Assortimento in colori
Ingrosso e dettaglio
lunghezza
L. MAZZOCCHI-ARMI
Piazza Castello, 18 — TORINO
711

MOBILI in legno massiccio specialmente in Noce
Telefoni [illegible] Ditta LUIGI GATTI
hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Concorrenza studiata. 178
Esposizione: Via Carlo Alberto, 33 — Torino

BRILLANTI Perle, Oro (Oro grezzo), Argentaria E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4 (piano 1° (Italia Unita) in fondo al cortile. Stampiglie italiane gratuite e si compra in metro. Casa antica, unica, solida e seria. 208

PELLICCERIA FORTI RIBASSI per fine stagione
sulle Pellicce confezionate. Giacche per signora, stole, manicotti, ecc. Cravatte ricami da L. 30 a 300. Pelli in natura. BIGLIOCCA D., via Mad. Cristina, 13 - TORINO 126

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a 169 Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 31-78.

TACCHI "GRIPPER" GERVASI e PINZI (Brevettati) — GILETTI, corso Duca di Genova, 9 — 223

PALCHETTI speciali sovrapposti pantofili ai Pavimenti grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Sacchi, 37, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 25-13 — 199

OSTETRICA Cure segrete - Pensione parisienne - Prezzi miti. — Corso Regina Margherita, 106. 31997

LEVATRICE MEDICO M. CLOTILDE Pensione parisienne - Prezzi miti - Cure segrete. — Via Po, 1, p. 3-a. 29691

LEVATRICE Corsetiere - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina privata. Via Mazzini, 20, Tolot, 51-72. 22785

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, cure assolute. - Cure materne. Prezzi miti. Via Bellone, 13 (Porta Nuova), Torino. 34040

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione parisienne - Prezzi miti. 21 SELLI - Via Gioberti, n. 24, p. 1°. 33378

LEVATRICE già assistente ospedale Milano - Pensione parisienne - Cure segrete - Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 145

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 2°. 25800

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE
Cura della Sifilide colle iniezioni endovenose (sedotti di Salvarsan (606) e neosalvarsan (914) - Cura combinata - Esame del sangue (Reazione di Wassermann) - Cura rapida e radicale della blenorragia acuta e cronica. - Esami microscopici ed ultramicroscopici.
DOTT. GUARONE GIULIO, via Benigniti, 20, Dirett. ser. 1.a Policlinico centrale; ore 9-11; 14-17. Festivi 9-11. 356

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rivigorizzatore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e sicurissimo. Esiti nervosi. La scatola L. 6,50. — D. E. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 21 MILANO. 201

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA
TORINO CORSO V. E. 75
ANGOLO CORSO RE UMBERTO
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO

Appendice della *Stampa* 1199

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

La ragione è questa.

Versailles non è più a Versailles, è a Tantay. Ricuperò tranquillamente il terreno perduto al suo delizioso arrivo. L'Aspic è già in gala sono stati per parecchie giorni gli preparativi della festa reale.

Poi, il conte ha detto addio per sempre alla Corte ed è tornato nel ritiro della sua antica agiatezza, al castello dove aveva vissuto tanti anni di lotta con la sua Costanza.

E allontanandosi non ha potuto fare a meno di sorridere, per il prossimo giorno di San Luigi, al matrimonio di sua figlia, Enrichetta di Lespare, con Giacomo di Courtenay, lo stesso nella lei.

E se la Corte si è quasi al completo trasferita a Tantay gli è perchè oggi è appunto il giorno di San Luigi.

Il Re, trattenuto da non-indisposizione della marchesa di Pompadour, non ha potuto muoversi; ma ha delegato il duca di Richelieu a firmare per lui il contratto di nozze.

Maurizio di Sassonia, ricorso dal fondo delle Fiandre, tra due investimenti, è venuto in persona a portare questo alto segno di amicizia al padre di colei che fece di lui il vincitore di Fontenoy.

La vigilia, ieri, da una diligenza, sono discesi a Tantay, anche il conte di Courtenay-Molle e la contessa.

Egli si è strappato al suo ufficio di Lorient; ella al suo vecchio maniero su lo scorfi.

Questi sposi veterani sono la gioia di tutti giacchè essi sembrano provare una sorpresa nuova a sentirsi designare con lo stesso nome.

Si direbbe che non ci conoscano: infatti, ai trent'anni di matrimonio essi si incontrano per la seconda volta: la prima per la nascita del figlio; la seconda per maritarlo.

Al mattino, nella chiesetta del borgo, la benedizione nuziale fu duplice: dopo Giacomo ed Enrichetta, furono uniti anche Gisella di Chester e Giuliano di Brionne.

Ora, in fondo al parco, sotto gli alberi secolari dalle vaste ombre, lunga le tavole, queste tavole riuniscono attorno ad un ottimo pranzo le famiglie dei nuovi sposi e i loro invitati.

Uno dei nostri personaggi, e non dei meno vivi, serve di tratto di unione fra le tavole: è il buon cane Bel.

Soddisfatto di essere ammesso a tanto onore come del resto egli era stato devoto nell'ora difficile, il buon cane si lascia forzare dagli uni e accetta bocconi dagli altri.

Le sue prodezze, dall'inaugurazione dell'Arco di trionfo all'incendio della fiera, sono sulle labbra di tutti e Ian di lui un degno compagno dei padroni del castello.

La prima tavola, quella del padrone, è occupata dalle famiglie degli sposi e dai principali invitati. La contessa Costanza è un po' nervosa.

C'è forse una madre che in simili circostanze non lo sia?

Ella si china all'orecchio del marito e piano gli dice:

— Enrichetta sta per lasciarci... I suoi nuovi doveri la stacheranno da noi... Ma io, Luigi, tu mi lascerai ancora?

— Mai! — risponde il conte con forza. — Della mia sola esenzione nel paese delle vanità serbo ricordi abbastanza crudeli!...

— Enrichetta — dice da canto suo il visconte a sua moglie — sono sei mesi dacchè venni qui per la prima volta... messaggero presso vostro padre o, il diavolo...

— Come? Di mio padre e del diavolo?... E il diavolo sarei io?...

— No, Enrichetta... Non mi lasciate finire... Volevo dire: e il diavolo si se allora sognavo nere importanza e tra le altre Meiloc, Presidente, Babbo Martinet, il portinaio Verdo, Lancelotto, Simonetta, Marion, la vivandiera, Pepina e Giustina Chaminade.

Nulla di sorprendente il vedere a uno spettacolo sbocciare altri sponsali. La follia è contagiosa, dicono gli scettici.

Ed essa lo era particolarmente in quel caso, poichè Simonetta, la cercatrice di doali, promuoveva infine a Meiloc di sfidargli la sua sorte; Giustina si lanciava a Leone Martinet, detto « Pricciolo d'Amore », e Chaminade, a voce bassa, sussurrava a Marion dolci parole...

In quanto a Jarnac, egli distribuiva le sue galanterie e le sue carezze a tutte le ragazze e non si chiedeva un momento, ricordando le vicende trascorse in quei mesi.

Ad un tratto egli lasciò un « Corpo di mille bombe! » formidabile battendo la mano sulla tavola che fece rovesciare i bicchieri.

— Che c'è? — domandò Chaminade troncando il suo amoroso bisbiglio.

— Oh! piccinino mio! Mi ricordo ora che facendo dalla festa del Louvre abbiamo messo quel buon signor Pietro in cantina...

— E sono tre settimane che è là! Dev'essersi rinfrescato a quest'ora!

— Vero! E mi ricordo ancora che mi ero abbeverato e che ho lasciato colare il fino...

— Allora sarà annegato!

— Ed ecco ciò che mi secca, perbacco! Il vino mi sembra ottimo, quando penso che quell'infelicello si sarà lasciato morire senza gioia in quel divino succo!

Fu una risata generale e si sturo un'altra bottiglia in onore della riflessione di Jarnac.

FINE.

La bella contessa

Concluso il romanzo di Paolo Feval: La Schermitrice, che è alla sua ultima puntata, iniziammo la pubblicazione di un passionalissimo e interessante romanzo di Mérouvel, del quale la Stampa ha l'esclusiva proprietà letteraria:

La bella contessa

E' una narrazione profondamente suggestiva per la drammaticità dei suoi episodi, dal quali trapira pur sempre un senso squisito di poesia. Siamo certi che i lettori seguiranno con vivo piacere le vicende di questo romanzo.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ANTICA Casa Ernesto Lombardi, pittore specialmente, specialissimo imperatori carta, decorazioni, stanze anglesati, lavori fini, compagnia. — Torino, Zecca, 19. c 25318

CANCELLI diversi di qualunque ufficio, presi a conguaglio. — Corso Orbassano, 16. 25403

CALZATURE maschili, signorili, marca Cornaro, Cervi ed altre, inglesine ogni qualità, prezzi da fabbrica. Esigere listino. Fabbrica Calzature Torinese, via Cigna, 14. — Scrivere cartolina postale a Ditta Cornaro, Genova. 1247

CERO Bertolio immarcescibile per pavimenti, cuoio, ecc. — Stabilimenti Bertolio, Torino, via Cernaia, 33. — Scrivere cartolina postale a Bertolio, Torino. 25369

CERCASI persona pratica commercio, disposta prendere una piccola casa molto redditizia. Richiede almeno 10.000 lire. Rendesi certo 30.000 lire mese. Ditta Albert, Parigi. 1231

COLORI, vernici, lacche, smalti, cementi, vernici, cementi, cementi differenziali, cementi, impermeabilizzanti, depositi per Milano, preventivi. Case importanti cedono ditte. Chimica Industriale, Milano, via Cesare Correnti, 11. — Scrivere cartolina in N. *Hasenstein e Vogler*, Milano. 1215

GIARDINI, bonne, governanti, istitutrici, domestici, Rome, incaricati Reggiano. — Via Moretta, 31. 25366

MOBILI invendibili usatissimi specialmente Pitture vendonsi pezzo ribasso. — Porta Milano, 17. c 25382

5 Lire e qualsiasi Abbigliamenti lavorando cartone, di qualità, ecc. Modelli, articoli diversi adatti a qualsiasi lavoro. Cercasi Agenti-Viaggiatori. Ditta Esportazione mondo Italia, compagnia lavorare gratis chiarimenti. — Scrivere a Fabbrica Torino « Modelli » Torino. c 25357

Offerte di impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A cassiere, persona indispensabile, bella presenza, pure pratica preferenza, pratica preferenza, pratica preferenza,